ANNO 50° MATTINO — TORINO, Venerdì 10 Marzo 1916 — MATTINO NUM. 70

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita mondana - Onorificenze - Segnalate la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi e convenzioni.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

La battaglia si sviluppa con assalti ad est e ad ovest della Mosa

I tedeschi respinti da Bethincourt e da Vaux -- La perdita della ridotta Hardaumont e la rioccupazione del boscо di Corbeaux

I due assalti respinti | La ripresa del Bosco di Corbeaux e l'abbandono di Forges, altura dell'Oie e Fresnes | "L'incrociare le spade coi francesi ci assicura un'alta gloria militare,, dice il "Berliner Tageblatt,, | La città di Riza occupata dai Russi | Tutti gli armeni di Erzorum massacrati dai Curdi? | La Germania rompe le relazioni col Portogallo

I due assalti respinti

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Argonne la nostra artiglieria ha continuato i suoi tiri sulle vie di comunicazione del nemico, specialmente nella Argonne orientale e nella regione di Montfaucon-Montzéville.

Ad ovest della Mosa il nemico ha tentato a più riprese durante la notte di rimediare ai suoi insuccessi di ieri. Due tentativi di attacco preceduti da un'intensa preparazione di artiglieria sul villaggio di Bethincourt, sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento, che hanno impedito al nemico di sboccare.

Nel Bois des Corbeaux i rinnovati sforzi del nemico non hanno potuto sloggiarci dal largo spazio di terreno riconquistato, che consolidiamo.

Ad est della Mosa la lotta è continuata con accanimento ieri alla fine della serata e durante la notte, nella regione compresa fra Douaumont e il villaggio di Vaux. I tedeschi hanno diretto parecchi attacchi con potenti effettivi contro le nostre posizioni. Malgrado l'intensità del tiro dell'artiglieria e la violenza degli attacchi, il nemico non ha potuto far piegare la nostra linea ed è stato completamente respinto. Alcuni elementi di fanteria tedesca che avevano potuto penetrare per un momento nel villaggio di Vaux, ne sono stati scacciati subito da un contrattacco alla baionetta.

Nella Woevre bombardamento intermittente da una parte e dall'altra, senza azioni di fanteria.

In Lorena un colpo di mano ad ovest del Bois-le-Prêtre ci ha permesso di fare una ventina di prigionieri.

Ripetiamo il comunicato delle 23 di sabato, che non giunse in tempo per la prima edizione di ieri mattina:

A nord dell'Aisne tiri di distruzione sulle opere nemiche dell'altipiano di Craonne e dei dintorni di Vauxy a nord di Soissons.

In Argonne abbiamo eseguito concentrazione di fuoco sulle organizzazioni tedesche delle Haute Chevauches e dei Bois de Gheppy.

Ad ovest della Mosa il nemico ha tentato di progredire nuovamente durante la giornata del favore d'un intenso bombardamento. Un attacco di grossi effettivi diretto sulle nostre posizioni di Bethincourt è stato respinto. Un contrattacco eseguito da noi nel Bois des Corbeaux, ove i tedeschi erano penetrati ieri, ha respinto il nemico dalla maggior parte di questo bosco del quale esso non occupa più che l'estremità orientale. Sulla riva destra della Mosa il bombardamento è stato ripreso con grande violenza nella regione di Douaumont, ove i tedeschi hanno tentato, senza successo, di attaccare le nostre linee. Ad est del forte il nemico è riuscito in seguito ad una azione di fanteria a ricacciare la ridotta di Hardaumont, che avevamo presa ieri.

In Woevre la lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima. La nostra batteria delle Côtes de Meuses hanno controbattuto energicamente l'artiglieria tedesca. In alta Alsazia un attacco a colpi di granate ci ha permesso di riscuotere alcuni elementi di trincee presi dai tedeschi il 26 febbraio. Ad est di Seppois una delle nostre squadriglie di aeroplani da bombardamento, composta di sedici apparecchi, ha lanciato 124 granate di tutti i calibri sulla stazione di Metz Ghaisen, ove si trovavano parecchi treni. I proiettili hanno colpito giusto. Una squadriglia di aeroplani nemici ha tentato di dare la caccia ai nostri aeroplani, che sono rientrati al loro terreno di atterramento, salvo uno, costretto ad atterrare per una panne.

Lotta di mine sul fronte anglo-tedesco

Londra, 9, notte.

Il comunicato ufficiale inglese sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Presso la ferrovia Ypres-Commines i tedeschi fecero esplodere una mina che produsse nessun danno. Danneggiammo oggi i luoghi nelle vicinanze e facemmo esplodere ad est di Lauantie una piccola mina che interruppe le operazioni delle mine tedesche.

Presso Grenay, durabile combattimenti con mortai da trincea, danneggiammo considerevolmente le difese tedesche. I tedeschi cannoneggiarono la nostra posizione nelle escavazioni ad est di Vermelles. Nulla è segnalato sul resto del fronte.

Una chiamata alle armi in Germania

Londra, 9, sera.

Il Daily Mail ha da Rotterdam: «*La Germania chiama sotto le armi tutti gli uomini dai 18 ai 40 anni che, essendo impiegati del Governo, erano dispensati dal servizio al fronte*».

La ripresa del Bosco di Corbeaux e l'abbandono di Forges, altura dell'Oie e Fresnes

PARIGI, 9.

Un comunicato ufficioso reca:

La giornata di ieri ci è stata favorevole. Il nemico, dopo un intenso bombardamento, ha lanciato due violenti assalti contro le nostre posizioni a nord di Verdun, uno ad ovest della Mosa contro Bethincourt e l'altro ad est del fiume sul fianco orientale del forte di Douaumont. I due attacchi, malgrado l'importanza degli effettivi impegnati, sono stati arrestati di netto dal nostro fuoco di artiglieria.

Sulla riva destra i tedeschi hanno, è vero, occupato la ridotta di Hardaumont, posizione che comporta inoltre come Douaumont un forte e un villaggio; ma bisogna cedere in ciò soltanto un successo relativo e momentaneo, poichè la stessa opera era stata già tolta ieri da noi ai tedeschi ed è possibile che domani vi riprendiamo piede. Si tratta di un episodio inciden nella immensa battaglia, la quale presenta alternative di flusso e di riflusso. Ben altro è il carattere del vantaggio che abbiamo realizzato sulla riva sinistra con un contrattacco sapientemente diretto e brillantemente eseguito, il cui risultato è stato quello di spazzare il nemico dalla quasi totalità del Bois-de-Corbeaux, eccetto l'estremità orientale.

Così la nostra linea, che passa attualmente per Bethincourt, il Bois-de-Corbeaux, il nord di Cumières e la sommità della Côte-de-l'Oie, si trova ora avanzata sulla nostra prima linea di resistenza effettiva costituita da salde posizioni come quella di Mort Homme a sud di Cumières. Insomma la nostra situazione in questo settore è sensibilmente migliorata.

Un altro comunicato ufficioso dice:

La battaglia è ricominciata attorno a Verdun. La pressione esercitata lunedì sulle due ali francesi nelle regioni di Forges e di Fresnes si accentuò ieri e procurò ai tedeschi, a prezzo di gravi perdite, alcuni guadagni non pregiudicanti affatto l'insieme della disposizione della difesa francese.

Ad ovest della Mosa la linea francese passava per Forges, trovantesi in una valle in cui scorre il ruscello dello stesso nome; il ruscello attraversa terreni paludosi resi più impraticabili dall'abbondanza attuale delle acque d'infiltrazione della Mosa straripante largamente in questa località: la posizione di Forges, in queste condizioni, non aveva valore che come linea avanzata. Ma prima di abbandonare tale posizione, siccome questo fatto logicamente si prevedeva, per ripiegare sopra i pendii laughi e regolari dei salienti da Forges verso la Côte d'Oie, le truppe francesi attesero gli attacchi tedeschi. Questi attacchi diretti all'occupazione di una posizione senza importanza, costarono carissimi al nemico, e ciò era quanto si voleva dal Comando francese. L'indomani i tedeschi lanciarono l'effettivo di un Corpo d'armata contro i pendii della Côte d'Oie. Anche colà i risultati ottenuti dai tedeschi non valgono i sacrifici sopportati. Le posizioni cedute poterano essere battute concentricamente dalle batterie tedesche della riva destra della Mosa, di Brabant, Samogneux e Champneuville. In quanto al lieve progresso realizzato da elementi tedeschi lungo la Mosa, esso si verificò nel settore inondato ove valeva meglio pei francesi non condurre rinforzi. Le principali posizioni della difesa francese sono più a sud. Esse si trovano costituite dalla linea delle colline di Mort-Homme e si appoggiano alla Mosa dalla parte di Cumières.

Nella Woevre la posizione di Fresnes, formando uno sperone nelle linee nemiche, era egualmente pericolosa, poichè poteva battersi da tre lati.

I giornali scrivono che la giornata di ieri era attesa dal Comando Supremo con una certa impazienza. Essa poteva effettivamente avere sullo svolgimento generale delle operazioni ripercussioni importanti. Effettivamente, dopo 17 giorni della grande battaglia, i francesi si trovavano in presenza di una recrudescenza offensiva, che il nemico pronunciava colla a colla su tre punti ove aveva accumulato nuovamente masse considerevoli di uomini e di materiale, specialmente cannoni di grosso calibro. Il risultato della giornata fu per i francesi vantaggioso. Dappertutto i nostri eroici soldati resistettero meravigliosamente agli assalti estremamente violenti del nemico. Dappertutto i tiri di sbarramento francesi sopraffecero e arrestarono il nemico. Tutto questo dà motivo di sperare. (Stefani).

"L'incrociare le spade coi francesi ci assicura un'alta gloria militare,, dice il "Berliner Tageblatt,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, sera.

Dopo aver lungamente dubitato sull'atteggiamento che avrebbero dovuto prendere, i giornali tedeschi non osano più dissimulare oggi — dice il «Matin» — che l'impresa di Verdun è, per il loro paese di una capitale importanza. Questa confessione è loro imposta dall'unanime stampa dei paesi neutrali la quale riconosce che bisogna vedere nella presente offensiva uno sforzo decisivo della Germania.

Il giornale parigino dice di aver trovato nel «Public Ledger» di Filadelfia, un apprezzamento che riassume ciò che si può leggere da ormai molti giorni in tutti i giornali americani svizzeri, scandinavi e spagnuoli. Questo giornale scrive tra l'altro:

«La battaglia di Verdun sarà forse la battaglia decisiva della guerra, perchè se dopo tanti spaventosi sacrifici fatti la Germania non ottenesse il suo obbiettivo, dovrà ammettere di aver fatto il supremo sforzo. In Germania si comprenderà allora perchè i più savi strateghi tedeschi non volessero questa offensiva».

La consapevolezza della gravità degli avvenimenti ha inspirato l'articolo che il generale von Blum ha pubblicato, giorni sono, un giornale cattolico «La Kolnische Wolkszeitung». Ecco ciò che scriveva il Blum:

«Dopo l'avanzata continuata fino al 26, il comandante ha dovuto ordinare «alt». Il dovere più urgente era quello di consolidare le posizioni conquistate, di respingere i numerosi contrattacchi del nemico e di dare un po' di riposo alle truppe che da cinque giorni sostenevano così duri combattimenti. Il comandante doveva inoltre decidere se dovesse accontentarsi dei guadagni realizzato o se volesse allargare il suo successo. Egli non dovette ritenere molto pratico e piacevole rimanere così vicino ad una fortezza il cui possesso era però molto desiderabile, perchè esso avrebbe migliorato la situazione dal doppio punto di vista strategico e tattico, ma per impadirir il quale i francesi faranno ogni sacrificio. E' evidente che l'attacco di Verdun, sopratutto nelle circostanze attuali non può terminare con una vittoria degli assalitori con i mezzi così semplici e colla stessa rapidità che hanno caratterizzato la maggior parte degli attacchi delle città forti fatti da noi durante questa guerra. Bisognerà compiere una preparazione lenta e profonda e procedere passo a passo. Noi possiamo essere certi che il nostro alto comandante, anche se non si sia imposto, incominciando, che un compito limitato, non è certo rimasto sorpreso di ciò che è avvenuto. Egli aveva certamente fatto i preparativi necessari per il caso — che del resto egli credeva non improbabile — in cui gli avvenimenti potessero o dovessero prendere la piega che hanno preso in effetti. Il rallentamento attuale delle operazioni non è in contraddizione con queste supposizioni perchè è necessario per preparare l'attacco e l'investimento. Se l'attacco contro Verdun dovesse avvenire, si può credere che i francesi approfitteranno per tentare in qualche altro punto del fronte un attacco di grande stile».

Il *Berliner Tageblatt*, che parlava or sono quindici giorni, alla vigilia della grande offensiva, di una «semplice rettificazione di fronte», cambia parere, radicalmente:

«E' superfluo dire — aggiunge — ai francesi che una decisione della più alta importanza si prepara sul teatro occidentale della guerra. E' superfluo cercare di tranquillizzarli dicendo loro che noi ci accontenteremo di ridurre il loro territorio non invaso di altri 2000 o 3000 chilometri quadrati».

La decisione del Comando tedesco di continuare ad ogni costo utilizzando tutte le riserve nelle operazioni sulla riva sinistra della Mosa, appare evidente nelle succennate parole.

Il *Berliner Tageblatt* tuttavia, fedele alla sua tattica, crede di adulare la Francia dicendo:

«Abbiamo notato — scrive — sempre più chiaramente che i nipoti davanti a Verdun superano i loro padri e nonni davanti a Metz. Incrociare la spada con un avversario simile è un atto che ci onora e che ci assicura un'alta gloria militare. L'eroismo col quale si batte il fiore dell'esercito francese rende ben triste il loro inutile sacrificio».

L'apparizione della flotta...

Londra, 9, sera.

Il «Daily Mail» ha da Amsterdam: «Un dispaccio da Ymuiden dice che l'equipaggio di un battello a vapore, entrato nel porto, ha dichiarato di avere scorto al largo dell'isola Terschelling, lunedì, una flotta di una cinquantina di grandi navi da guerra tedesche seguita da numerosi battelli sottomarini e da due Zeppelin. Si pensa che questa attività navale abbia per scopo di cercare di rompere il blocco inglese». (Ag. Stefani).

Facciamo notare che un altro dispaccio «Stefani» da Parigi, ieri pubblicato, annunciava l'apparizione di codesta flotta, attribuendone la voce a un equivoco. Si diceva cioè che erano stati scambiati per la flotta un piccolo numero di bastimenti usciti incontro agli Zeppelin, soliti dal raid sull'Inghilterra. Terschelling è un'isola delle coste olandesi.

Una importante riunione di guerra in Inghilterra

Parigi, 9, sera.

Il «Journal» ha da Londra: E' stata tenuta una importante riunione di guerra a Downing sotto la presidenza del primo ministro. Lord Fischer, specialmente invitato assisteva alla riunione.

La città di Riza occupata dai Russi

Pietrogrado, 8, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice:

Nella regione del litorale le nostre truppe continuano a premere dappresso i turchi. Il 7 corrente ci siamo impadroniti della città di Riza.

In Persia abbiamo occupato la città di Sennah, a cinquanta verste a nord di Kermanshah.

Riza o Rizeh si trova sul Mare Nero a settanta chilometri a ponente di Trebisonda. Non ha che 2500 abitanti ma è una porta ha un attivissimo commercio specialmente di tele rie e oggetti di rame.

Tutti gli armeni di Erzorum massacrati dai Curdi?

Pietrogrado, 9, mattino.

Secondo informazioni pervenute, la popolazione di Erzerum contava prima della caduta della piazzaforte 40,000 armeni, dei quali i Russi non trovarono che 16 uomini. Un abitante turco di Erzerum, persona degna di fede, ha dichiarato che alcuni giorni prima della caduta della piazzaforte tutti gli armeni che si trovavano nella città vennero cacciati dai gendarmi, in direzione ovest, ove i curdi, prevenuti, li attendevano al massacro.

La Germania rompe le relazioni col Portogallo

BASILEA, 9, notte.

Si ha da Berlino il seguente dispaccio ufficiale:

«Il ministro di Germania a Lisbona ha ricevuto l'ordine di chiedere oggi i suoi passaporti al Governo portoghese, accompagnando una dichiarazione particolareggiata. Il ministro di Portogallo a Berlino riceverà oggi i suoi passaporti». (Stefani).

La linea francese e le fasi della lotta

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 9, ore 11.25.

Il pericolo di vedere le linee tedesche a Verdun assumere una rigidità rettilinea, con la rettifica cominciata ieri l'altro tra l'occidente della Mosa e Douaumont, è, almeno per il momento scongiurato. Questo è il valore dell'operazione brillante di controffensiva dei francesi che restituì a questi ieri quasi tutta la posizione di Bois des Corbeaux. Se il nemico fosse riuscito a raccogliere in un unico allineamento le sue masse ad occidente e ad oriente della Mosa, la forza di pressione degli invasori nella direzione di Verdun ne sarebbe stata enormemente accresciuta. Così, con le alternative segnalate nell'ultimo comunicato, si è iniziata la terza fase della lotta.

L'ordine di battaglia

L'ordine di battaglia dei francesi è questo:

L'ala sinistra, contro cui sono stati diretti gli sforzi ultimi del nemico, abbraccia tutti i terreni compresi tra la Mosa e la massa delle foreste di Ene ed evolve tra piccole groppe quasi tutte nude di boschi e propizie ad una concentrazione di fuochi contro le masse assalitrici. Le sole vie offerte a queste ultime per sfilare, sottraendosi ai tiri nemici, sono da un lato, ad occidente, il colle di Mort-Homme e le praterie paludose che salgono da Bethincourt verso Ene. Dall'altro lato, in una stretta vallata tra l'altura dell'Oie e la zona inondata dalla Mosa. Da questa vallata angusta gli attacchi tedeschi cercarono di aggirare i francesi al Bois des Corbeaux donde furono ricacciati ieri.

La Mosa, oggi straripata, con le praterie impraticabili, divide l'ala sinistra francese dal centro, fronteggiante il centro tedesco, sulle posizioni note di Poivre e di Douaumont, prive, a causa dell'inondazione, di comunicazioni facili con l'ala combattente ad ovest del fiume. Di questa mancanza i tedeschi soffrono anche dal canto loro; ma dall'una all'altra riva, con la concentrazione dei fuochi o con tiri di fianco, possono influire sulla sorte dei combattimenti che si svolgono nei settori vicini.

L'ala destra francese corre così lungo le alture della Mosa allineandosi sino alle loro falde e sino alle terre fangose e melmose della Woevre, le cui condizioni impediscono qualunque avanzata seria dei tedeschi, costretti ad utilizzare colà soltanto le strade maestre. In queste linee si svolge la nuova battaglia cominciata domenica.

Un milione di proiettili in 12 ore!

La nuova fase, cominciata domenica, quando i tedeschi uscirono dalle loro posizioni di Forges ed iniziarono l'attacco di fianco, era attesa da lungo tempo. Ai particolari frammentari già dati si può aggiungere oggi una descrizione organica. Erano le 8 del mattino quando grandi colonne tedesche sboccarono dal villaggio di Brillancourt, in direzione di Forges. I tedeschi occupavano già la quota 213, dominante il villaggio e la strada che traversa il bosco. La risposta dell'artiglieria francese fu così efficace, che il nemico fu costretto ad arrestarsi durante tutta la domenica. Sbucando dagli angoli inferiori del bosco e dall'altura 213, i reggimenti prussiani si trovarono di fronte al fuoco terribile delle mitragliatrici e dei fucili. Un altro fuoco d'artiglieria li prendeva di fio da Bethincourt e da Mort-Homme. Mai il fuoco, dal principio della battaglia, era stato così micidiale. Un milione di proiettili in dodici ore! Ancora una volta apparisce che la lotta per Verdun era ridotta ad un enorme duello di artiglieria. Cinquecento batterie di cannoni da montagna, dai mostri del Creusot sino a quelli maggiori usciti dalle officine Skoda e Krupp, confondevano le loro voci. Numerosi settori del fronte francese ricevettero fra la domenica e il lunedì una media di centomila proiettili in dodici ore. Il letto del fiumicello Forges, fiancheggiante il villaggio, era sconvolto, scomparso; l'altura della quota 213 decapitata dalla furia dei proiettili della sua vetta conica alta dieci metri.

Il villaggio di Regneville, costituente una posizione tattica a sud-est di Forges, era occupato da un piccolo distaccamento francese. Lunedì, nel pomeriggio, dopo un furioso bombardamento, i tedeschi cuirnvano in Forges e, malgrado numerosi contrattacchi francesi, avanzavano tra Forges e Regneville sui pendii dell'altura 265: non meno di cinque reggimenti mossero all'assalto di questa posizione costituente una punta avanzante dell'altura dell'Oie. Il nemico fu due volte respinto, con gravi perdite, ma al terzo contrattacco pervenne a raggiungere la cima. Alla fine della giornata i francesi occupavano ancora la parte superiore dell'altura dell'Oie e la sponda della strada da Forges a Cumières.

Martedì il fuoco tedesco fu ancora più intenso, non solo contro l'altura dell'Oie, ma anche nella zona vicina al fronte d'attacco. Betrincourt e le trincee francesi sino all'altura dell'Oie furono coperte dalla mitraglia durante sei ore. In quel momento stesso battaglioni tedeschi sbucarono da tre lati: lungo la via di Gercourt, dal villaggio di Forges e dall'altura 265. Erano circa ventimila. Si combattè tutto il pomeriggio. Al cadere della notte le ultime colonne di attacco erano respinte dai difensori, che erano dalla metà inferiori. I tedeschi erano stati decimati dai cannoni e dalle mitragliatrici. Contemporaneamente, a Houdremont il nemico operava un grande assalto contro il fortino francese, a mezzo del bosco, ove già i tedeschi erano rimasti dieci giorni. Ondate successive di fanti tedeschi battutesi contro la posizione finirono per penetrarvi dopo esserne stati scacciati da un attacco francese.

Ieri la partita ricominciava ad ovest tra la Mosa e Bethincourt col solo ritmo del bombardamento e quindi di un potente attacco di fanteria. Respinti al mattino, i tedeschi non erano riusciti ancora a riordinarsi quando la controffensiva francese li ricacciava quasi completamente fuori del Bois de Corbeaux, e la linea francese rigagliava il terreno oltre le sue posizioni essenziali costituite colà da Mort-Homme e dalle alture dominanti Cumières.

Gli uomini e le artiglierie

Il caporale di fanteria Leboeuf, ferito avant'ieri e venuto a Parigi, ha raccontato a un redattore del Matin: «La battaglia è sempre estremamente severa. I tedeschi si gettano nelle nostre linee ancora a masse profonde, falciate dai nostri 75 e dalle nostre mitragliatrici. Il loro accanimento e il loro numero sono tali, che ci domandiamo se il nostro eroismo basti ad opporre una diga al torrente. Le vallate dominate dalle nostre posizioni sono colme di cadaveri nemici. Le nostre perdite, veramente, non sono paragonabili a quelle degli avversari».

Riassumendo le sue impressioni, l'interrogato ha dichiarato: «Francamente, il 25 febbraio il risultato della lotta ci parve incerto; i tedeschi avrebbero potuto schiacciarci. Ora è troppo tardi, dappertutto siamo superiori di numero e di materiale».

«Tutte le informazioni concordano — scrive Pichon nel Petit Journal — a presentare le truppe tedesche come impressionate dalle perdite subite. I prigionieri interrogati le dichiarano spaventose e confessano la disillusione prodotta loro dalla lunghezza delle operazioni, che erano state vantate come brevi e senza gravi danni, data la preparazione dell'artiglieria che ne era stata il preludio». Peraltro, il generale Perrot, sull'Eclair, crede che effettivamente le truppe tedesche siano risparmiate più di quello che si afferma dall'enorme spesa di munizioni. «Questa spesa — soggiunge il generale — i tedeschi possono permettersela poichè le fabbriche austro-tedesche possono consegnare almeno sei milioni di proiettili al mese. Dal principio della battaglia di Verdun non ne avranno tirato più di tre milioni e questa cifra è già enorme».

«Difatti — osserva Hervé — i tedeschi possegono, oltre tutto, le miniere di ferro e di carbone della Germania e dell'Austria, quelle della Polonia, del Belgio e del nord-est della Francia. Come loro mancherebbero dunque cannoni e proiettili? Se esistessero ancora dei generali che dopo ciò non credono ancora all'artiglieria pesante, che occorre loro di più?».

DOMENICO RUSSO.

L'ala destra francese corre così lungo le alture della Mosa allineandosi sino alle loro falde e sino alle terre fangose e melmose della Woevre, le cui condizioni impediscono qualunque avanzata seria dei tedeschi, costretti ad utilizzare colà soltanto le strade maestre. In queste linee si svolge la nuova battaglia cominciata domenica.

Un milione di proiettili in 12 ore!

La nuova fase, cominciata domenica, quando i tedeschi uscirono dalle loro posizioni di Forges ed iniziarono l'attacco di fianco, era attesa da lungo tempo. Ai particolari frammentari già dati si può aggiungere oggi una descrizione organica. Erano le 8 del mattino quando grandi colonne tedesche sboccarono dal villaggio di Brillancourt, in direzione di Forges. I tedeschi occupavano già la quota 213, dominante il villaggio e la strada che traversa il bosco. La risposta dell'artiglieria francese fu così efficace, che il nemico fu costretto ad arrestarsi durante tutta la domenica. Sbucando dagli angoli inferiori del bosco e dall'altura 213, i reggimenti prussiani si trovarono di fronte al fuoco terribile delle mitragliatrici e dei fucili. Un altro fuoco d'artiglieria li prendeva di fio da Bethincourt e da Mort-Homme. Mai il fuoco, dal principio della battaglia, era stato così micidiale. Un milione di proiettili in dodici ore! Ancora una volta apparisce che la lotta per Verdun era ridotta ad un enorme duello di artiglieria. Cinquecento batterie di cannoni da montagna, dai mostri del Creusot sino a quelli maggiori usciti dalle officine Skoda e Krupp, confondevano le loro voci. Numerosi settori del fronte francese ricevettero fra la domenica e il lunedì una media di centomila proiettili in dodici ore. Il letto del fiumicello Forges, fiancheggiante il villaggio, era sconvolto, scomparso; l'altura della quota 213 decapitata dalla furia dei proiettili della sua vetta conica alta dieci metri.

Il villaggio di Regneville, costituente una posizione tattica a sud-est di Forges, era occupato da un piccolo distaccamento francese. Lunedì, nel pomeriggio, dopo un furioso bombardamento, i tedeschi cuirnvano in Forges e, malgrado numerosi contrattacchi francesi, avanzavano tra Forges e Regneville sui pendii dell'altura 265: non meno di cinque reggimenti mossero all'assalto di questa posizione costituente una punta avanzante dell'altura dell'Oie. Il nemico fu due volte respinto, con gravi perdite, ma al terzo contrattacco pervenne a raggiungere la cima. Alla fine della giornata i francesi occupavano ancora la parte superiore dell'altura dell'Oie e la sponda della strada da Forges a Cumières.

Martedì il fuoco tedesco fu ancora più intenso, non solo contro l'altura dell'Oie, ma anche nella zona vicina al fronte d'attacco. Betrincourt e le trincee francesi sino all'altura dell'Oie furono coperte dalla mitraglia durante sei ore. In quel momento stesso battaglioni tedeschi sbucarono da tre lati: lungo la via di Gercourt, dal villaggio di Forges e dall'altura 265. Erano circa ventimila. Si combattè tutto il pomeriggio. Al cadere della notte le ultime colonne di attacco erano respinte dai difensori, che erano dalla metà inferiori. I tedeschi erano stati decimati dai cannoni e dalle mitragliatrici. Contemporaneamente, a Houdremont il nemico operava un grande assalto contro il fortino francese, a mezzo del bosco, ove già i tedeschi erano rimasti dieci giorni. Ondate successive di fanti tedeschi battutesi contro la posizione finirono per penetrarvi dopo esserne stati scacciati da un attacco francese.

Ieri la partita ricominciava ad ovest tra la Mosa e Bethincourt col solo ritmo del bombardamento e quindi di un potente attacco di fanteria. Respinti al mattino, i tedeschi non erano riusciti ancora a riordinarsi quando la controffensiva francese li ricacciava quasi completamente fuori del Bois de Corbeaux, e la linea francese rigagliava il terreno oltre le sue posizioni essenziali costituite colà da Mort-Homme e dalle alture dominanti Cumières.

Gli uomini e le artiglierie

Il caporale di fanteria Leboeuf, ferito avant'ieri e venuto a Parigi, ha raccontato a un redattore del Matin: «La battaglia è sempre estremamente severa. I tedeschi si gettano nelle nostre linee ancora a masse profonde, falciate dai nostri 75 e dalle nostre mitragliatrici. Il loro accanimento e il loro numero sono tali, che ci domandiamo se il nostro eroismo basti ad opporre una diga al torrente. Le vallate dominate dalle nostre posizioni sono colme di cadaveri nemici. Le nostre perdite, veramente, non sono paragonabili a quelle degli avversari».

Riassumendo le sue impressioni, l'interrogato ha dichiarato: «Francamente, il 25 febbraio il risultato della lotta ci parve incerto; i tedeschi avrebbero potuto schiacciarci. Ora è troppo tardi, dappertutto siamo superiori di numero e di materiale».

«Tutte le informazioni concordano — scrive Pichon nel Petit Journal — a presentare le truppe tedesche come impressionate dalle perdite subite. I prigionieri interrogati le dichiarano spaventose e confessano la disillusione prodotta loro dalla lunghezza delle operazioni, che erano state vantate come brevi e senza gravi danni, data la preparazione dell'artiglieria che ne era stata il preludio». Peraltro, il generale Perrot, sull'Eclair, crede che effettivamente le truppe tedesche siano risparmiate più di quello che si afferma dall'enorme spesa di munizioni. «Questa spesa — soggiunge il generale — i tedeschi possono permettersela poichè le fabbriche austro-tedesche possono consegnare almeno sei milioni di proiettili al mese. Dal principio della battaglia di Verdun non ne avranno tirato più di tre milioni e questa cifra è già enorme».

«Difatti — osserva Hervé — i tedeschi possegono, oltre tutto, le miniere di ferro e di carbone della Germania e dell'Austria, quelle della Polonia, del Belgio e del nord-est della Francia. Come loro mancherebbero dunque cannoni e proiettili? Se esistessero ancora dei generali che dopo ciò non credono ancora all'artiglieria pesante, che occorre loro di più?».

DOMENICO RUSSO.

La morte caduta di un tenente francese

Parigi, 9, sera.

Il *Journal* scrive che il tenente Marlon, figlio dell'ex-ministro delle Finanze, ha fatto una caduta mortale a Chartres.

Un treno di munizioni
salvato
dall'eroismo di due ferrovieri

Parigi, 9, sera.

I giornali narrano che uno « Zeppelin » ha volato martedì ultimo scorso sopra Revigny e vi ha lasciato cadere parecchie bombe mirando ad un convoglio di vagoni carichi di munizioni. Il convoglio però è sfuggito al disastro.

Il Petit Parisien così narra: « Fu martedì all'una meno dieci minuti che lo « Zeppelin » fece la sua apparizione al di sopra di Revigny e, al dire degli agenti di servizio alla stazione, essa non era molto alta, da mille a 1500 metri al più. Grandi furono la violenza e l'audacia dell'attacco, ma più grandi ancora il sangue freddo e l'ammirevole coraggio del personale ferroviario.

« La mia parte in questo dramma, che durò circa venti minuti, fu senza rumori — narrò il ferroviere Forquillon. — Ho potuto conoscere bene tutti i particolari, poichè ebbi una delle parti principali, ma il compito mio consistette semplicemente, dal primo all'ultimo momento, ad attaccare le macchine in testa ai treni avviati dallo « Zeppelin » e che noi abbiamo salvato.

« Ciò che lo « Zeppelin » voleva colpire era un treno di vagoni di munizioni. Ed ecco che improvvisamente sorge la figura eroica del mio compagno Flocon, ferroviere di posto a Flocon fin dalle prime bombe e dopo aver preso tutte le precauzioni d'uso comprese nel suo servizio particolare, si era avvicinato al punto più pericoloso, il suo posto infatti era distante 900 metri, il capo-stazione signor Plancon, il cui coraggio fu magnifico, con una voce che cercava di dominare il rumore delle esplosioni, si diede ad un tratto a gridare: Bisogna che salviamo i vagoni! Occorre un uomo deciso che non tema la morte!

« Io! rispose semplicemente Flocon. Ed a due, questi due uomini, il capostazione e il ferroviere, compirono in un momento tragico le più belle e le più meritorie delle azioni. Quale dei due comandasse e quale obbedisse non si sa. Essi andavano, venivano, spingevano ed agganciavano i vagoni che e quell'ora non erano stati attaccati gli uni agli altri, ed il fischio oprare la grossa vite del mezzo, la mano si attaccavano che le valeva che non si poteva fare di più. Il capostazione fece un colpo di spalla e Flocon, il mio mirabile compagno era là e lì, si chinavano, sparivano e ricomparivano dappertutto. Quando il capostazione si accorse che l'opera di Flocon toccava al termine, fece avvicinare la locomotiva alla, condotta dal macchinista Lafleur, e quando l'ultimo vagone fu agganciato, Flocon emise un grande grido di gioia, che si elevò superbamente tra due detonazioni di granate « Avanti! » « sulla sul respingente dell'ultima vettura.....

« Qualche minuto più tardi il treno di settanta vagoni era lontano e nulla aveva più da temere dalle esplosioni che si susseguivano con un frastuono infernale.

« Per essere più completo, devo dire che noi abbiamo salvato anche parecchi vagoni di un treno sanitario e numerosi vagoni carichi di fieno e di paglia... »

Martedì mattina, alle 9 e mezzo, cioè poche ore dopo il dramma, il colonnello comandante di Revigny si rendeva alla stazione con una compagnia del suo reggimento. Sopra stante conferiva tre croci di guerra all'anche Flocon al capostazione signor Plancon, ed al capitano commissario della stazione, inoltre egli fece sapere all'anche Flocon che era stato proposto per la medaglia militare. La compagnia di soldati rendeva gli onori durante la cerimonia semplice e commovente, ma che lasciava un ricordo indelebile nella memoria di tutti coloro che vi assistettero.

Ai due ferrovieri Flocon e Forquillon sono stati rimessi mille centocinquanta franchi ciascuno.

Il Vescovo di Verdun

Gli ultimi venuti da Verdun affermano che la città è in gran parte, malgrado il bombardamento, ancora fiammante. La facciata principale della cattedrale, con l'alta torre, è intatta, malgrado la cobbelitrice particolare del tiro tedesco. Il clero aveva raccolto nella casa vicina i più preziosi oggetti del culto, ma un obice ha distrutta parte della casa, tra le rume una statua di Giovanna d'Arco, candida, è rimasta in piedi. Il vescovo di Verdun, ha lasciato, costretto, la città il 25 febbraio, prendendo seco solo una valigetta; egli ha tentato di ritornarvi salvato, ma il bombardamento glielo vietò. Il prelato si è allontanato ancora facendo da guida a una coppia di vecchi smarriti; egli si adopera ora come infermiere nell'ospedale vicino. Domenica celebrò la Messa innanzi ai profughi, in una stalla.

Sul fronte russo-austro-tedesco

Pietrogrado, 8, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« *Sul fronte occidentale, nel settore di Riga, la nostra artiglieria ha fatto cessare rispettivamente i lavori dei tedeschi ed ha ridotto al silenzio le batterie nemiche.*

« *Sulla posizione Dolinsk-Illuksi, la lotta per le escavazioni continua; tutti i tentativi tedeschi di impadronirsene sono stati respinti.*

« *A sud della ferrovia di Postaviege abbiamo respinto i tedeschi ed abbiamo alquanto progredito. A nord-est della stazione di Glyk, sulla linea Kocol-Rovno, il nemico ha tentato per due volte di avvicinarsi alle nostre trincee, ma è stato ogni volta respinto, con grosse perdite, dal nostro fuoco.*

« *Nella regione dello Stryppa superiore abbiamo lasciato avvicinarsi a cinquanta passi dalle nostre trincee, senza sparare un solo colpo, un importante distaccamento nemico, che abbiamo poi disperso col fuoco. A nord di Buyane i nostri esploratori hanno distrutto un posto tedesco ».*

La nostra guerra

(Bollettino N. 288)

Un'avanzata fra le Tofane

Comando Supremo, 9 marzo 1916.

Perdura nelle alte regioni montuose il mal tempo i cui dannosi effetti il nemico cerca anche di intensificare a nostro svantaggio: così ieri nella zona del Lagazuoi (alta valle Travenanzes) per mezzo di granate ad alto esplosivo provocò la caduta di valanghe verso le nostre posizioni pur senza arrecarci alcun danno. Nonostante la inclemenza della stagione e le insidie del nemico le nostre truppe perseverano nella serena ed audace loro attività tanto che in questi giorni riuscirono a spingere alquanto più avanti la nostra linea di occupazione nella aspra zona fra le Tofane 1ª e 2ª, e qualche progresso ottennero pure nella valle del medio Isonzo nel settore di Zagora.

La nostra artiglieria ieri su tutta la fronte contrabattè vivacemente l'artiglieria avversaria; disperse truppe nemiche intente a lavori di afforzamento; colpì in modo efficace riserve e baraccamenti dietro la fronte.

Firmato: CADORNA.

Il Re è ripartito
per il Comando Supremo

Roma, 9, sera.

Questa notte, alle ore 0,15, il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal comandante Cito di Filomarino, è ripartito per il Comando Supremo. Erano ad ossequiarlo alla stazione il ministro della Real Casa senatore Mattioli Pasqualini, il prefetto, il questore, ecc. Il Re aveva dispensato i ministri dal recarsi ad ossequiarlo. Il Sovrano indossava l'uniforme grigio verde con cappotto. I soldati che si trovavano alla stazione, riconosciuto il Re, lo acclamarono.

La disorganizzazione dell'esercito austriaco
all'inizio della guerra
La "Sanità,, non esisteva

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Il corrispondente ungherese della Morning Post, parlando dello stato dell'esercito austriaco, scrive che esso non andò in rovina soltanto in seguito all'opera della riorganizzazione effettuatavi rapidamente dai tedeschi, i generali austriaci, ad eccezione di Kovess, si mostrarono incapaci; sedici di essi dovettero venir giubilati nei primi mesi della guerra. Le ricolità e le gelosie circondarono sempre l'Alto Comando e il capo dello Stato Maggiore, generale Conrad, si curvò sempre ai consigli non molto autorevoli dell'arciduca Federico.

Per sopprimere i dannosi intrighi e per stabilire una certa unità di comando i tedeschi assunsero il controllo del Supremo Comando austriaco, che ora non può più muoversi senza il visto di Mackensen. Tra i servizi che nell'esercito austriaco erano in condizioni disperate all'inizio della guerra c'era quello della Sanità. Gli ospedali erano in condizioni spaventose, senza igiene, e la mortalità era enorme. I tedeschi tentarono di riparare il disastro inviando commissioni di medici e di direttori, ma il provvedimento giunse in ritardo. Ora, benchè siano migliorate, le condizioni sanitarie dell'esercito austriaco rimangono sempre mediocri.

Furono i massacri operati non dalle fucilerie e dalle cannonate nemiche, ma dalla disorganizzazione ospitaliera. — osserva il corrispondente — che hanno costretto l'Austria a chiamare in servizio tutte le anime viventi, e differenza di ogni altro paese che tiene riserve ancora in serbatoio.

Come furono due colossali "Zeppelin,,

Parigi, 9, notte.

Si hanno da Bruxelles particolari sulla perdita di due colossali Zeppelin, avvenuta il 21 febbraio scorso. Uno delle aeronavi è precipitato nella pianura di Dausseux al nord di Namur; essa aveva perduto la navicella ad Huy, danneggiata una casa e ucciso 18 persone. E' fuori di dubbio che essa deve essere stata colpita da un proiettile. Quasi alla stessa ora, alle 8 del mattino, un altro Zeppelin che navigava verso la provincia di Hainaut è caduto a Malmyvoulx: nove uomini dell'equipaggio rimasero uccisi, gli altri furono feriti. Gli avanzi di questo Zeppelin furono caricati su un vagone e trasportati in Germania. Evidentemente per ingannare le popolazioni tedesche, sul vagone si scrissero queste parole: « Dirigibile tolto ai francesi ».

La situazione ministeriale e la Camera

L'elezione di un vice-presidente - La formazione del gruppo interventista - La situazione sarà chiarita dal voto sulla politica economica?

Roma, 9, notte.

Siamo in presenza della più strana delle situazioni. La calma, che regna nell'aula di Montecitorio, è solo apparente. Essa nasconde il vulcano degli accordi segreti che i gruppi parlamentari vanno intrecciando, accordi i quali decidono dell'avvenire del Ministero. Avremo quindi questo risultato. Lunedì, allorchè incomincierà la grande discussione sulla politica economica del Ministero, i gruppi avranno già in massima deciso del loro atteggiamento per il voto politico, che chiuderà la discussione. Fino a quel giorno nessuna novità nel campo ministeriale. I componenti il Gabinetto sono tutti al loro posto. Le liste dei successori messe in circolazione sono il prodotto di sforzi mentali e non l'espressione della realtà. Le sorti del Ministero non sono ancora decise; vengono stabilite in questi giorni. Per questo non si può, per ora, parlare di crisi. Infatti se nelle riunioni dei gruppi fosse riconosciuta, per ragioni politiche le quali vanno oltre la situazione parlamentare, l'opportunità di mantenere in vita il Ministero Salandra, il voto politico, che chiuderà forse il 10 marzo la discussione sulla politica economica, non costituirebbe che la riconferma della situazione in parte equivoca creata dai precedenti voti politici, specialmente dal voto di martedì scorso sulla mozione Vigna. La partenza del Re ha dimostrato chiaramente che la soluzione della incerta situazione attuale venne rinviata. Il rinvio scade col prossimo voto politico che il Governo chiederà sia esplicito, ponendo nel senso più ristretto la questione di fiducia. Dalla risposta che darà la Camera dipenderà il corso della situazione politica.

Oggi nell'aula si è svolta una delle più tranquille sedute del periodo attuale. Unico episodio interessante fu la votazione per la nomina di un vice-presidente della Camera. La piccola battaglia, che ebbe come risultato saliente l'eliminazione della candidatura Gallini dal ballottaggio di domani, si svolse sul terreno delle influenze personali. Domani invece il ballottaggio fra l'on. Ariotta e l'on. Morelli-Gualtierotti potrà assumere una significazione politica. Il Ministero, sebbene dichiari di disinteressarsi, favorisce la candidatura Ariotta, che ha guadagnato notevoli probabilità di successo, poichè se, per un caso, la sorte arridesse invece alla candidatura dell'on. Morelli-Gualtierotti, il fatto verrebbe interpretato come un dispetto della maggioranza della Camera al Ministero.

L'elemento più significativo della giornata parlamentare consiste nella formazione del gruppo parlamentare che riunisce gli interventisti di prima linea di tutta la Camera. A questa riunione parteciparono i deputati interventisti dei partiti riformista, radicale, repubblicano, democratico-costituzionale, nazionalista e della Destra liberale. Così accanto agli onorevoli Bissolati, Pantano, Pansini, De Viti de Marco, Mazzolani, Arcà si trovarono i nazionalisti Foscari, Federzoni, i conservatori liberali Scialoja e Andrea Torre. L'adunanza fu degna di nota non solo perchè vi si discusse del-l'atteggiamento di tutti gli elementi interventisti della Camera verso il Ministero Salandra, ma perchè, in essa, vennero gettate le basi di un Comitato parlamentare interventista, che dovrebbe portare alla Camera l'azione che i Comitati dei partiti interventisti esercitano nel paese. La linea di condotta del Comitato parlamentare interventista potrà, se il Comitato funzionerà, esercitare un'influenza decisiva rispetto alla vita del Ministero Salandra. La continuazione dell'appoggio di questi elementi interventisti al Gabinetto attuale, oppure lo scioglersi di essi all'opposizione potrebbe infatti decidere dell'esistenza del Gabinetto stesso.

Il Comitato parlamentare interventista diverrà pertanto arbitro della situazione. Ora non saranno le dichiarazioni dell'on. Cavasola che decideranno questi elementi di prima linea della battaglia parlamentare a deliberare l'appoggio oppure il « pollice verso » rispetto al Ministero. A quegli elementi parlamentari si deve la presentazione al Governo del noto memoriale che non ha avuto ancora risposta ufficiale. Orbene, e tale risposta che gli interventisti attendono ed è il tenore di tale risposta che deciderà il loro atteggiamento.

Altre riunioni avvennero oggi. Oltre ai socialisti ufficiali, si radunarono per uno scambio di idee elementi dei maggiori nuclei dell'antica maggioranza che sostenne il precedente Ministero. Siamo quindi nel periodo di gestazione di una situazione nuova che si determinerà pubblicamente in occasione del prossimo voto politico. I vantaggi e gli svantaggi di una crisi vengono in questi giorni nelle frequenti riunioni parlamentari discussi e pesati con ogni scrupolo. L'attenzione è rivolta a Montecitorio, soprattutto a ciò che pensa e decide l'on. Bissolati. La lettera aperta direttagli dall'onorevole Canepa per esortarlo ad entrare in un gruppo Ministero nazionale presieduto dall'on. Salandra rimarrà senza esplicita risposta, a quanto pare. L'on. Bissolati in giù dichiarato nei corridoi della Camera che la risposta non è necessaria. Si attende ora di conoscere se il capo dei ministri seguirà il consiglio del suo compagno di gruppo, cessando così dall'appoggiare il Ministero Salandra, onde far sorgere dalle ceneri di esso il « Ministero nazionale ». L'on. Bissolati sembra, per ora, poco propenso a provocare una crisi, che evidentemente vada a vantaggio dei giolittiani. Piuttosto egli reclamerà dall'on. Salandra impegni precisi in base alle domande del Comitato interventista. Le sorti del Ministero dipenderanno, dunque, oltrechè dallo svolgersi degli attuali grandi avvenimenti di guerra, dalla risposta che gli onorevoli Salandra o Sonnino daranno alla loro guerriglia del corpo. Le trattative di questi giorni sono le fila del domani. Finchè le trattative durano, ogni previsione in qualunque senso è imprudente.

G.

Il "Giornale d'Italia,, risponde all'on. Canepa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica un vivace articolo in risposta alla « lettera aperta all'on. Bissolati » pubblicata stamane dall'on. Canepa sul « Lavoro » di Genova. Come sapete, l'on. Canepa, nel voto di martedì alla Camera, si è distaccato dalla maggioranza ed ha votato contro. Ora egli, nella sua lettera aperta dichiara: « il punto che mi vinse, nella seduta di martedì, e mi trascinò a infrangere la disciplina, votando « no », fu l'attenuazione del presidente del Consiglio nel ripetere, anzi nel ribadire e nell'accentuare, l'intimidazione del giorno innanzi col ricordo della facoltà della Corona di prorogare la sessione della Camera ».

Ma, dopo avere esaminato la questione costituzionale, l'on. Canepa soggiunge che quello fu la goccia che fece traboccare il vaso, il suo animo era orientato verso l'opposizione. « A prescindere — scrive — dagli ultimi avvenimenti, si credo che il Ministero debba scomparire per la sua insufficienza tecnica ». L'on. Canepa accenna in particolare ai ministri Cavasola (di cui riconosce l'integrità e l'intelligenza); Grippo, ad un terzo « che — dice — probabilmente mentre scrivo se ne è già andato ed il motivo non dico perchè la censura non lo permetterebbe », ed all'on. Danco, che costituiscono, a suo avviso, la debolezza del Ministero. Crede necessario che a questo Ministero, essenzialmente conservatore, succeda un Ministero che comprenda i rappresentanti di tutti i partiti, come in Francia ed in Inghilterra. Perchè così in tal modo il Governo potrà riscuotere dalla Camera e dal Paese quella fiducia piena, intera, assoluta che gli dia modo di compiere colla massima libertà e quindi colla massima efficacia il suo altissimo dovere ». L'on. Canepa accetta l'on. Bissolati a farsi promotore di un Ministero a larga base, come « il Patto di Francia ». Nel nuovo Ministero dovrebbero secondo lui trovare posto anche i giolittiani che « appena l'intervento fu deciso, vi aderirono con cuore staccato e in questi dieci mesi tennero correttissimo contegno patriottico. Escludere costoro dall'unione sacra sarebbe ingiusto e dannoso ».

Il « Giornale d'Italia » risponde diffusamente a questa lettera particolarmente nella parte che riguarda l'inclusione di giolittiani nel presunto Ministero nazionale caldeggiato dall'on. Canepa.

« Con simili giochi parlamentari, dato e non concesso che riuscissero, si metterebbero allo sbaraglio i più alti interessi nazionali. L'Italia è entrata in guerra per volontà del popolo e contro la volontà di una vecchia frazione parlamentare. L'attuale Ministero è quello che, interpretando il sentimento nazionale e superando notevoli resistenze politiche, ha tratto il paese ed ha svolto fin qui con incontestabile energia la politica della guerra. Orbene, ove la tesi dell'on. Canepa facesse presa, il che non può essere a per la contraddizione che noi consentirà, che così avverrebbe! Semplicemente questo. Tornerebbero al potere gli uomini che non volevano la guerra contro i quali il paese, plaudente e incoraggiante l'on. Canepa, insorse trionfalmente. Quale indicibile turbamento produrrebbe tale fatto nella coscienza nazionale e quale senso di sfiducia, anzi di diffidenza, getterebbe in quei Governi alleati, coi quali l'on. Canepa, proprio una settimana fa, domandava che il nostro Governo procedesse con anche più fecondi accordi! Non sarebbe questo il vero modo di sabotare la guerra? Tutto questo avrà qualche, che metterebbe in forse i più vitali interessi della nazione, perchè dovrebbe avvenire? Forse perchè l'on. Salandra, richiamandosi a una disposizione statutaria, osò ricordare al Parlamento la necessità di assicurare ai propri dibattiti un tono, una misura, un limite degni della gravità del momento?

« Eh! via, non è per un incidente di Camera, per una frase di ministro che si possono sconvolgere completamente, in momenti simili, delle imponenti e complesse situazioni non soltanto parlamentari, ma soprattutto politiche nel più alto e nel più largo senso della parola. Che ciò sia lo hanno dimostrato uomini come Bissolati, come Pantano, come Alessio che, pur dopo l'incidente di martedì, votarono per il Ministero, cioè per la politica della guerra, mentre l'on. Canepa, seguito dall'on. Cabrini, salì il fosso e votò contro, accodandosi agli acerrimi nemici della guerra, ai socialisti ufficiali. Adesso l'on. Canepa vorrebbe, senz'altro, concedere un'ampia assoluzione ai parlamentari che furono i più autorevoli assertori del neutralismo, vorrebbe restituirli agli onori e agli oneri del Governo, vorrebbe insomma fare un brutto miracolo violentando la coscienza pubblica, sconcertando le nazioni alleate, indebolendo insomma l'Italia all'interno e all'estero in un momento in cui devono mantenersi più salde le energie nazionali, così nel paese come nel concerto degli Alleati. Devesi forse tale fatto alla resistenza dell'on. Salandra, alle pressioni di questi ultimi tempi? Comunque, il passo, — conclude il « Giornale d'Italia » — contribuirà a non comprendere un bel nulla e ad ostacolare che la politica nazionale non subisca nè deviazioni nè indietreggiamenti ».

Il fabbisogno dello zucchero
è assicurato

Roma, 9, sera.

E' stata già data notizia del decreto luogotenenziale che autorizza i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio ad adottare eccezionali provvedimenti per la importazione di zuccheri dall'estero e per regolare il commercio di quella derrata. Ora si annuncia che accordi sono già intervenuti, per effetto dei quali non solo resta assicurato l'approvvigionamento del quantitativo di zucchero occorrente pel bisogni del nostro consumo, ma anche garantito fino alla nuova campagna saccarifera il mantenimento degli attuali prezzi, sulla base di L. 148 per lo zucchero centrifugo di prima. In relazione con questo provvedimento saranno emanate disposizioni per la determinazione del prezzo massimo di vendita all'ingrosso e al minuto di tutto il fegno.

(*Stefani*).

Alla Camera

Roma, 9, sera.

La seduta comincia alle ore 14.

Interrogazioni

CELESIA, sottosegretario all'interno, all'onorevole Maffi dichiara che, con sua circolare, il Comando Supremo ha disposto una speciale vigilanza e periodici referti circa i giudizi espressi dai soldati rimandati dal fronte in licenza, e ciò allo scopo che non siano diffuse notizie fantastiche o inopportune, che potrebbero deprimere lo spirito pubblico.

RICCIO, ministro delle poste e telegrafi, dichiara all'on. Galleano che le nomine degli alliev) fattorini sono state sospese, perchè il numero dei fattorini telegrafici era esuberante al bisogno, ed anche perchè era ed è necessario lasciare una conveniente quantità di posti agli agenti rurali, che vi hanno diritto. Con la sospensione in parola non si è arrecato alcun danno ai figli dei richiamati in attesa di collocamento, ai quali, del resto, si è assicurata la preferenza nella assegnazione dei posti ai avventizi di cui il Ministero ha bisogno. Accenna ai varii provvedimenti che il Ministero delle poste ha già adottato per dare lavoro ai soldati mutilati ed alla decisione già presa di sospendere l'aggiudicazione delle ricevitorie, intendendosi riservate di preferenza a coloro che avranno partecipato alla guerra. (Approvazioni).

ELIA, sottosegretario alla guerra, dichiara all'on. Cagnoni che, essendosi accortala in Mortara la presenza di medici militari o assimilati, non era più necessario ricorrere all'opera di un medico civile per il distaccamento della 9.a fanteria, cola di stanza, e perciò il Comando di quel reggimento regolarmente procedette, esonerando il medico civile, già nominato; tale esonero fu provvedimento approvato dalla competente Direzione di sanità militare.

BORSARELLI, sottosegret. agli Esteri all'on. Canepa espone che nella colonia italiana di Nizza essendo stata indetta un convegno pei soccorsi ai feriti e i mutilati, ed essendo sorti diversi circa i mezzi per raccogliere i fondi necessari, il nostro console intervenne per procurare un accordo; il convegno ebbe luogo con l'intervento del nostro ambasciatore, con l'esclusione del Capo dello Stato e riuscì in modo pienamente soddisfacente. L'opera svolgata dal nostro console merita per ciò ampissima lode. Se in una numerosa colonia non è facile assecondare tutte le idee e appagare tutte le aspirazioni, può assicurare che la grandissima maggioranza dei nostri concittadini colà residenti, è grandemente soddisfatta dell'opera del console.

CANEPA si compiace di queste dichiarazioni.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Castellino, per istigazione a delinquere ed oltraggio ad agenti della forza pubblica. La Commissione propone che l'autorizzazione sia negata. Pone a partito questo conclusioni. Sono approvate.

Il bilancio dei LL. PP.

Si riprende la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Il palazzo di Montecitorio

ALBERTELLI richiama l'attenzione della Camera sulla questione del palazzo di Montecitorio. Un primo errore fu commesso quando, senza concorso, in dato l'incarico del progetto all'arcitetto Basile. Il progetto fu per una spesa di sei milioni e mezzo ma subito si dovette riconoscere che il preventivo era errato per quel che riguardava le espropriazioni, per cui fu previsia una spesa assolutamente inadeguata. Ed esprime il convincimento che si andrà incontro ad una spesa proporzionalmente molto maggiore di quella di sei tanto che in Italia, dove supponevo che Beatrice Salvi si fosse recata. Ho ricevuto questa mattina questo giornale italiano: guardate.

Egli porse il giornale a Roberto Fontenay. Questi lesse la nota che accennava alla misteriosa sparizione delle due donne e della bimba, ed ebbe un grido di collera. Gli sembrò d'essere stato colpito dalla folgore. Dopo qualche istante mormorò:

— Infelice piccina!

A sua volta il conte De Fleuse lesse e rimase assai stupefatto, senza saper trovare una spiegazione.

Roberto Fontenay guardava la riproduzione del quadro di Giuseppe Rossi, pubblicata dal giornale e ripeteva con voce angosciata:

— Sì, è lei!... è la mia piccola Angela!...

— Io credo — disse il conte De Fleuse — che Romano Amberi è assolutamente estraneo alla sparizione della piccina. Egli è troppo sentimentale e generoso! Sono persuaso che voleva la bimba tranquilla e felice.

— Povero essere senza difesa! — sospirò Roberto.

Si alzò di scatto e rivolgendosi al conte De Fleuse disse:

— Intendo partire immediatamente per l'Italia. Potete dire al vostro amico Romano che non lo accuso; conosco il suo carattere! Egli ha voluto punire soltanto Susanna e me. Forse soffrirà egli stesso per questa nuova disgrazia che ci colpisce! Arrivederci, conte. Io penso una via obliqua e sono giunto al limite di un precipizio. Al mio ritorno vi dirò ciò che ho saputo.

Egli stese la mano al conte e ripetè con voce dolorosa:

— Arrivederci!

Lo sera stesso Roberto Fontenay partì col suo agente Severin e un cameriere di fiducia. L'indomani era a Milano. Egli raccolse tutti i particolari che più precisarsi, ma non seppe di più di quanto il giornale avesse tempo prima narrato. Il giorno stesso volle farsi condurre da Como al villaggio abitato da tempo da Beatrice Salvi. La temperatura si era addolcita; non c'era più neve nei dintorni del lago. Il paese aveva ripreso un'aria festosa. (*Continua*).

Elezione di un vice-presidente

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di un vice-presidente della Camera. Votanti 336, maggioranza 169. Ebbero voti: Ariotta 163, Morelli-Gualtierotti 73, Gallini 54, Trampolini 33, Bianchi Leonardo 1, Nulle 2; bianche 20. Ballottaggio tra gli onorevoli Ariotta e Morelli-Gualtierotti.

Il presidente annuncia una proposta di modificazione al regolamento dell'on. Ciccotti.

La seduta termina alle 18,30. Domani, sabato alle 14, ballottaggio per la nomina del vice-presidente, seguito bilancio LL. PP.

SALOMONE, ravvisa la causa principale della lentezza con cui procedono i lavori pubblici nella scarsità del personale, scarsità che si fa anche sentire per i continui trasmutamenti. Insiste sulla necessità di affidare alle amministrazioni provinciali la manutenzione delle strade comunali.

SANJUST ha presentato un ordine del giorno col quale invita il Governo a meglio regolare le comunicazioni tra la Sardegna ed il continente.

GRABAU rileva che nelle presenti circostanze è principalmente emersa la deficienza degli impianti dei porti tirrenici.

SANDRINI, raccomanda al Governo di provvedere che le bonifiche idrauliche non vengano pregiudicate dalla mancanza del carbone. Esorta il ministro dei LL. PP. a prendere gli opportuni accordi con quello dell'agricoltura per l'attuazione delle opere di sistemazione, dei bacini montani affidandole all'uopo ad un ufficio speciale.

Pel porto di Genova

BISSETTI crede conveniente che nelle gravi condizioni presenti siano fatte tutte le possibili economie anche a riguardo delle costruzione delle opere pubbliche. Ritiene però indispensabile che si compiano senza risparmio di spesa e colla maggior sollecitudine tutte quelle opere che debbono servire ai commerci e alle industrie per affrontare efficacemente la gravissima lotta commerciale che seguirà alla guerra. Afferma la necessità di provvedere urgentemente ai lavori di miglioramento e ampliamento del porti ed alle linee ed altre opere ferroviarie che valgano a stollarli con prontezza; presenta in questo senso un ordine del giorno. Raccomanda in particolare che siano sollecitati i lavori di ampliamento del porto di Genova, quelli del tronco sud della direttissima Genova-Tortona e del nuovo valico appenninico (approvazioni).

VINAI, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che sia ormai tempo che la Commissione reale appositamente delegata abbia a terminare i suoi lavori e, dacchè fino a poco tempo fa se ne dava per certo il compimento, non profitti per la nuova proroga inutilmente domandata al 30 aprile prossimo venturo per l'attuazione del regolamento da tempo sospirato, pur tenuto conto del breve esame delle tabelle organiche ad essa sottoposte dagli interessati, fa voti a che lo stato presente di cose, deplorato solennemente in Parlamento nell'aprile del 1914 cessi al più presto, e possano i benemeriti ferrovieri dello Stato, che da troppo lungo tempo ormai attendono, ottenere il soddisfacimento pratico e non teorico dei loro incontestabili diritti. Lo raccomanda all'attenzione benevola del ministro (bene).

REGGIO, afferma la necessità di una maggiore utilizzazione delle forze idrauliche italiane, rilevando tutta l'importanza di questo problema, sopratutto nell'ora presente.

PALA invita il Governo a dar opera sollecita perchè siano tolte di mezzo le cause dalle quali derivano i ritardi delle comunicazioni fra il continente e la Sardegna.

GIACOBONI da ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, mentre fa voti perchè il disegno di legge sui serbatoi o laghi artificiali venga presto in discussione e approvato, confida vorrà dal Governo provvedersi ad ogni efficiente di carbon fossile ed anche largamente attingendo a fonti diverse di quella cui si è ordinariamente ricorso ».

ALTOBELLI, in nome anche degli onorevoli Labriola, Lucci, Denicola e Perolo, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo, in relazione agli stanziamenti già dati, ad accelerare i lavori del porto di Napoli, stanziati in apposito capitolo del bilancio, aumentando in cifra in esso indicata per l'esecuzione degli ulteriori progetti già ultimati ed approvati ».

Elezione di un vice-presidente

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di un vice-presidente della Camera. Votanti 336, maggioranza 169. Ebbero voti: Ariotta 163, Morelli-Gualtierotti 73, Gallini 54, Trampolini 33, Bianchi Leonardo 1, Nulle 2; bianche 20. Ballottaggio tra gli onorevoli Ariotta e Morelli-Gualtierotti.

Il presidente annuncia una proposta di modificazione al regolamento dell'on. Ciccotti.

La seduta termina alle 18,30. Domani, sabato alle 14, ballottaggio per la nomina del vice-presidente, seguito bilancio LL. PP.

La mozione dei radicali
il gruppo interventista

Roma, 9, notte.

Anche il gruppo parlamentare radicale ha presentato la propria mozione onde partecipare alla discussione sulla politica economica che comincierà lunedì alla Camera. La mozione radicale, che sarà svolta dal vice-presidente della Camera on. Alessio, è così concepita:

« La Camera, ritenuto che la politica economica dello Stato, considerata in relazione a tutta l'azione del Governo, costituisce ancora alla preparazione militare e diplomatica un decisivo elemento di successo nella grande lotta in cui l'Italia è impegnata, invita il Governo: 1.o a promuovere la necessaria collaborazione colle Potenze alleate tenendo conto dei nessi internazionali per le questioni più vitali dell'economia italiana; 2.o ad assumere tutte le opportune iniziative rese necessarie dai compiti eccezionali e transitori dell'economia di guerra, adeguando anche la più adatte organizzazioni e provvedendosi del contributo di speciali competenze; 3.o ad ispirare in ogni suo atto alla visione dei problemi successivi alla guerra per la migliore organizzazione delle forze nazionali ».

La mozione è firmata dall'on. Alessio e da moltissimi altri deputati radicali.

A Montecitorio si sono riuniti tutti gli elementi parlamentari interventisti, cioè deputati rappresentanti di diversi partiti, favorevoli recisamente e fervidamente alla guerra. Vi erano i riformisti coll'on. Bissolati, alla testa l'on. Pantano e altri radicali, vari democratici costituzionali, nazionalisti, liberali e repubblicani. Questi deputati si sono riuniti in un gruppo detto « interventista ». Il gruppo nominò il suo Consiglio direttivo nel quale sono gli onorevoli Bissolati, Pantano e altri. L'adunanza odierna è durata a lungo. In essa fu fatto un primo esame della situazione parlamentare attuale per decidere una linea di condotta. Intorno alle deliberazioni si mantiene, per ora, il più grande riserbo.

Appendice della Stampa (45)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Il villaggio era isolato ed i vicini rimasti nelle loro case non si erano affatto inquietati di non vedere le due donne. Ma dopo quattro giorni un boscaiuolo, che passava dinanzi alla casetta di Anita, rimase stupito di vederla chiusa e silenziosa. Continuò il suo cammino senza preoccuparsi molto, tuttavia, riferì la cosa esprimendo un sospetto a qualche amico. L'indomani un gruppo di 5 o 6 abitanti del villaggio si presentò davanti alla casetta per assicurarsi che le due donne non fossero malate. Un battuto alla porta, ma nessuno rispose, e gli astanti cominciarono a provare qualche inquietudine. Si pensò allora di dare avviso alle Autorità del paese, in riva al lago, e fu soltanto nel pomeriggio che un funzionario di Polizia arrivò insieme a Luca, l'uomo che aveva condotto qualche mese prima Beatrice alla casa di Anita, e si era offerto di accompagnarlo. Strada facendo il funzionario aveva detto:

Non possono essere partite, perchè si sarebbero rivolte a me per portare il loro bagaglio.

Sembrava completamente rassicurato sulla sorte delle due donne, e spiegava al funzionario che nel villaggio viveva della brava gente e che nessun vagabondo, con quel tempo, avrebbe osato a gironzolare lassù. Onesto, Luca!

Era aperta la porta della casetta. Era vuota. I letti spettavano lenzuoli. Tutti i mobili erano a posto. Non c'era traccia di fuga o di disordine.

Il commissario, sempre imbarazzato Luca riprese a parlare e disse al funzionario:

— Come hanno fatto a partire così di nascosto? E' una cosa sorprendente!... Eppure sono partite!...

Le indagini, molto superficiali, del resto, non condussero ad alcuna scoperta, e in paese rimase un po' l'impressione che Beatrice Salvi ed Anita Luena si fossero allontanate segretamente per sottrarre la bambina a qualche ricerca. Ma un giornale illustrato accennò alla sparizione misteriosa delle due donne e della piccina, e il mistero attrasse l'attenzione del pubblico. Quindici giorni più tardi lo stesso giornale, riferendo sull'argomento, pubblicava una lettera del pittore Giuseppe Rossi, il quale scriveva di essere rimasto molto impressionato dalla sparizione delle due donne e della piccina, ed esprimeva il dubbio che potesse trattarsi di un gravissimo delitto compiuto con la maggiore raffinatezza. Egli mandava anche al giornale una fotografia del suo quadro in cui la piccola Angela era ritratta insieme a Beatrice Salvi.

Poco a poco le ricerche delle autorità diminuirono e ben presto il silenzio si fece attorno a quell'oscuro dramma. Ma la pubblicazione del giornale illustrato doveva colpire l'attenzione di chi si occupava più o meno particolarmente per ritrovare la figlia di Susanna. Era questi il signor Severin, che aveva incaricato qualcuno in Italia di scoprire qualche traccia. Egli ricevette il giornale e il nome di Beatrice Salvi lo colpì. Era la donna che egli stesso cercava, l'amica di Romano Amberi.

Col giornale in tasca Severin corse subito alla Banca Fontenay, dove tutti gli impiegati lo conoscevano, e chiese subito del signor Roberto. Fu introdotto immediatamente.

Il figlio del famoso banchiere non era solo nel suo studio; stava discorrendo col conte De Fleuse. Egli non ignorava la vendita che questi aveva fatto a Romano Amberi e la grande simpatia che questi aveva ispirato al gentiluomo. Roberto Fontenay perciò aveva tentato di poter conoscere qualche cosa di più, ma il conte si era limitato a rispondere che non sapeva nulla della bambina e ne aveva ignorata fino allora l'esistenza.

Il signor Severin, entrando, scorse il conte e fece atto di ritirarsi, ma Roberto Fontenay lo trattenne:

— Potete parlare come se fossimo soli; il signor conte De Fleuse è un gentiluomo e su tutto.

— Ho qualche cosa di grave da comunicarvi, signore! — disse Severin.

Roberto corrugò la fronte, impressionato.

— A proposito della bimba?

— Sì. Una cattiva notizia.

— Parlate presto.

Il signor Severin disse:

— Vi avevo parlato di una certa Beatrice Salvi, un'amica di quel Binoche che tempo fa sono

In Fiandra con gli Inglesi

La linea

(Dal nostro inviato speciale in Fiandra)

Dal Fronte Occidentale...

Mare, sabbia, zuppa, Boesinghe, linea. Questo è l'ordine delle cose, partendo dall'estremo nord e calando dritti al sud. Fin presso Boesinghe regna per forza la buona vecchia trincea. I monitors inglesi, — piattaforme galleggianti con un'elica in coda e un cannone d'alto calibro sulla groppa, — mantengano l'ordine pubblico traverso la Gran Duna, che lava il suo dorso di cammello fra la spiaggia e Nieuport. Dalla Gran Duna in giù, fino a Dixmude e più oltre, la stessa funzione soporifera è disimpegnata dall'acqua. Son circa quindici miglia di zuppa dal nord al sud, e circa venti dall'est all'ovest. Neanche il super-pontiere Fritz può più sognarsi di gettar tavole su questo rettangolo infido. I duecentomila olocausti che ne tappezzano il fondo son quindi sicuri di dormire in pace, senza visite di granate, fino al termine della guerra. Il loro sonno è ormai indisturbato da quasi sedici mesi. Le chiuse furono aperte nell'ottobre di due anni fa, quando venne inventato quel famoso uomo che, solo al mondo, capitava nella sua memoria il segreto per aprirle. Quest'uomo, si capisce, non è mai esistito. Esisteva invece un regolare piano idraulico steso nel 1783, sotto la tema di un'invasione che l'ironia della storia mitreggiava allora dall'ovest. I buoni fiamminghi, avvezzi a molte ironie, non lo avevan bruciato. Tornò buono centoventanni dopo, contro un nemico dalla parte opposta. Giaceva in un orchivio, sotto la cosa dell'occhio di un magistrato che lo tirò fuori quando l'ora scoccò. E adesso, se chiedete che diavolo succeda lassù, alla periferia dei bollettini ufficiali, si dicono sinteticamente: «C'è l'inondazione». Naturalmente, chi le manda la guardia, caso mai Fritz si abbandonasse a qualche mattana acquatica, è l'esercito belga. Sulla sua dritta, questo fa cordone con un nucleo di truppe francesi, il quale scende in catena fin presso Boesinghe, sei o sette miglia al nord di Ypres. Ed è appunto nei dintorni di Boesinghe che le cose principiano a levar la testa. Ad agitare le narici, e a sputare ferro e fuoco in permanenza. V'incomincia la linea inglese, the line, la linea per antonomasia. Al disopra di Boesinghe, tutta la storia che potesse allignarvi è già scritta. E' inutile andarsi ad impantanare in cerca d'embrioni di nuovi eventi. Invece, da Boesinghe in giù, fin che dura il khaki, non s'imbatterà che prodromi di storia in gestazione. Su questo tratto si schierano le forze più fresche, meglio munite, e più largamente spalleggiate di riserve usufruibili, fra tutte quelle in campo oggi, dopo un anno e mezzo di macinazione. Per la Germania, il nemico più formidabile sta qui. Se non schiaccia questo, se non si divincola dalla sua morsa fanguosa, poco potrebbe valerle martoriare gli altri. Questa linea è la sua spada di Damocle. E' relativamente breve; tre o quattro ore d'automobile a una velocità da padri di famiglie. Ma anche la spada di Damocle non era più lunga di una spada. Se il filo si spezza qui, Fritz è fritto. Ed è soltanto qui che può spezzarsi con un risultato così irreparabile. Se non lo capite, divagate pur fin che vi piace. Non muterete gli eventi. Qualunque piega piglino, fanno e faranno capo qui lo stesso.

Da Boesinghe il meridiano locale scende giù traversando Ypres, risentando Armentières, tagliando La Bassée, sforando Lens, infilando Arras, ed andandosene con Dio. E' sulla corda di questo meridiano che la linea inglese fa la sua gran danza serpentina da Boesinghe fino agli approcci di Lens. Da principio, lungo le prime trenta miglia dei suoi ghirigori, sentite parlare di un'entità chiamata Il Esercito. Un'altra entità, denominata I Esercito, subentra poco di poi, in quel d'Armentières, donde v'accompagna giù, lungo altre trenta miglia di zig-zag, fin presso Lens. A questo punto, vedete che i cappotti khaki di Haig lasciano posto ai cappotti azzurri di Foch, i quali proseguono per Souchez e per Arras. Tuttavia, qualcuno incomincia ad accennare laggiù a un'entità inglese soprannumeraria.

Ma un uomo prudente, che non si lascia portar troppo lontano, non indaga più oltre. Tanto, a occhio e croce, gli sembra che la storia, più oltre, tenda a diluirsi, perda almeno un po' di quel carattere inesorabile che satura la linea di nord. Può abbandarvi la tragedia, l'eroismo, il furore; ma la storia mondiale s'impernia quassù, per ora.

La genesi e la cronistoria di questa linea non esigono molto inchiostro. Si stabilì sulla fine dell'ottobre 1914. Ne concertarono il tracciato Joffre e French dopo il colpo d'arresto che li inchiodò sull'Aisne. La guerra s'era rattorta in un cordone vampante traverso l'Alta Francia; ma il cordone cessava davanti a Lilla, nelle campagne di La Bassée. Da quel punto fino al mare, rimaneva praticamente aperto un gran varco di cinquanta miglia: una porzione dell'Artois e l'intiera Fiandra. Era ovvio che Fritz, sotto la spintone inferiogli dalla Marna all'Aisne, sarebbe rimbalzato verso il varco quasi indifeso più insù. Un solo incaglio poteva rattenerlo: il fastidio d'Anversa. Ma l'8 di ottobre Fritz si levava la freccia dal fianco, e piombava in Fiandra. In un baleno, ghermiva Ypres, sorpassava Armentières, e trottava innanzi fin sotto Hazebrouk, dove qualche tutto a giorno è ancora corrucciato con lui. La stessa St-Omer, con la sua portentosa rete stradale, centro di tutta la zona, gli sembrava a portata di mano. Senonchè, prima che Fritz potesse agguantarla, vi scendeva di treno French, accorso da Soissons. Egli si lanciava subito all'offensiva, un'offensiva confusa e disperata, ma non senza penetrazione. Il nemico dovette sabitare in fretta e furia Hazebrouk e Armentières; e poi, il giorno 15, French lo snidava anche da Ypres, incalzandolo fin sotto Routers, dieci miglia più all'est. E riacciva nel frattempo a spiegare sopra un fronte ininterrotto di cinquanta miglia le sue poche divisioni, fino allora battute qua e là, come leopardi. Seguì però una dozzina di giornate feroci, in cui Fritz si riebbe, e si precipitò al contrattacco senza badare al costo. French dovette rinculare, ma non molto. Abbandonò Routers, ma s'inarcò con le spalle su Ypres. Gettò un semicerchio di trincee tre o quattro miglia ad est della città, formandovi saliente. E non se ne mosse più. Quella era la linea concertata; bisognava tenerla. Il nemico vi si cozzò contro per un paio di settimane, perdendovi oltre duecentomila uomini. A mezzo novembre, in fine, accettò il fatto compiuto. I suoi attacchi s'illanguidirono, morirono via. La linea era impiantata, e cementata nel sangue.

Resta ancor oggi, per sommi capi, quella d'allora. I sedici mesi intercorsi le han portato dei rappezzi e delle aggiunte che non l'alterano. Tutto si limitò a qualche miglio avanti o indietro, più spesso avanti che indietro, sopra innocui segmenti di qualche miglio. La cronaca vi segnala frequenti traslochi e murroghe di truppe; temporanei allungamenti o rattrappimenti di due capi, di concerto con i raccordi francesi: la conseguenza del saliente di Ypres a presidi alleati nei mesi stanchi dello scorso inverno, e poi, in primavera, il suo quasi totale ritorno in mani inglesi, seguito da un ritorno completo e permanente nel maggio. Altra cronaca, l'attendersi del capolinea meridionale fin quasi a Lens, per desiderio di Joffre, nell'agosto passato, mentre prima finiva dinanzi La Bassée, otto miglia più insù. Nel frattempo, il moltiplicarsi delle forze dietro la linea; l'arrivo di Territoriale a colmare i vuoti del vecchio esercito di pazienza, lo sbarco del corpo indiano e delle due divisioni canadesi, l'avvento dei primi fotti in K's, come li chiama qui, cioè dei milioni del nuovo esercito di Kitchener: via via, fino al raggiungimento d'un effettivo di circa un milione di baionette. La storia, poi, si registra, oltre una continua macinazione sanguigna, tre battaglie grandiose, a contorni netti: quella di Neuve Chapelle in marzo, quella d'Ypres (la seconda) in aprile, e da ultimo quella di Loos e Hulluch a settembre, la più vasta che l'esercito inglese avesse combattuta mai. E si conosce altresì il cifrario ufficiale "al quel che son costati all'Inghilterra l'impianto e il mantenimento di questa linea fino all'alba del 916: quattrocento mila uomini fuori combattimento, inclusi 87.500 morti e 54.000 mancanti, 5150 ufficiali tra i primi, 1700 fra i secondi.

Percorrendo e cercando di capire oggi la linea così com'è, si scopre una curiosa simmetria di condizioni e d'intenti fra gl'inglesi al di qua e i tedeschi al di là. Tanto gli uni che gli altri attaccano sempre sull'estremità del loro fianco destro, e, reciprocamente, aspettano sempre di essere attaccati sull'estremità del loro fianco sinistro. La linea termina, ad entrambi i capi, con un saliente: quello di Ypres al nord, di La Bassée al sud. Il primo è in mano agli inglesi, il secondo ai tedeschi. Gli uni e gli altri, quindi, attaccano la cancrena di un saliente all'estremità del loro fianco destro, e si difendono entro il cavo di un saliente all'estremità del loro fianco sinistro. Gli sforzi supremi degli uni e degli altri si concentrano perciò a destra contro un saliente e a sinistra entro un altro. Nel tratto mediano della linea, i due grandi antagonisti si assediano, si minano, si bombardano da parapetto a parapetto. Sulle due estremità, invece, colgono ogni occasione per far di più, balzan fuori, si caricano, si azzuffano; e ogni tanto guadagnano o perdono terreno, seminando di strage quel raggio di due o tre miglia sul quale la linea oscilla ai suoi capi. Anche i movimenti strategici degli attacchi inglesi contro il saliente di La Bassée coincidono stranamente con quelli che guidano (o almeno han guidato sin qui, giacchè molte ambizioni parrebbero in ribasso) gli attacchi tedeschi contro il saliente di Ypres. La Bassée è la chiave di Lilla e di tutto il piano belga verso il mare. Sfondando le difese tedesche a La Bassée, gl'inglesi taglierebbero fuori i tedeschi dal litorale, e i porti del Belgio fornirebbero loro delle basi inestimabili per le operazioni successive. Reciprocamente, Ypres è la chiave della Fiandra e delle città costiere sulle quali gl'inglesi si basano attualmente. Sfondando le difese britanniche ad Ypres, i tedeschi taglierebbero fuori alla loro volta gl'inglesi dal litorale, e i porti della Manica offrirebbero loro delle basi inestimabili per ulteriori operazioni. Non difetta davvero una certa reciprocità, come vedete, sulla quale si potrebbero costruire delle variazioni, che, dopo la geografia e la strategia della linea, metterebbero in luce la sua filosofia, tutta la filosofia di questa inevitabile guerra. Al tempo stesso, infatti, le due terribili minaccie reciproche vengono egualmente impastoiate da ostacoli concomitanti creati più che altro dallo cecità del destino. Due alleati prodigiosi, — la natura e l'inconsapevole opera umana anteriore alla guerra, — provvedono agl'inglesi come ai tedeschi dei formidabili mezzi di difesa in entrambi i salienti. Quello di Ypres è una collana di acquitrini e di forre; quello di La Bassée domina e sta senza parerlo tutta la pianura circostante. Inoltre, un'incomparabile ragnatela non solo di strade, ma di ferrovie, solca ambedue i salienti, e vi agevola tutti i trasporti, vi semplifica tutti i problemi tattici, ci permette un uso innumerevole di treni blindati e di batterie mobili.

Esiste una linea capace di propiziar pensieri di pace, su tutto lo scacchiere della guerra? Certo non è questa. Se il Diavolo in persona, la perfetta spirale di neutralità, — cioè libero di procurare ad entrambi i contendenti i più atroci sudori freddi, — fosse salito qui alla vigilia della guerra per predisporvi le cose a piacer suo, non avrebbe disegnato una linea molto differente. Sembra fatta apposta per mandar tutto alle lunghe. Strategicamente, come linea di pianura, può dirsi senza scherzi una linea ghiottissima. Essa sarà responsabile di ancora una bella filza di bollettini, che dovrete accogliere con la pazienza dei saggi.

MARCELLO MARRO.

Il prestito nazionale in Germania

lanciato coll'annunzio di nuove tasse

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9.

Anche la battaglia di Verdun è sfruttata dai giornali tedeschi per la réclame per il nuovo Prestito di guerra, réclame che è fatta da tutti i giornali, dalla *Norddeutsche* al *Vorwaerts*. Il Governo tedesco lancia all'estero neutrale le date di sottoscrizione, e completa con ogni mezzo la réclame all'interno, imitando la Francia, questo Prestito di guerra è chiamato il *Prestito della vittoria*. Sembra invece che non sarà l'ultimo prima di arrivare alla conclusione della guerra, non prima dell'autunno. Non è improbabile, infatti, che il segretario di Stato al Tesoro presenti alla prossima sessione del Reichstag un'altra domanda di credito, e quindi un altro Prestito. Tutto si fa perchè il quarto Prestito segni un progresso su quelli precedenti. Non si dimentica proprio nulla. Il primo prestito di guerra tedesco recò 1,177,935 sottoscrittori; il secondo 2,691,000, ed il terzo 3,355,176. Conviene però notare che i due ultimi prestiti comprendevano in realtà anche i precedenti, giacchè i titoli dei primi servivano in gran parte ad ottenere i titoli dei secondi. Ci sono Casse speciali che forniscono ai privati il denaro con il deposito dei titoli, se questo denaro deve servire alla sottoscrizione del Prestito, e danno il 95 per cento sui buoni di Stato germanico, ed il 70 per cento del corso degli altri valori facendo pagare il 5,15 per cento di interessi, senza provvigione. Del resto il cortile dei nuovi versilli di sottoscrizione è aperto fino al 31 corrente.

La durata del Prestito

Ma per quanto tempo esso potrà coprire le spese? Il primo credito di 5 miliardi, votato il 4 agosto 1914, durò 4 mesi; si spese cioè un miliardo e 250 milioni al mese; il secondo, del dicembre 1914, di 5 miliardi, durò tre mesi, cioè un miliardo e 660 milioni al mese; il terzo, del 30 febbraio 1915, di 10 miliardi, durò un anno, ma solo apparentemente, perchè alla fine di luglio era già esaurito. Le spese di guerra erano così salite a due miliardi al mese. Un quarto Prestito di guerra dovette essere così votato il 6 agosto, di 10 miliardi, e non durò che quattro mesi: le spese di guerra aumentarono così a 3 miliardi e mezzo al mese. Al principio di dicembre fu votato un nuovo Prestito, quello odierno. Le spese non sono diminuite nel frattempo, e quindi gran parte del credito dovrebbe essere già stato assorbito, motivo per cui il Prestito è a cifra indeterminata, ed è quasi certo che più tardi si domanderà un nuovo credito. In realtà la situazione economica e finanziaria della Germania è profondamente, forse irreparabilmente turbata. Il 1915 ebbe una diminuzione del raccolto del 30 per cento in confronto a quello del 1914, e la importazione, come la esportazione è pressochè annullata per mancanza di materiale greggio, di mano d'opera e per il blocco inglese.

L'enorme costo della vita

Il rincaro della vita è ogni giorno maggiore. Nell'agosto del 1913 il rincaro era del 56 0/0: una famiglia, che nel 1914 spendeva marchi 25,12 per nutrirsi, doveva spendere nell'agosto 1915 marchi 29,13. Queste cifre furono presentate al Reichstag, nella relazione del signor Delbruck. Oggi il rincaro è dell'80 0/0. Quanto alla situazione finanziaria, la circolazione dei biglietti della Banca dell'Impero sale vertiginosamente; ascendeva a 1890 milioni nel luglio 1914, cifra che alla fine di dicembre 1915 era salita a 6,617,000. I prestiti sono aumentati quindi del 250 per cento, mentre aumentavano in Francia del 60 per cento, in Russia dell'80 per cento, ed in Inghilterra del 35 per cento. La riserva d'oro dell'Impero ascendeva a due miliardi e 450 mila marchi. Di fronte ad un miliardo e 253 milioni alla fine di luglio 1914. Ma questa riserva garantisce non solo i biglietti della Banca dell'Impero, ma anche i biglietti di Banche private, emesse di buoni e tratte dal Tesoro imperiale. Indipendentemente dalle sue spese di guerra, la Germania ha sovvenzionato le sue alleate con 900 milioni di marchi all'Austria; 720 milioni all'Ungheria; 300 milioni alla Turchia, parte quest'ultima di una sovvenzione, la cui cifra reale è ignota. Le Casse di prestito istituite per venire in aiuto al pubblico hanno emesso dei buoni speciali per più di due miliardi di marchi. La emissione autorizzata è di tre miliardi. Il Tesoro imperiale ha creato per 300 milioni di marchi di biglietti da 5 marchi; gli spezzati di nikel sono ritirati dalla circolazione e sostituiti da pezzi di acciaio nichelato. Non vi è quindi da meravigliarsi se, date queste condizioni, la esposizione finanziaria sia stata rinviata a dopo la emissione del Prestito di guerra, come non è da meravigliarsi della sempre maggiore necessità di nuove imposte.

L'aumento delle tariffe postelegrafiche

Oggi i giornali recano i primi dati sui prossimi aumenti delle tariffe postali-telegrafiche. Gli aumenti sarebbero i seguenti: le lettere aumenterebbero da 2 a 5 pfenig. Le cartoline di 2 pfenig. gli stampati di 1, i pacchetti da cinque a venti; i vaglia da cinque a venti; i telegrammi da 15 a 25. La posta pneumatica infine di cinque.

A temperare la impressione della situazione economica, si lanciano le cifre dei nuovi sottoscrittori ai prestiti, tra i quali, c'è, per cinquanta milioni la Cassa di Risparmio di Berlino, che sottoscrisse mentre proprio le condizioni finanziarie della città sono critichissime. Ma tutte queste non sono le principali ragioni del turbamento dell'economia tedesca. Maggiore impressione desta la minaccia del blocco commerciale anche dopo la guerra.

Uno scrittore del *Vorwaerts* si domanda oggi se veramente l'Inghilterra riuscirà a provocare l'isolamento dopo la guerra.

«L'Inghilterra — egli scrive — si propone di sbarrare dal traffico mondiale nientemeno che un traffico del valore di venti miliardi di marchi, senza poterlo sostituire. All'attuazione di un tale piano si oppongono ragioni naturali, indipendenti dalla volontà umana, come il suolo, la produzione, le sostanze grezze, la posizione geografica». Anche la *Morgen Post* esclude la possibilità di una guerra commerciale, sopratutto da parte del Regno Unito che come gli altri alleati, ha sempre bisogno della merce tedesca. Stima comunque che, per combattere in un simile periclo, non vi è che un solo mezzo: una stretta unione economica fra l'Austria-Ungheria e gli Imperi tedeschi.

Gli aumenti delle tasse dalle poste e dai telegrafi sono accolti con malumore come quelli del tabacco. Scrivono la *Muenchener Neuste Nachrichten*: «La posta tedesca aveva il privilegio d'essere la più cara fra quelle dei grandi paesi; ora sarà più gravosa di tutti i paesi, giacchè aumentò dal 40 al 50 per cento. E' probabile che eguale provvedimento si prenda anche in noi, e allora — continua il giornale — la tanto decantata Europa centrale si presenterà per la prima volta al pubblico in forma non affascinante».

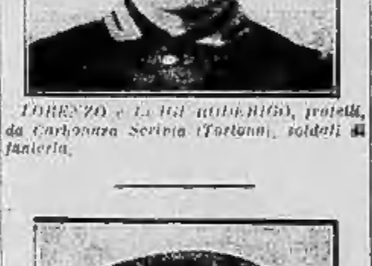
Il giornale dice di sperare che la resistenza contro il pericolo sarà tale che i due Imperi rimarranno risparmiati da questa forma di isolamento del traffico economico. La *National Zeitung* scrive: «Helfferich farà una lunga esposizione nella seconda sedura del Reichstag che probabilmente discuterà a fondo i provvedimenti d'imposta. La spiegazione, ma il volere».

I nostri valorosi caduti

ENRICO ARNAUDO, nato a Cannes nel 1915, sottotenente di fanteria.

LORENZO e LUIGI ARNERICH, fratelli, da Carbonara Scrivia (Torino), soldati di fanteria.

FRANCESCO ROSENGA, da Alfiolla, non residente a Torino, soldato della classe 1894, morto l'11 novembre 1915.



MARIO FERRARI, da Soglietto (Cuneo), soldato di fanteria, reduce dalla guerra libica, morto in un ospedale da campo il 4 gennaio 1916.

NATALE MINOTTI, da Cameri (Novara), soldato di fanteria.

GIUSEPPE DAPPINO, da Castiglione Tinella, soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

Aveva sta. dieci anni di pace, metà di pellegrinaggi sentimentali. Tutti volevano vedere la tomba di Petrarca e firmare sull'albo. E' un albo storico. Gino Capponi ed il patrizio Giorgio Trivulzio vennero, nel 1827, a visitare Arquà, e sotto al loro nome scrissero una sola parola: «Italiani!» Nicolò Tommaseo, la cui patria Dalmazia aspetta con trepida, sorridente attesa la liberazione, scrisse, nel 1835, sopra la sua firma questo verso dolorosamente interrogativo: «Dormirà sempre, e poi ha chi la svegli?» I firmatari italiani dell'albo petrarchesco caprirono, naturalmente, chi fosse in dormiente, e per lunghe pagine più non si trova, infatti, nessuno di quelle scritte leggere, pseudo-sentimentali che si leggono in così gran numero nelle pagine precedenti. Invece, in data del giugno 1848, quest'ultimo molto significativi di Cesare Cantù:

Te nella tomba ancora
la tarda Italia onora,
mentr'ha Po, l'Arno, il Tebro, il Sebeto e Roma
abbian a chieder i tuoi plausi invano
quando alcun cuccì la robusta mano
nella tua sacra venerabil chioma.

Le invocazioni alla patria si seguirono calde, appassionate, vibranti, mascherate ora in inni «alla innamorata mia lingua», ora in parole di conforto «a una dolcissima amante fatta prigioniera da non sono ch'esca non vuole». Nel 1848 in capo ad una pagina dell'albo petrarchesco [illegible] il nome, dal barbaro suono, di un tedesco. E sotto quella scritta che non ha bisogno di commenti: «Tutti si rifiutano di sottoscriversi sotto la firma di un tedesco!». E la pagina, naturalmente, è rimasta bianca, vergine d'inchiostro. Se non che un tedesco autentico ed austriacante ci fu: fosse si fece un dovere di protestare contro il coraggioso, quantunque meschino, visitatore, e nella pagina seguente scrisse: «Bravo, bei Gotti! Bel possiere d'un asino! Un tedesco». Si trovò però chi si prese la rivincita, sottoscrivendo sotto la firma del barone Gustavo Reisinger queste lusinghiere parole: «Tuttto a Canche dei valorosissimi Veneziani disprezzi nel posse sento d'Italia!». Parrebbe, e sarebbe certamente assai strano il fatto che l'albo petrarchesco non [illegible] patriottiche espressioni fosse tranquillamente lasciato dall'imperiale e regio governo austriaco a disposizione del pubblico, se non si sapesse positivamente che ciò era permesso allo scopo infame di conoscere i nomi di quelli italiani che mal sopportavano l'onta del dominio e della egemonia degli Absburgo.

***

Anche il teatro francese — come il nostro giornale ha annunciato — è stato colpito da un grave lutto: Mounet Sully, il grande interprete di tragedie, l'attore possente, meraviglioso, esuberante di energia, il bel vecchio che aveva della gioventù di adolescente ed il portamento di un principe, è stato portato via dalla morte. Egli era, dopo Sarah Bernhardt, l'artista più popolare della Francia. Aveva incominciato — dice un collaboratore della *Tribuna* — a recitare nel 1868, e da quarantatre anni appartenevo all'eletta famiglia della Casa di Molière. Quando debuttò alla Comédie Française con l'*Oreste*, Sarcey scrisse: «E' stato lo spettacolo più interessante al quale io abbia assistito». Da allora non ottenne che trionfi. Mounet Sully era magnifico nei suoi «furori»: egli faceva passare lunghi brividi fra le folle che lo ascoltavano. Ma anche in quei momenti era presente a se stesso e nessun particolare della recitazione d'insieme gli sfuggiva. Una sera, mentre interpretava l'*Ernani*, un attore, che aveva dimenticato la fiala del veleno, sostituì questa con una fiasca trovata in tasca; terminato l'atto, Mounet Sully, acclamato, si presentò più volte alla ribalta, ma appena il sipario calavo continuava a strapazzare l'attore negligente, che egli aveva incominciato a rimproverare quando la tela s'era abbassata per la prima volta. Durante una prova dell'*Amleto*, tradotto e adattato da Alessandro Dumas e da Paolo Meurice, il direttore della Comédie Française gli osservò timidamente che gli «autori avrebbero desiderato che egli si fosse attenuto rigorosamente al testo». Mounet Sully ebbe un sobbalzo. «Gli autori? — gridò. — Io non ne conosco che uno, che mi [illegible] troppo è morto da parecchi secoli». Robusto, resistente, instancabile, rimaneva per intere giornate sulla scena senza mai sedersi. Allorchè qualcuno gli porgeva una sedia, egli ringraziava con un ambiguo sospiro: «No, grazie; è un seggio quello che desidero...». Un seggio all'Accademia fu infatti per lui, come lo fu per taluno, un sogno lungamente accarezzato. Ma, come Molière, egli non potè ottenerlo. All'estero, Mounet Sully non era conosciuto, per la semplicissima ragione che non valle mai uscire dalla Francia per recitare. «Gli stranieri — soleva dire — non possono aver valle mai uscire dalla Francia per recitare. «Gli stranieri — soleva dire — non possono aver valle mai uscire dalla Francia per recitare. «Gli stranieri — soleva dire — non possono apprezzare tutti i meriti di un attore francese». E non aveva forse torto.

***

La forma attuale del copricapo guerriero germanico venne adottata dall'esercito prussiano, al tempo del «Re caporale» Federico Guglielmo, o poichè la credenza nella virtù talismanica del chiodo era in quel tempo tanto diffusa e radicata che Federico Guglielmo volle possederne uno di bronzo dell'antica Roma, acquistando nel 1717 quello del peso di quarantasette libbre, conservato dal signor Bellori nel suo Museo in Roma, vien fatto di pensare — dice Americo Scarlatti nella *Minerva* — che il Re prussiano abbia voluto erigere un chiodo della stessa forma sulle feste dei suoi soldati, non già a semplice scopo ornamentale, ma perchè ritenuto che, a guisa di parafulmine, dovesse preservarli in ogni bellica sventura. A confermare tale supposizione potrebbe forse valere anche il «Sacro Chiodo» custodito da molti secoli nella cattedrale di Norimberga, e che gli imperatori tedeschi considerarono sempre come un talismano conservatore dell'Impero. Comunque sia non è fuor di luogo il pensare che il chiodo sull'elmo, al quale, integrando i tanti cambiamenti di uniformi militari apportati nel suo esercito dalle guerre napoleoniche in poi, la Prussia non solo non volle mai rinunciare, ma riuscì a farlo adottare da tutti gli Stati tedeschi, ottenendo che persino la Baviera abbandonasse per esso il suo tradizionale e caratteristico elmo crestato non è fuor di luogo considerare quel chiodo quale un talismano nazionale, analogo al carro sconsacrato o ad altri speciali talismani dello stesso genere.

***

Il signor Antonio Conti — un appassionato cultore dell'enigmistica — rivela al «Piccolo Giornale d'Italia» una sua scoperta anagrammatica sulla parola «Carso», che Sem Benelli nel suo noto poema ha chiamato «Altare Ara». «Come il gran nome di «Roma» ci palesa la parola «Amor» — dice Roma fu sempre, e sarà centro di universali aspirazioni, e fulcro di forze magnanime, morali, civili spirituali; come fra cento altri, il nome «Cairo» — monte non ultimo dell'Appennino Centrale — timidamente ci fa udire la parola «Carità»; e sui fianchi del monte si erge da secoli l'Abazia Benedettina dell'Avellana, ove più e studiosi monaci danno gratuito ricovero e cibo ai passanti per quella ombrosa ed aspra salita; così il nome «Carso» ora ci si rivela in «Sacro». E propone senz'altro che, a guerra finita, il sanguinoso altipiano sia per decreto reale denominato il «Sacro».

***

Secondo le ultime statistiche compilate da Corpi scientifici della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, la popolazione di tutto il globo — dice una nota dell'*Agenzia Stefani* — che trenta anni or sono era di 1500 milioni di abitanti, è ora di quasi 1800 milioni. Benchè non si possa stabilire con esattezza matematica la cifra degli abitanti del globo, sopratutto per quanto concerne l'Asia e l'Oceania, si può tuttavia calcolarla approssimativamente. L'Asia ha quasi 700 milioni di abitanti (presso a poco la metà dell'intera popolazione del mondo); l'Europa, che viene subito dopo, ne ha 470 milioni; le due Americhe insieme 182 milioni; l'Africa 160 milioni e l'Oceania 40 milioni; in totale 1782 milioni.

Il Card. Mercier e Aristide Briand — *il Primate belga e il primo ministro francese* — *durante il loro soggiorno romano portavano all'occhiello dell'abito di porpora e della redingote, un segno sacro: il distintivo della Croce Rossa.*

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.50.

AGENTI stabilmente provvisti ottima possibilità conseguire lucrosa occupazione. — Cassella postale 122. 9

CAMPEGGIO cercasi cedere legno cerchiato. — Casella postale 1279, Genova. 9

CERCANSI piccole officine fabbro meccaniche per affidare lavorazione pezzi lastra piccole dimensioni. Richiedesi impianto e buona pratica azionamento. — Scrivere cassetta 1081 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

CERCASI pentrelle centimetri 90, lunghezza 6,25 e cinghiali per vapore a scqua. — Fare offerte Salvatore Rinaldi, Livorno. 9

ESTRATTO campeggio in pasta vende le fonti. — Inviare offerte casella 743, Genova. 9

FERRATRICI per dirittare proiettili od ogive. Frezatrici semplici, orizzontali semplici, senza rapporto ingranaggi. Utensili per lavorazione proiettili vende, consegne pronte. Riccardo Arona corso Porta Nuova, N. 5, Milano. 9

FERRATRICI nuove e seminuove, semi grandi e piccoli, trapani, filancini vendonsi. — Via Sant'Anselmo, 11. 9

IDRAULICI. Cassetta completa per chiusi, maniglie porcellana, raccordi ottone per tubi scarico, macchine intagliatrici vendonsi. — Scrivere cassetta 1063 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

INDUSTRIALI. Stock pulegge ghisa grezze L. 0,40 Kg.; giunti, manicotti, supporti fusi L. 0,80; alberi trasmissione acciaio completo, nuovi, L. 1,90; bilanci acciaio ancora utilizzabili L. 0,35; 15 metri maglia ghisa malleabile per catene mezzanelle L. 2 Kg., vendonsi. — Cassetta 1065 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

PACCHI copiatutto forte, pomoli ottone polacchi, una lira; due dimensioni, vendonsi. — Scrivere cassetta 1083 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

RICETTE preparazione prodotti chimici, farmaceutici, diversi. Analisi chimiche. — Dr. Balocco, Pinerolo. 9

RIFORMATI, richiamati, avete macchine, utensili ed... vendetele? Offrimele al Macchinario più Bologna 23, Torino. 9

TITOLI [illegible]. Cedole d'Italia negoziansi. Assicura Ungherese, Germaniche, Russe, Belga compra. Studio Tecnico Finanziario, 14, via Dante, Milano. 1140

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guaritela domandando libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna. 9

VENDONSI quarantacinque botole vera barbera di Agliano d'Asti. — Scrivere cassetta 1085 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

Offerta d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AGGIUSTATORI meccanici premiamo richiedonsi. — Officina Degiglio, via Tiepolo, 5. 9

CERGANSI macchinista, aiutanti compiuto corso elettricista. — Presentarsi Santana, via Barbaroux, 6. 9

CERCASI abile dattilografa, bilingue referenze. — Scrivere cassetta 1082 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

CERCASI signorina pratica contabilità americana, preferibilmente pratica rami vini. — Scrivere Vinca e Cantinemann, via Cibrario, 4. 9

CERCASI subito apprendista sarta. — Peace, XX Settembre, 5. 9

CERCASI ottima commessa commendabili lacune referenze. — Corso Vittorio, 18, Negozio. 9

CERCASI signorina stenodattilografa per importante Studio tecnico; indispensabile massima serietà. — Offerta con referenze e pretese scrivere cassetta 1119 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

CERCASI giovane torinese per ufficio con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1158 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

CERCASI dall'Amministrazione damaria di Vado Ligure arsetto scritturale con bella calligrafia, età 18-20, lavoro saggio Stipendio iniziale 1200 annue. 9

CERCASI persone con adatte cognizioni tecniche per collaudi preventivi e definitivi materiali amministrazioni governative. Preferiscesi se addiviene magazziere tecnico — Scrivere, dettagliando studi, posti occupati, referenze, pretese, a cassetta N. 1087 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

CERCASI corrispondente italiano, inglese, dattilografo, stenografo se possibile buona referenza, pratica commerciale, esente militare. — Indirizzare S. I. P. A., XX Settembre, 42, Genova. 9

CERCASI laboriosa cuoca non lavatrice per primi e cuoca dieci persone. — Via Madama Cristina, 18. 9

CERCASI contabile, corrispondente italiano, francese, pratica, attivo, donde servizio militare. — Indirizzare ora, referenze, pretese a disponibilità Ayr, gioielleria, Torino. 9

CERCO subito abilissimo lavoranti e aiutanti gelatiere — Bolognino Gritti, via Bedford, 34, 1. 9

CERCO per primario negozio di lavoreria sulla riva orientale Occidentale. — Indicare referenze e pretese cassetta 1117 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

CERCO chauffeur domestico che sappi guida; referenze. — Scrivere casella postale 184, Genova. 9

COMMESSA distinta, pratica vendita, cercasi subito per negozio signorile. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1097 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

COMMESSO pratico mercerie riferenze da importante Casa. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 1025 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

CONTABILE provetto, preferibilmente signorina cercasi. — Indispensabile ottimo referenze, pratica cassetta 1078 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

CORRISPONDENTE cercasi da importante Ditta [illegible] commercio. — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 1085 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

DECORATORI meccanici urgono importante Società. — Scrivere cassetta 1068 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

DOMESTICO abile ricercasi da famiglia signorile. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 1075 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

FATTORINO trentenne cercasi per carretto stanni certificati. — Via Balbiano, 14, dalle 14 alle 16. 9

GIOVINETTO cerco per lavori meccanico, commissioni. — Scrivere Cardone, via Roma, 13. 9

IMPOSITORE cercasi Ditta Volta. — Presentarsi lunedì mattina via Roma, 14. 9

IMPORTANTE Casa [illegible] cerca persona contabile corrispondente disponibile subito, esente da servizio militare impiego minimo un anno. Stipendio 1000 mensili. — Indirizzare offerte cassetta 1078 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

LICENZIATI scuola tecniche, commerciali, professionali dichiarasi assicurandi ad ottime condizioni da importante Stabilimento industriale torinese. — Scrivere cassetta 1062 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

LUCIDATRICI urgono importante Società. — Scrivere cassetta 1066 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

MANNEQUIN cercasi signorina alliatare, stanziare, eleganti, per esposizione modelli. — Presentarsi subito Morano e Trinelli, piazza Castello, 29. 9

SARTA assistente cercasi subito. — Levis, Carlo Alberto, 31. 9

STABILIMENTO primario cerca abili sarti capi officina e capi reparto non provenienti da stabilimenti ausiliari. — Indirizzare casella postale

Bollettino militare straordinario

La nomina di migliaia di allievi ad aspiranti ufficiali

Roma, 9, notte.

E' stato pubblicato oggi il *Bollettino Militare straordinario*, che contiene:

I seguenti militari che hanno compiuto il Corso allievi ufficiali presso la Scuola militare, sono nominati aspiranti ufficiali di complemento nell'Arma di fanteria:

Belli 81 fant.; Bossi 5 alpini; Cadorin 7 alp.; Barnioli 7 id.; Bellare 3 bersaglieri; Solandini 1 alpini; Garneri 10 bersaglieri; Pioletti 11 id.; Varrasi 3 alpini; Zucca 1 bersaglieri; Vacca 46 fanteria; De Malgazzi 5 alpini; Motta 3 id.; Di Roberto 12 fant.; Guidetti 6 bersaglieri; Trevi 18 fant.; Guerranschelli 82 id.; Bertone 5 alpini; Sastia 6 id.; Cucchiari 5 id.; Lumbroso 2 bersaglieri; Pagdia 6 id.; Rossi 2 granatieri; Duge 93 fant.; Angeloni 1 granatieri; Fravolini 2 bersaglieri; Gevanzani 33 fanteria; Mazzoli 18 id.; Jacchia 6 alpini; Mostardi 11 bersaglieri; Bassi 2 alpini; Della Porta 5 id.; Cassini 31 fant.; Barini 1 granatieri; Riccobelli 5 alpini; Capolianco 81 fant.; Lanzarin 1.o bersaglieri; Barbazza 12 bersaglieri; Chiuppero 2 alpini; Lisi 9 id.; Pianese 31 fant.; Jannuzzi 1 bersaglieri; Gurindani 1 alpini; Kraljevic 49 fant.; De Mast 30 fant. Giubertoni 5 alpini; Durando 3 id.; Segantini 23 fant.; Nicoli 58 id.; Bianco G. 53 id.; Bianco C. 53 id.; De Rossi 3 alpini; Frallicchi 8 bers.; Frattini 83 fant.; Balducci 11 bersaglieri; Severini 4 bersaglieri; Greco 6 id.; Schmò 2 id.; Gandolfo 1 granatieri; Delori 45 fant.; Pesci 1 granatieri; De Palma 3 alpini; Cuocaro 4 bersaglieri; Vecona 7 id.; Doria 91 fant.; Pasinoni 59 id.; Di Castro 81 id.; Mazzini 1 granatieri; Borrè 1 id.; Gesetti 113 fant.; Raimeri 5 alpini; Verdinelli 3 bersaglieri; Scocchmarro 8 alpini; Capè 5 id.; Bellio 90 fant.; Malagoli 48 id.; Guida 54 id.; Pasciotti 1 gran.; Bettoni 3 alpini; Pino 1 id.; Spinedi 6 id.; Lunardi 7 bersaglieri; Caffarini 6 id.; Rojo 45 fant.; Vallisneri 6 bersaglieri; De Rienzi 11 id.; Reali 31 fant.; Somigliana 5 alpini; Ammonnato 3 bersaglieri; Locatelli 3 alpini; Brighi 6 bersaglieri; Cognetti 88 fant.; Greppi 3 alpini; Sinigaglia 7 id.; Novaro 1 id.; Bonerio 3 id.; Fumagalli 42 fant.; Rossi 21 id.; Fantasia 13 id.; Picchi Sarmelli 3 alpini; Perotti 69 fant.; Murgia 46 id.; Testolini 6 alpini; Turino 4 id.; Mancinelli 1 bersaglieri; Punelli 25 fant.; Zappala 4 id.; Bacciala 9 id.; Prato 4 alpini; Dota 9 id.; Fusedi 5 id.; Du Clair 4 bersaglieri; Salghati 1 granat.; Lombardi 99 fant.; Bousquet 74 id.; Di Bene 18 id.; Lauricella 50 id.; Di Filippo 31 id.; Portaccio 37 id.; Giunoli 7 id.; Ragnini-Del Frate 19 id.; Alai 32 id.; Rocci 6 alpini; Milani 7 id.; Pespanipez 4 id.; Correale 9 fant.; Malenotti 99 id.; Valzelli 1 bers.; Stampacchia, Puschia, 91 fant.

Pino 3 alp.; Malagamba 4 id.; D'Andrea 98 fant.; Iannone 58 id.; Jachini 93 id.; Cappa 81 id.; Scavarelli 99 id.; Paonzzi 81 id.; Paoli 16 id.; Todde 2 bers.; Lioni 10 id.; Guelpa 3 alp.; Moradei 5 id.; Bonardi 77 fant.; Gramegna 12 bers.; Allo 143 fant.; Do Cillis 8 alp.; Boscaini 81 fant.; Marchi 6 alp.; Gatti 3 id.; Trevisani 15 fant.; Arioto 68 id.; Tesi 2 alp.; Olerini 5 id.; Nava 78 fant.; Pisani 5 alp.; De Vecchi 72 bers.; Nissim 81 fant.; Trotta 2 bersaglieri; Crivelli 5 alp.; Chicco 3 alp.; Franzitta 6 id.; Bellosi 73 fant.; Albi 3 bers.; Bruni 3 id.; Matteroli 62 id.; Murari 53 fant.; Sciato 56 id.; La Feria 2 bers.; Teodoli 12 id.; Stresomi 3 alp.; Goreatto 4 id.; Andreazzi 18 fant.; Pieti 61 id.; Brunelli 9 alp.; Uberti 5 id.; De Carolis 52 fant.; Biazotti 4 id.; Marimonti 22 id.; Piccoli-Mazzocca 2 granat.; Innocenzi 93 fant.; De Paulis 3 alp.; Valtro 4 bers.; Negro 81 fant.; Turriani 5 bers.; Appiciontoli 81 fant.; Bialetti 7 id.; Burgaiassi 58 id.; Mondello 7 id.; Sorno 1 bers.; Bonamici 81 fant.; Sibani 84 id.; Crocetta 47 id.; Mornoia 7 alp.; Rossenzoli 98 id.; Milloni 91 id.; Poli 6 alp.; Beverani 5 bers.; Miceli 6 id.; Labate 20 fant.; De Feria-De Marco 1 bers.; Sferna 5 alp.; **Canorati 6 id.**; Biazini 5 bers.; Calabria 36 fant.; Sandri 144 id.; Cipolla 5 alp.; Casali 5 bers.; Adriani 7 id.; Gregori 3 alp.; Sessaro 10 bers.; Ferraris 2 alp.; Galaleis 35 fant.; Gandiano 146 id.; Carloni 5 alp.; Trimaitelli 11 bers.; Broggi 4 id.; Innocli 38 fant.; Ferrario 5 alp.; Fontana 5 id.; Mastroianni 48 fant.; Grasso 50 id.; **La Stella 31 id.**; Maccagni 1 bers.; Battaglia 5 alp.; Lombardozzi 8 id.; Valle 10 id. 6 bers.

Zanoni 5 alpini; Armanni, 1 bers.; Malocinco 72 fant.; Sala, 81 id.; Chimenti, 18 id.; Burgnie, 99 id.; Marchese, 139 id.; Candeleri, 5 alpini; Gerielli, 3 bers.; Cavoli, 35 fant.; Ambrosioni, 4 bers.; Civoli, 84 fant.; Longhi, 91 id.; Pavia, 8 alpini; Gorpel, 4 id.; Monteverdi 3 id.; Castalia, 79 fant.; Giansetto, 2 alpini; Fallea, 151 fant.; De Palma, 79 id.; Fantucci, 7 id.; Frezzo, 9 id.; Leone, 13 id.; Russo, 9 id.; Alberton, 2 alpini; Salvagico, 62 fant.; Nervero, 40 id.; Rucci, 3 alpini; Pinaro, 21 fant.; Guinaldi, 21 id.; Romano, 73 id.; Saponia, 7 id.; Pisarelli, 3 alpini; Spinelli, 70 fant.; Rapisco, 1 granat.; Chiarella, 6 alpini; Romano, 1 id.; Giacobboni, 38 fant.; Bernocchi, 157 id.; De Michelis, 3 alpini; Chiaromonte 93 fant.; Rachini, 31 id.; Iovino, 15 id.; Rosellini, 2 bers.; Barbara 12 id.; Guidi, 81 fant.; Marino, 2 alpini; Giacomarino, 16 bers.; Casarotello, 15 fant.; Russomanno, 29 id.; Scarpari, 6 bers.; Carli, 1 alpini; Rapezzini, 11 fant.; Gallone, 4 bers.; Giacomi, 3 bers.; Arena, 5 alpini; Ramos, 3 id.; Burasco, 2 alpini; Antolini, 1 bers.; Longhio, 15 id.; Barbati, 25 id.; Ulierli, 5 alpini; Gini Magrone, 3 alpini; Mocchiano, 6 id.; Marcello, 29 fant.; Polizzi, 38 id.; Angelis, 2 bers.; Mare, 15 id.; Stolfo, 81 fant.; Mosina, 81 id.; Balocco, 70 id.; Lenisco, 62 id.; Marinucci, 17 id.; Pandesi, 50 id.; Gramazzo, 7 id.; Salviani, 48 id.; Cestaro, 3 alp.; Canisio, 6 id.; Rivano, 3 id.; Pinoli Zaccarini, 79 fant.; Regozzi, 5 alpini; Vanini, 81 fant.; Rizo, 6 alpini; Grossi, 3 id.; Calisse, 91 fant.; Prigonotorio, 7 id.; De Leo, 81 fant.; Bondone, 61 id.; Genoni, 1 gran.; Marchiotti, 1 alpini; **Pistri Giacobbe**, 3 id.; Germano, 2 bers.; Grifani, 6 alpini; Izzo Bona, 3 id.; Bezzoli, 4 id.; Mischeo, 3 gran.; Camia, 1 alpini; Misso, 99 fant.; Beloni, 5 alpini; Forchino, 3 id.; Bianco, 4 bers.; Rosso 3 id.; Campistra, 2 id.; Marconi, 6 alpini; Oberto, 6 id.; Traverso, 87 fant.; Frassati, 5 bers.; Giroldi, 41 fant.; Marchi, 2 alpini; Filipponi, 10 bers.; Bocchi, 11 id.; Cevallon, 6 alpini; Marocco, 3 id.; Pirli, 1 gran.; Guardieri, 38 fant.; Tancio, 6 bers.; De Cocco, 91 fant.

Sabatucci 130 fant.; Pastero 3 bers.; Schiavino 5 alp.; Pala 45 fant.; Passalacqua Tranzillini 19 id.; Antonelli 12 bers.; Mosca 139 fanteria; De Lauzio 15 id.; Scalettari 71 id.; Gerlano 15 id.; Del Greco 3 bers.; Raso 5 id., Cangini 7 cons.; Del Duca 5 alp.; Favalli 2 bers.; Marcoli, 6 alpini; Morino 5 id.; Colia 91 fant.; Bassi 1 gran.; Montesi 3 alp.; **Caprone 1 id.**; Ito Poli 6 id.; Albertini 130 fant.; **Musia 45 id.**; **Cesaris** 1 alp.; Rienzi 6 id.; Antinucci 16 fant.; Ippoliti 5 alp.; Rossi 6 id.; Rossi 93 fant.; Ippoliti 5 alp.; Rossi 6 id.; Alessi 85 fant.; Moretti 12 bers.; Caratti 2 alp.; Orlada 54 fant.; Tanaglia 80 id.; Angelini 8 id.; Massa 1 alp.; Simoncini-Wollisch 68 fant.; Polo 45 id.; Busio 2 alp.; Brignone 4 id.; Brocci 4 id.; Cirillo 30 fant.; Petromilli 2 bers.; Ursino 20 fant.; Bono 2 alp.; Della Casa 1 gran.; Saruani 12 bers.; Maggi 87 fant.; Busilo 15 id.; Buil' 5 alp.; Claren 82 fant. — Sepe 40 id.; Machia 2 bers.; Gulfo 75 id.; Percario 145 id.; Bianco 51 id.; Falconi 6 alp.; Peddituna 48 fant.; Mangili 120 id.; Mulsona-Bombassei Frascani 1 bers.; Atanasio 9 id.; Ratnone 39 fant.; Boncompagni 51 id.; Ingravalle 5 alp.; Rinaldi id. id.; Scaglione 6 id.; Mapperoni 7 id.; Passarelli 3 id. De Angelis 4 id.; Lucchese 130 fant.; Mella 36 id.; Gallo 49 id.; Mastellone 91 id.; Rubino 29 id.; Luco 80 id.; Gignetti 3 alp.; Giannunghi 51 fant.; Cairo 15 id.; Dantoni 80 id.; Bellini 4 alp.; Majorini 29 fant.; Carpinelli 1 bers.; Broise 22 fant.; Zingone 15 id.; Carpi 47 id.; Cagnoni 27 id.; Orlecchio 68 id.; Anna 5 20 id.; Brandino 3 id.

Lanfredi 66 fant.; Giusti 7 bers.; Colafranceschi-Licari 85 fant.; Imbimbo 63 id.; Mauritia 45 id.; Buonocore 39 id.; Ferrara 20 id.; Carrola 27 id.; Bologna 4 bers.; La Barbera 25 fant.; Ansaldi 34 id.; Pagnutti 3 alp.; Rossi 1 id.; Rieppi 6 id.; Seani 29 fant.; Grandis 4 alpini; Foti 95 bers.; Cavallo 90 fant.; Scalzotto 2 bers.; Dondi 6 id.; Nicasi 69 fant.; De Giuli 5 alp.; Allemandi 1 id.; Mencaroni 1 granat.; Spolverini 60 fant.; Pellano 3 alp.; Pizzini 6 id.; Vigliani 3 id.; Da Passano 4 bers.; Capodacqua 75 fant.; Mazzei 1 bers.; Beluo 47 fant.; Buonanni 1 granat.; Bianchesi 1 alp.; Viviani 43 fant.; Stabile 86 id.; Formento 44 id.; Montanini 7 id.; Giuliano 86 id.; Gatti 3 id.; Camerani 4 bers.; De Toma 9 id.; Gabrielli 2 id.; Distepoli 1 granat.; Scuderi 4 fant.; Magris 5 alp.; Faggiotto 71 fant.; Malacchini 6 alp.; Mariorana 4 id.; Santini 3 alp.; Santore 82 fanteria; De Fanti 7 alp.; Tramontano-Anselmi 7 bers.; Michelet 84 fant.; Orlandi 6 alp.; Francese 47 fant.; Buggiani 1 bers.; Ribera 96 fant.; Pastacolli 86 id.; Carissimi 5 alp.; Loli 93 fant.; Mollinari 5 alp.; Musti 1 bers.; Burgomanero 84 fant.; Bompiho 8 id.; Sabatini 93 id.; Tauchio 3 alp.; Fajeti 6 bers.; Pansera 5 alp.; Sohenoni 61 fant.; Busi 1 granat.; Pedriali 3 alp.; Betotto 1 id.; Adello-Parsia 8 alpini; Piccolo 2 id.; Borella 5 id.; Capra 8 bersaglieri; Brunda 46 fanteria; Alessandrini 12 id.; Del Bono 24 id.; Latini 58 id.; Cipriani 12 bers.; Conte 47 fant.; Spadoni 93 id.; Popcato 6 alp.; Solleti 3 id.; Rossi 2 bers.; Gualtieri 23 fant.; Tata 75 id.; Manieri Cereale 50 id.; Moroni 8 id.; De Bona 7 alp.; Beccarini-Morandi 8 alp.; Turello 1 id.; Baccani 130 fanteria, Rispoli 34 id.; Mersiani 92 id.; Peduto 82 id.; Boccaccini 8 alp.; La Porta 1 id.; Agosani 11 bers.; Leopardi 82 fant.; Janelli 116 id.; De Salvo 64 id.; Catalano 49 id.; Arnis 1 alp.; Scalesi 51 fant.; Mariani 5 alp.; Trasatis 17 fant.; Caprara 1 alp.; Filipponi 3 id.; Venturini 82 fant.; Pagliai 21 id.; Gagliardi 7 id.; Carozzi 8 id.; Lucentini 10 bers.; Montanucci 14 id.; Strumia 3 alp.; Sartori 6 id.; Metella 55 fant.; Formigali 130 id.; Montanaro 4 bers.; Joglio 130 fant.; Luciani-Zanotti 49 id.; Pascucci 130 id.; Garuti 93 id.; Stollo 151 id.; Cesari 5 bers.; Di Pilla 14 id.; Marchetti-Marubini 6 bers.; Scapinelli 92 fant.; Ferro 8 alp. Verni 2 id.; Particaroli 1 granat.; Vacca 81 fant.; Schipani 21 id.; Ridosi 81 id.; Corsini 146 id.; Maggio 5 id.; Trupani 86 id.; Sanglisi 45 id.; Ferrari 5 bers.; Pastina 130 fant.; Gregarani 5 alp.; Lo Giudice 68 fant.; Garofolo 5 id.; Bertoldo 3 alp.; Galli 91 fant.; Tavernini 99 id.; Marrè 86 id.; Castello 4 bers.; Giammaiola 67 fant.; Trigiani 52 id.

Sandrolini 35 fanteria; Spina Passucci 35 id.; Cardamone 45 id.; Danioni 5 alpini; Bacchetti 98 fanteria; Da 6 alpini; De Iullis 7 id.; Ferrari 5 bersaglieri; Moy 25 fant.; Bizzarri 84 id.; Rastelli 17 id.; Gabriele 5 bersaglieri; Gattai 92 fant.; Imrona 140 id.; Giannotta 4 id.; Salvatore 18 id.; Natoli 3 id.; Polacchi 3 bersaglieri; Favero 5 alpini; Poli 3 id.; Montarelli 130 fant.; Cari, 1 bersaglieri; Cuffelli 5 alpini; Stranieso 92 fant.; Bonfiglio 5 id.; Del Piero 2 id.; Milan 25 id.; Zecchi 3 alpini; Tarantola 98 fanteria; Penna 130 fant.; Brazzoduro 2 alpini; Pisano 8 id.; Genovese 92 fant.; Amey 82 id.; Dallo Nogare 6 alpini; Paladini, 91 fanteria; Cernarelli 99 id.; Di Orlando 85 id.; De Magistris 6 id.; Brandisi 30 id.; Zevolina 5 alpini; Troi 71 fant.; Primo 45 id.; Clerici Bagnozzi 2 alpini; Bolelli; Cosi 32 fant.; Gamberlini 33 id.; Tirolongo 3 id.; Da Rin 1 granatieri; De Giorgio 2 alp.; Stefan Max 76 fant.; Petromarchi 1 granatieri; Trapani 113 fant.; Regno 130 id.; Scarpa 6 alpini; Cattoni, Rocco 2 alpini; Pertugari 5 bersaglieri; Salamano 1 alpini; Romano 15 fant.; Laurini, Malesani 80 fant.; Aliodi 3 alpini; De Angelis 30 fanteria; Favelli 2 alpini; Bavaneori 7 id.; Berta 3 id.; Vitale 3 id.; Zocca 7 bersaglieri; Pieretta 2 alpini; Passarelli 8 id.; Zaccone 28 fant.; Passarelli 8 id.; Marchesi 3 alpini; Pani 23 fant.; Milano 93 id.; Pizzoli 2 alpini; Polpe 93 fant.; Uva 31 id.; Guaria 31 id.; Giacon 60 id.; Mistiano e Dainesi 86 id.; Rinaldi 18 id.; Pallotta 122 id.; Lochi 2 bersaglieri; Mugni 79 fant.; Nievo 52 id.; Ajma 91 id.; Martin 6 alpini; Barbarella 5 id.; Bologna, Domini 5 alpini; Lauri 49 fant.; Boccalini 84 id.; Mai 7 bersaglieri; Costa 31 fanteria; Urciuli 15 id.; Maculuso 8 id.; Roiti 51 id.; Lucaglu 5 alpini; Cerioni, Rubiesi, 11 bersaglieri; Bermiloff 9 id.; Tarabusi 6 id.; Bevera 15 id.; Garelli 32 fant.; Venchi 2 alpini; Salu 8 id.; Prili 52 fant.; Bianchi 17 id.; Montiersso 10 bers.; Negri 12 id.; Casi 5 alpini; Ambrosi 39 fant.; Stefelli 13 id.; Ghirzoni 42 id.; De Malo 146 id.; Marfiati, Nasna 6 id.; Mortalma 7 id.; Alanno 2 alpini; Casella 99 fant.; Minervini 82 id.; Terilli 15 id.; Perrelli 59 id.; Mazzoleni 6 alpini; Villaro 2 id.; Martinoglia 6 id.; Novo, Barbè 23 fant.; Chiesi 60 id.; Cado 6 id.; Miceli 85 id.; Antoniacci 47 id.; Liberti 86 id.; Ceresoli 2 alpini; Zanchi 21 fant.; Danti 3 bersaglieri; Geanwal 55 fanteria; Barbiera 86 id.; Garruccia 68 id.; Lombardi 83 id.; Mariotti 92 id.; Petrisenni 7 id.; Campanella 20 id.; Mozzen 15 id.; Nicoli 48 id.; Fron 45 id.; Rizzo 8 id.; Pace 27 id.; Lino 9 id.; Sanna 45 id.; Morgana 92 id.; Policalogo 20 id.; Peri 91 id.; Greco 76 id.; Durando 57 id.; Mastino 6 id.; Penna 15 id.; Barra 2 granat.; Scalo 5 fant.; Pontenli 93 id.; Cuiri 90 id.; Costa 2 alpini; Mantessa 116 idem.

Cavera 80 fant.; Caputo-Cascuni 19 id.; Scroppo 5 bers.; Lazzari 5 id.; Viuti 3 id.; Ghio; Barbacetto 3 alp.; Cirbino 42 fant.; Pariscandolo 1 id.; Romano 75 id.; Pignatoro 61 id.; De Cesare 114 id.; Tassoni 5 bers.; Cowan 99 fant.; Gatti 96 id.; Bucci 1 granat.; Schillro 135 fant.; Dainesi 75 id.; Barbi-Valle 41 id.; Altona 16 id.; Zangoni 21 id.; Mastrogiacoma 2 id.; Moretti 99 id.; Giovanni 60 id.; Sapone 136 id. Sarnesi 151 fant.; Cosi 7 alp.; Bio 61 fant.; Romano, 69 id.; De Pascale 99 id.; Capobianchi 50 id.; De Nardi 91 id.; Mangano 91 id.; Landucci 7 id.; Mandella 93 id.; Salerno 79 id.; Clemente 42 id.; Bacchetti 5 alp.; Zisa 3 gran.; Casotti 69 fant.; Sanseri 156 id.; Crobu 56 id.; Gianno 5e 82 id.; Calandra 3 alp.; Capelli 80 fant.; Rigiano 5 alp.; Faenzi 5 bers.; David 12 fant.; Redne 13 id.; Mascellaro-Vergine-Pietragnoletti 5 alp.; Agnoli 3 id.; Noldini 6 id.; Zanimboni 2 id.; Benedetti 3 id.; Zoccali 129 fant.; Baldi 12 bers.; Silvestri 4 alp.; Vignale 2 fant.; Quinali 3 alp.; Guadagnini 11 bers.; Iacobacci 9 alp.; Rolla 1 id.; Di Castelborgo 5 id.; Gianabissi 3 id.; Sanlucido 19 fant.; Maggi 5 alp.; Calogero 91 fant.; Caserta 4 bers.; Guglielmotti-Cleopez 2 fant.; Lombardo 149 id.; Blasi 47 id.; Guerrini 133 id.; Rinaldi di Celle 3 alp.; Ferroni 8 id.; Bernardini 12 fant.; Zaffoli 52 id.; Marcini 3 alpini; Grudo 41 fant. Bronzini 5 alp.; Sopruni 5 id.; D'Alba 6 id.; Fiori-Cuzzi 7 alp.; Crola 16 id.; Fiamma 16 id.; Datolo-Gamma 3 alpini; Pallagini 93 id.; Corsi 12 fant.; Lo 3 id.; De Maselia 12 id.; Miglierisso 10 bers.; Fiume 116 id.; Besavento 8 alpini; Cornello 5 alp.; Giorgi Maria 8 id.; Piemontese 3 id.; Torti 37 fant.; Pacini 6 alp.; Bon 6 id.; Suarezz 5 bers.; Marchetti 6 bers.; Martelli 32 fant.; Aldio 1 alp.; Cirenano-Zeppa 5 id.; Nocera 6 id.; Romano 6 id.; Bolarch 60 1. Pela 5 bers.; Sgrelli 5 id.; Mondi Bassetti 50 id.; Capuola 5 id.; Prochet 7 alp.; Guardalassi 1 gran.; Pelle Averra 4 bers.; [illegible]

10 bers.; Vesci 60 fant.; Zanasi 4 alp.. Pirozzi 39 fant.; Butta 2 alp.; Priano 50 fant.; Orlando-Conterini 3 id.; Isgrò 3 id.; Cacialli 82 id.; Anversi-Pittaluga 1 alp.; Pazano 146 fant.; Pisani 6 alp.; Onofri 18 fant.) Quaranta 12 id.; Taverna 55 id.; Bozzi 1 alp.; Valentini-Cresto 93 id.; Montalto 148 id.; Chiappa-Tiragallo 1 alp.; Bordano 81 fant.; Saliso 49 id.; Pudda 1 alp.; Veronica 5 id.; Guffanti 7 id.; Rossi 83 fant.; Volpe Rinonapoli 75 id.; Burresi 88 id.; Vannini 12 bersaglieri.

Matucci 83 fant.; Lanza 9 id.; Suadri 7 bersaglieri; Marcolini 6 alp.; Pini 45 fant.; Galleni 8 id.; Farinola 49 id.; Urbano 8 alp.; Tornaghi-Piacentini 6 alp.; Grassi 32 fant.; Canderoni 4 alp.; Russo 39 fant.; Salerni 3 bers.; Martinotti 1 alp.; De Sanctis 14 fant.; Canto 78 id.; Meschieri 81 id.; Martini 115 id.; Di Giacomo 11 bers.; Annibali, Mattioni, Boschetti 3 alp.; Francioshi 93 fant.; Ragusa 115 id.; Benvenuti 1 id.; Colombo 6 alp.; Musso 2 id.; Rovatti 12 bers.; D'Acampora 36 fant.; Altarelli 8 bers.; Ansaln 6 alp.; De Silva, Montanelli, Vigorelli 77 fant.; Macciani 40 id.; Ghirardi 1 alp.; Cerino 3 bers.; Rizzo 149 fanteria; Guyot 50 id.; Cai 32 id.; Parentini 84 id.; Sery 2 alp.; D'Amico 11 fant.; Canino 123 id.; Priori 1 alp.; Cattarona 1 id.; Long 2 id.; Berardinone 4 bers.; Gerola 6 alp.; Drovanti 50 ant.; Fontana, Chaccacci 84 id.; Orlati 11 id.; Erluison 86 id.; Colonna 40 id.; Peregini 24 id.; Barbini 5 bers.; Giovine 8 id.; Magliare 140 fant.; Marlini 72 id.; Grillo, Chianallo 103 id.; Quercia 60 id.; Bosso 2 alp.; Calnianotto 70 bers.; Ingletti 144 fant.; Pecoraro 88 id.; Tritappoe 28 id.; Doglioti 1 id.; Colombo 6 id.; Socchi 7 id.; De Sanctis 2 id.; Margis 60 id.; Trainuchelli, Masoero 5 bers.; Pancrazi 7 alp.; Buonotuto 152 fant.; Rosato 70 id.; Di Pace 39 id.; Fracchia 1 alp.; Foglia 60 fant.; Menegotta 6 alp.; Faggi 20 fant.; Salvarini 4 alp.; Rebba 1 id.; Casari 23 fant.; Solarino 75 id.; Traversari 69 id.; Carbone 20 id.; Olivi 93 id.; Pizzolla 33 id.; Russo 39 id.; Ferraro 2 id.; Mastrebuoni, Asso 88 id.; Blanco 88 id.; Ferraro 3 id.; Cimino 3 id.; Russo 53 id.; Lo Jacono 140 id.; Marabotti 22 id.; Bologan 13 id.; Venuti 3 id.; Esposito 19 id.; Serri 2 alp.; La Porta 85 fant.; Cellario 50 id.; Fragapane 12 bers.; Lalini 45 fant.; Rossi, Brindesi 63 id.; Cardella 10 bers.; Licciardello 76 fanteria; Bereaga 18 id.; Taglianati 29 id.; Morlacchi 18 id.; De Ruggiero, Zucchori 61 id.; Buriani 140 id.; Settembrino 86 id.; Sugliano 51 id.; Notargiacomo 8 id.; Bosignore 3 id.; Bozzanca 75 id.; Tizzani 49 id.; Agnese 3 id.; Alfieri 53 id.

Pighetti 5 fanteria; Loreto 84 id.; Zezima 2 alp.; Floris 47 fant.; Podda 150 id.; Fadda 151 id.; Cascella 9 id.; Marciala 2 granat.; Napodano 30 fant.; Gaggino, Monti 81 id.; Del Mauro 32 id.; Murra 86 id.; Concetti 13 id.; Bonfiglioli 4 bers.; Sertori 12 id.; Perrelli 146 fant.; Petrella 92 id.; Calderaro 86 id.; Cammillari 5 id.; Salvador 7 alp.; Lissani 60 fant.; Pasculli 10 id.; De Angelis Mastrolilli 133 id.; Tammeo 41 id.; Grandinquez 2 granat.; Bardi 87 fant.; Casoni 60 id.; Paolini 35 id.; Savio 2 alp.; Negri 24 fant.; Vanzina 25 id.; Boccassi 4 bers.; Tommasoli 14 fant.; Barsanti 3 bers.; Gebbia 7 alp.; Mangano 91 fant.; Taddei 83 id.; Magnani 4 alp.; Paternili 145 fant.; De Paulis 2 granat.; Creazzo 6 bers.; De Stefano, Fontana 8 granat.; Bellati 7 alp.; Castelli 28 fant.; Bazzanelli 51 id.; Diani 59 id.; Giannelli 3 bers.; Rarcalo 5 id.; Leone 75 fant.; Lillo 50 id.; Trinnali 73 id.; Palumbo 5 id.; Alsori 4 alp.; Morante 40 fant.; Marciano 96 bers.; Vota 2 alp.; Russo 2 granat.; Daniele 2 alp.; Varnasi 40 bers.; Rossi 51 fant.; Fiorini 93 id.; Turiesi 4 alp.; Sultana 75 fant.; De Marilla 8 id.; Carabonzolo 145 id.; Valenza 4 alp.; Faranda 140 fant., Magrini 7 bers.; Foscarini 40 fant.; Bianchi 42 id.; Andreassi, Sardi 2 alp.; Emilio 75 fant.; Imperlino 40 id.; Sarti 35 id.; Corsco 2 granat.; Pascarella, Limoncelli 16 fant.; Cianchelli 2 granat.; Luciani 51 fant.; Maggiora 92 id.; Lazzarini 7 alp.; Giustetto 1 id.; Vercesse 29 fant.; Sirtoli 60 id.; Giacomoni 4 alp.; Ceccarelli 53 fant.; Gavotti 1 alp.; Carpinteri 88 fant.; Caputo 47 id.; Langella, Rossini 7 alp.; Belbuss 37 fant.; Zucchi 27 id.; Mallica 147 id.; Bezzone 45 id.; Rossi 47 id.; Confalonieri 4 alp.; Pagnoni 11 fant.; Manardi 11 bers.; Onofri 91 fant.; Maraviglia 16 id.; Brini 69 id.; D'Amato 16 id.; Verzoni 74 id.; Ferraro 68 id.; Quadro 1 alp.; De Vera Stabile 63 fant.; Martinelli 86 id.; Visconti 10 bers.; Scarpa 41 fant.; Marrocu 122 id.; Canti 51 id.; Mainoo, Ghiarelli 4 alp.; Garibaldi 44 fant.; Ammonelli 10 id.; Ludovini 79 id.; Gurori 2 bers.; Iacoli 11 fant.; Ugenti 10 id.; Russo 13 bers.; De Alfonsi 2 id.; Tambeni 22 fant.; Carmina 119 id.; Cembres, Panari 8 bers.; Colaci 145 fant.; Stefani 4 alp.; Fini 84 fant.; Marino 73 id.; Buzzeri 10 bers.; Comaci, Pelazzi 29 fant.; Calefato 75 id.; Lenelli 4 alp.; Conti 37 fant.; Barberi 121 id.; Valentini 51 id.; D'Annibale 1 id., Massa 4 bers.; D'Ambrogi 2 alp.; Zottini 85 fant.; Cacioppo 5 id.; Conti 51 id.; Principesso 5 bers.; Baroncosi 51 fant.; Malnardi 62 id.; Carella 75 id.; Marzegalli 65 id.; Guido 10 id.; Manassero 1 alp.; Laura 3 bers.; Perino 133 fant.; Martinengo 145 id.; Taburchi 51 id.; Pinavegna 7 alp.; Calvi 2 granat.; Ferraro, Visconti 40 fant.; Santillo 133 id.; Grifone 148 id.; Laguvia, De Lugu 5 id.; Marino 148 id.; Andreotta 65 id.; Varini 77 id.; Orfei 8 id.; Tutico 145 id.; Rogliano 4 bers.; Larrio 1 alp.; Vers 88 fant.; Avanzini 8 alp.; Zoccola 84 fanteria; Poeliani 4 alp.; De Vecchi 4 id.; Cattaino 149 fant.; Santarelli 2 granat.; Orsini 17 fant.; Castiello 61 id.; Di Natale 18 id.; Rago 22 id.; Rossi 61 id.; Posini 2 alp.; Prandini 1 id.; Russi 31 bers.; Benciolini 7 alp.; Guasco 33 fant.; Sallrubeni 2 alp.; Massarenti 4 bers.; Petralia 151 id.; Spuitieri 2 granat.; Turrisi 3 bers.; Giannetti, Mattigno 10 fant.; Giolitti 1 alp.; Marbelli 37 fant.; Ricca 60 id.; Nardone 14 id.; Lampani 3 bers.; Alaimo 149 fanteria; Misterazza 16 bers.

Zalli 27 fant.; Forti Rosolino 4 alpini; Dragoni 60 fant.; Carisin 16 id.; Maestroni 8 bersaglieri; Taviano 145 fant.; Gampo 4 alpini; Guida 29 bers.; Rossi 41 fant.; Nonani 132 id.; Galzo 1 alpini; Gamassini 7 id.; Ginati, Campelli, Carminati 29 fant.; Cauti 90 id.; Leonardi 22 id.; Gattarocrta 129 id.; Favalero 148 id.; Viola 2 alpini; Danna 20 fant.; Minieri Pezzato 2 alpini; D'Urso 9 bersaglieri, Fiorelli 59 fant.; Mastrenardi 85 fant.; Guarnaroni 59 id.; Quirino 69 id.; Talurnazzi 63 id.; Gonzales 20 id.; Planese 30 id.; Cano 4 alpini; Fivoli, Andreassi 13 id.; Costarelli 152 id.; De Resardonis 58 id.; Morelli, Grossi 48 id.; Marrone 16 id.; Gabrieli 8 id.; Settembre 16 id.; Zanchi 1 id.; Corvesa 139 id.; Michelangeli 121 id.; Trojer 54 id.; Poren 151 id.; Poet 2 alpini; De Carolis 55 fanteria; Lambeeri, Denio 29 id.; Bolzardo 2 id.; Bulisi 69 id.; Panoni, De Mauro 84 id.; Magliano 2 alpini; Giulia 8 id.; Di Pietro 149 fanteria; Giovannoni 121 id.; Polli 158 id.; Mogaldi, Monticelli 2 alpini; Fantelli 69 id.; De Romanis 1 alpini; Benanno, Cancemi 126 fant.; Bodini 7 bersaglieri; Badassi 28 fant.; Mignoli 3 id.; Gianformaggio 11 bersaglieri; Maurea 15 fant.; Lo Giudice 7 alpini; Carrella 12 fant.; Alberotti 4 alpini; Reali 17 fant.; Cuscu 2 alpini; Bruno 149 fant.; Tassinari 93 id.; Pelosini 45 id.; Corsuo, Calcagno 53 id.; Ingenua 133 id.; Bonardi 67 id.; Sciolto 2 alpini; Manfredi 25 fant.; Capaldo 48 id.; Regrelli 7 alpini; Lo Cai 11 bersaglieri; Marchi 133 fant.; Mozzo 30 id.; Fabbrini 122 id.; Vincenti 50 id.; Carlino, Bersagne 7 alpini; Formentini 21 fant.; Zaboi 138 id.; Bastino 50 id.; Gerana 11 id.; Pinna 13 id.; Comune, Campagnoni 61 id.; Carnevale Albertini 7 alpini; Consiglio 2 granatieri; Cacqurullo 5 bersaglieri; Alerici 1 alpini; Dentolo 58 fant.; Gualtini 59 id.; Guerrata, Mascoli, Novelli 7 alpini; Adamo 2 id.; Mazzinano 50 fant.; Mussinano 55 id.; Baglione 2 granatieri; Zocca 8 alpini; Corain 7 id.; Corpsi, Lanzo 18 fanteria; Morgantini 3 bersaglieri; Lami 8 id.; Falco 123 fant.; Pagano, Mussone 5 bersaglieri; De Vili De Marco 2 granat.; Buonguzzo 41 fant.; Pecci, De Mec 10 id.; De Blasi, Pecchia 133 id.; Cherchi 152 id.; Pogzioni 152 id.; Lagnori 99 id.; Allotto, Liviani 183 id.; Zoppolo 1 alpini; Vetere idem.

Cremona 3 gran.; Pellano 5 alp.; Marinella 1 bers.; Mondo (battaglione); Rodriguez 16 fant.; Spezzano 15 id.; Guarnaccia 140 fant.; Antonio 145 id.; Rossi 8 alp.; Arcidiacono 145 fant.; De Rinaldis 2 alp.; Fidacia 74 fant.; Bianchi 4 alp.; Benetti 7 id.; Bolla 33 fant.; Taffetani 121 id.; Cornagliotti 4 alp.; Manfredi 2 id.; Corona 47 fant.; Bingi, Senni, Murialdo 41 fant.; Bottani 99 id.; Floris 351 id.; Viani 2 id.; Giampaolo, Luna 8 alp.; Curiotti 4 id.; Raimondi 78 fant.; Nomis 133 id.; Gandolfi 1 alp.; Cucchiara, Tarchi 83 fant.; Rubels, Purgalasso 22 id.; Bortolussi 8 alp.; Gianni, Brancati 30 fant.; Sansoni 8 alp.; Pancera 4 id.; Leardini 2 id.; Cirillo 10 fant.; Carusio 8 alp.; Arena 20 fant.;

Cronaca Cittadina

Il cav. Fortunato Bauchiero

rimesso in libertà provvisoria

La sentenza di rinvio a giudizio

La Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare territoriale di Torino ha pronunciato la sentenza di rinvio a giudizio dei signori cav. Fortunato Bauchiero, Alfredo Fasola, Maggiorino Canonica, Ippolito Perin-Bert imputati - di avere, in correità tra loro, dal 23 maggio alla fine di ottobre 1915 quali rappresentanti, amministratori, impiegati, agenti della Società Anonima A. Bauchiero — nell'esecuzione di contratto di fornitura di vestiario ed equipaggiamenti per l'esercito, stipulato col Commissariato militare di Torino ed in particolare nella consegna fatta nei giorni immediatamente precedenti il 4 settembre 1915 relativa alla provvista di diecimila camicie di flanella al prezzo di lire 7.20 ciascuna, in forza di contratto N. 366 stipulato il 19 giugno 1915 convenuto frode nella qualità e quantità delle stoffate forniture in genere e nella qualità delle predette camicie di flanella in specie, essendo questa ultima diversa dal campione e contenendo una percentuale di cotone superiore a quella convenuta del 32 per cento, ascendendo la percentuale di cotone della fornitura della camicie in questione sino al 72 per cento, arrecando così un danno economico all'Amministrazione militare di oltre lire ventimila per la fornitura N. 366; un danno imprecisato per le altre forniture ed infine un danno all'esercito a cui vennero a mancare le forniture necessarie alle epoche stabilite».

La sezione di rinvio a giudizio, dopo avere con molta brevità e chiarezza esposto il fatto che è compendiato nel capo d'imputazione, fa rilevare che la perizia eseguita sulle forniture conferma i risultati già accertati dal Commissariato ed anzi li supera porocchè dalla stessa appare posse maggiore ancora sia stata la quantità delle camicie in violazione del contratto e ben più ingente sia stata l'eccedenza della percentuale di cotone sulla contrattuale sino a raggiungere il 72 per cento.

«Tale perizia appunto — secondo la sentenza — costituisce la prova della materialità del reato ascritto agli imputati, emergendo ad evidenza dalla stessa che, mentre la Società Bauchiero doveva fornire camicie con non oltre il 32 per cento di cotone, forni al contrario camicie con percentuale superiore, variante dal 32 al 72 per cento e colla media del 52 per cento, prestando così merce diversa da quella pattuita.

«Di lui fatto devono rispondere il Fasola e il Canonica. Essi dichiararono di sapere che nella fornitura in contestazione era stata posta materia prima non conforme a quella pattuita e tal scienza basta a costituire l'elemento doloso — osserva ancora la sentenza — elemento che la legge vuole comunque con quello materiale per la sussistenza del reato di frode. Perocchè, essendo loro nota la diversità della fornitura da quella stabilita in contratto, era loro dovere di avvertirne anteriormente l'Amministrazione militare perchè questa potesse provvedere alla tutela dei propri diritti; e ciò non avendo fatto vennero a sorprendere la buona fede della stessa Amministrazione militare, alla quale, in quel momento di febbrile lavoro, stretta dall'urgenza dei rifornimenti, potè sfuggire l'esatta constatazione della scadente qualità della merci fornite.

«Nè pare che tale responsabilità possa cadere nei confronti del Perin-Bert, poichè risultò dall'istruttoria che questo prendeva parte subordinata in detta fornitura.

La sentenza nel rapporto del cav. Bauchiero così conclude: «L'amministratore delegato della Società, cav. Fortunato Bauchiero, dovrà pur esso concorrere al concorso nel reato? Per quanto la qualità predetta sia di per sè tranio di consapevolezza di tutti gli affari della Società e quindi di compartecipazione degli stessi, non ritiensi tuttavia che basti tale titolo derivante dalla funzione scritta nella Società accusata per stabilire una responsabilità penale. È necessario a tal fine una prova di partecipazione materiale o morale al reato e questa nella specie sullo si argomenta da una dichiarazione del Canonica; dall'essersi poi il Bauchiero informato sui contratti fatti coi fornitori della materia prima con eccedenza della percentuale stabilita coll'Amministrazione militare o dal non aver dato disposizione alcuna utile per evitare la consegna della fornitura con tal materia confezionata. Tale circostanza però non è sicura nella data e ciò ne scema assai il vigore di accusa; l'ultima cosa rimane ad impedisce alla Commissione d'inchiesta di ritenere completamente alla lesi prospettata nelle memorie difensionali, riteniamo opportuno, al fini della giustizia, il rinvio del Bauchiero a dibattimento ove nel contraddittorio degli imputati e nell'escussione testimoniale potrà forse in circostanza sopraddetta apparire con maggior precisione, quanto così modo ai giudici di apprezzarla con più sicuro coscienza».

«Per tale considerazione e poichè contro il Bauchiero non gravano certo le prove imponenti emerse a carico del Fasola e del Canonica, ritiene la Commissione di dover addivenire in favore di esso alla concessione del beneficio già concesso precedentemente al Perin-Bert e ne ordina pertanto la libertà, previa cauzione di lire ventimila e sottomissione.

Infine la sentenza pronuncia l'accusa contro tutti gli imputati ordinazione il rinvio al Tribunale militare della nostra città.

Il cav. Bauchiero, che venne arrestato il 4 dello scorso novembre, fu scarcerato ieri mattina, in osservanza della sentenza il segretario della Commissione di inchiesta, cav. avv. Berzezio, si è recato verso le 11, alle Carceri militari site nei locali dell'ex-Ergastolo, in via Ormea, per la redazione del prescritto atto di rotomissione; e subito dopo il cav. Bauchiero veniva lasciato in libertà. All'ingresso delle carceri erano ad attendere i suoi patroni avvocati Goria-Gatti e Corte Barberis, e un suo congiunto. Il cav. Bauchiero che appariva assai commosso, si recò direttamente alla sua abitazione. Il processo che lo riguarda avrà luogo nei primi giorni dell'aprile prossimo. Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Cavaglià, Cattaneo, Omodei, Barberis, Goria-Gatti, Farinelli, Motta e Poddighe.

Per risolvere il problema della mano d'opera agricola

L'Associazione serica e bacologica del Piemonte ci comunica:

Le preoccupazioni che da molte parti si sono venute destando per la deficienza di lavoratori della terra, hanno indotto un gruppo di autorevoli Associazioni agricole, industriali ed economiche a prendere l'iniziativa di una immigrazione di mano d'opera dalla provincia di Belluno verso la nostra regione. Si tratta di donne sobrie, oneste, attive, che in passato emigravano nel Trentino, dotate di tutta la resistenza richiesta per attendere anche ai più faticosi lavori di campagna (sfrondatura del gelso, potatura e irrorazione delle viti, zappatura del grano, mietitura del frumento, falciatura del fieno, governo della stalla, ecc.).

Chi volesse profittare della favorevole occasione che si presenta per portare rimedio alle presenti circostanze, non ha che a dirigersi per prenotazioni alle Cattedre ambulanti di agricoltura, ai Comizi agrari, alla Federazione agricola torinese (via Mouchi, 2, Torino), alla Associazione agraria (via Tiziano, 8, Torino) e all'Associazione serica e bacologica del Piemonte (via Arsenale, 6, Torino).

La mano d'opera si offre alle seguenti condizioni: 1) periodo di lavoro non inferiore ai 3-4 mesi; 2) salario giornaliero medio lire 1.50, oltre vitto, alloggio e contribuzione alle spese di viaggio.

Stante la viva e grande ricerca che di tale mano d'opera si fa anche da altre regioni, si invitano gli interessati ad inviare le loro prenotazioni con la massima sollecitudine.

S'avverte infine che la prenotazione inviata è impegnativa.

Associazione Infermieri

Le lezioni alla Scuola professionale cominceranno quest'anno nella seconda quindicina del mese di marzo ed avranno luogo nei locali gentilmente concessi dalla Società Medici della Lisla, in via della Zecca, 39.

Le nuove iscrizioni si ricevono ai seguenti recapiti: farmacia Bassi Maria, in via Santa Maria, 31; avv. Benelli, in via Giulio, 14; ragioniere Bavagnoli, in via Cavalieri, 29. Il corso è semplicemente gratuito e sarà tenuto da professori e clinici dei nostri maggiori istituti ospedalieri. Verrà a giorni pubblicato il programma delle lezioni.

Fraternità d'armi

Gli ufficiali del... fanteria, sul punto di lasciare la nostra città ove il Corpo ha iniziato la sua vita, han tolto congedo dai fratelli d'arme del 13.o fanteria, nella cui sede, in cameratesca laboriosità, han trascorso alcuni mesi, temprando a salde virtù la freschissima truppa. Al saluto, che fu un cordiale ed augurioso a rivederci, volle assistere il maggior generale Griffa, comandante la Brigata di Cuneo-Mondovì. Adunati 23 ufficiali d'ogni grado dei due reggimenti, prese per primo la parola il maggiore cav. Gino Nini, comandante il Deposito del 49.o, il quale rivolse ai partenti un saluto ed un commiato con cuore fraterno: al colonnello, austero e severo educatore, ai baldi ufficiali che inseggiando di zelo e di cortesia fusero mirabilmente lo spirito dei due corpi, ai soldati pronti ai cimenti, forse il saluto caldo e vibrante del vecchio e forte quarantanovesimo, lavando il calice alla fortuna delle armi terminò inneggiando al Sovrano, primo soldato della grande Italia. Le commosse parole del maggiore Nini ebbero eco in un sobrio discorso del gen. Griffin, che si associò fervidamente nell'augurio e nel saluto. Rispose loro il colonnello Monti, che, rendendo omaggio all'ufficialità del Deposito del 49.o per il valido aiuto prestato nella difficile opera di costituzione dell'importante unità, si disse fiero e conscio della missione, ed inneggiò alla grandezza dell'Italia, ed alla fratellanza d'armi, sicurissima fonte di vittoria. La breve adunanza lasciò in tutti un carissimo ricordo.

Il dovere dell'ora presente

E' questo il titolo d'una conferenza che sarà tenuta domenica mattina alle ore dieci al Cinema-Teatro Vittoria dall'on. Destrée, reduce dal nostro fronte, dove è rimasto parecchio tempo, ospite del Comando Supremo.

L'oratore esporrà, fra l'altro, nella conferenza, le sue impressioni sull'eroica coraggio dei nostri soldati. I biglietti, gratuiti, si trovano presso la libreria Treves a Lattes.

Seguendo la Cronaca

La quistione degli affitti

Merita di essere segnalata la buona iniziativa dell'*Immobiliare*, che ha aperto in via *Barolo 23 bis, un Ufficio « Affitti »* dove, assolutamente gratuite, vengono date le più ampie indicazioni degli appartamenti e locali da affittare. In questa iniziativa si profitta la cittadinanza, che non ha più il disturbo di cercare gli alloggi che desidera affittare e no profittano i proprietari, cui viene straordinariamente facilitata l'affittanza degli immobili.

I Divertimenti

"Alla fronte,,

E' la *Casa Ambrosio* che ha l'onore di presentare al pubblico torinese la prima grande cinematografia di guerra eseguita sui campi veri dove risulge il valore dei nostri soldati, con *l'autorizzazione del Comando Supremo*, anzi col concorso stesso delle più alte Autorità Militari. Questa pellicola *Alla Fronte è interamente ritratta dal vero*, e illustra le località dove i nostri soldati giorgiosamente combattono, e le loro quotidiana gesta nella avanzata contro l'esercito nemico. Il pubblico torinese ammirerà dunque lupedi, 13, al *Cinema Ambrosio, la vera primizia della guerra italo-austriaca*. Vivissima è l'attesa, poichè l'autorizzazione del Comando Supremo e il nome della grande Casa *Ambrosio* rappresentano la più solenne garanzia dell'autenticità di questa *film* della nostra guerra.

Venerdì High Life

Oggi, per il tradizionale elegante venerdì del *Cinema Ambrosio*, le signore avranno la lieta sorpresa di poter assistere alla integrale rappresentazione di *Patria!* del grande mago della scena, Vittoriano Sardou. Le emozioni del bellissimo dramma, messo in scena meravigliosamente dalla Casa Pathè, saranno poi temperate, nel Salone d'attesa, dalle eleganti, languide danze moderne della applaudita coppia *Mede Resp-Sam Key*.

I nostri soldati al Salone Ghersi

Diffondendo la cinematografia si procura non solo una documentazione della nostra guerra, ma si procura anche il mezzo più adatto per rinfrancare gli entusiasmi della popolazione». Delle parole dell'on. Casolini alla Camera, anche ieri, al *Salone Ghersi*, l'esempio dimostrativo tutta l'opportunità. Gli spettatori fremevano di entusiasmo ammirando gli eroici sforzi e la vita di sacrificio dei nostri valorosi soldati in guerra.

Alberto Giovannini rivive

e ride per pochi giorni sullo schermo del *Salone Ghersi*. Il pubblico rivede il suo scomparso *beniamino* con un senso di tenerezza, e rinnova il dolce ricordo di lui, sorridente al suo arguto e intelligente sorriso. *L'ultimo* che egli ci ha lasciato. *L'unico* che egli ha dato alla cinematografia. Ieri molti artisti comici che si trovano a Torino si recarono al *Ghersi* a rivedere il caro compagno perduto.

Una valanga di persone

si è rovesciata anche ieri al *Cinema Teatro Vittoria*, ad ammirare il *Circo della morte* ovvero *l'Ultima rappresentazione di gala del Circo Wolfson*. La curiosità del pubblico si fa sempre più febbrile, mano mano si avvicinano alle ultime repliche del portentoso capolavoro. Tutti anelano di assistere alle impressionanti prodezze della protagonista, proclamano che strappano grida di spavento, specialmente quando essa lotta con le «chimpanzè» sulla cima di un altissimo fumaiolo, e poi quando si getta giù, a capofitto, nel vuoto.

Oggi, Venerdì floreale

le gentili spettatrici troveranno il consueto e gradito omaggio di un profumato *bouquet*. I prezzi rimangono quelli degli scorsi giorni.

Varietà Maffei

Questa sera grandi debutti

Debutteranno le *Re Loss*, numero straliantie, reduce dall'*Alhambra* di Parigi; *Dea and Dea*, eleganti ballerini da «salon» e *Les Inomés*, ginnasti equilibristi. Ieri sera debuttò *il celebre chitarrista Tarzio*, che ottiene uno straordinario successo, e può dirsi veramente il più forte chitarrista del mondo. Ultime serate del fine canzoniere *Gino Franzi*, con un nuovo repertorio. Altri numeri di danza, canto e varietà completano il brillante programma.

Lina Millefleurs al Cinema Italia

Oggi *Pupilla viaggiatrice*, magnifico dramma della *Milano Film*, splendida interpretazione di *Lina Millefleurs*, la conosciutissima attrice e danzatrice del teatro di Varietà. Confermazione per lunedì la *première* dell'*Imbarcata*, della *Fiber Film*, protagonista Emilio Ghione.

"Hesperia,, in "Marcella,,

al "Cinema Splendor,,

Le fortunate repliche di questa meravigliosa interpretazione si protrarranno fino a tutto domenica. Lunedì *Davanti alla legge*, protagonista *Tullio Carminati*.

Esperimenti di potatura su piante da frutto

Domenica 12 (tempo permettendo) ore 15,30, per cura della R. Società Orto Agricola del Piemonte, avrà luogo al R. Ospizio di Carità (stradale Stupinigi in Conferenza pratica, che causa il terreno fangoso non ha potuto aver corso la domenica scorsa sul tema: Esperimenti di potatura su piante da frutto.

Le conferenze sarà tenuta dal cav. prof. Chiej-Garacchia.

Onoranze a Paolo Gaidano

a Poirino

Ieri, ricorrendo il trentesimo giorno dalla morte di Paolo Gaidano, l'Ufficio delle Opere volle celebrare solenni onoranze alla memoria del bello illustre. E dopo una solenne funzione religiosa di trigesima nella chiesa di Santa Maria Maggiore, pomeriggio, nei locali dell'Asilo infantile, una raccolta di opere del cittadino, essenzialmente di carattere locale, restringendosi essa per la più grande parte a ritratti di benefattori della Congregazione di Carità e di altri istituti cittadini.

E' noto, d'altra parte, il valore del Gaidano in codesto genere d'arte. E se siamo fra i saggi di cui ci occupiamo, può emulare i ritratti che per profondità psicologica, per talento di esecuzione, per vivezza e per freschezza di tocco resero celebrato il nome di Paolo Gaidano come ritrattista, non è meno vero che il Municipio di Poirino agì egregiamente rievocando codeste nobili figure di benefattori e rendendo ad un tempo al pittore quell'omaggio che loro a lui si conviene.

Coi ritratti, di cui qualcuno reca, del resto, bene evidenti le impronte di una rampa locanina, gli accorsi all'inaugurazione della Mostra poterono compiacersi di alcune opere di genere diverso, fra cui assai interessante una scena di sagrestia, di uno spirito di osservazione pronto ed acuto, vigorosa, e assai bene composta. Alcune testine schizzate con un senso di freschezza, che fa qualcheccosa di baldanzoso, sono, fra altre, gustosissime. E con questa scena di genere, che è un po' rara del Gaidano, troviamo due altri segni nobilissimi della schietta arte d'artista, come disegnatore, il ritratto a chiaroscuro del cav. Burzio è veramente cosa assai forte, e tale da rivaleggiare per sè sola quanto il Gaidano si compiacesse di crearsi difficoltà, per il gusto di superarle, come gli accadde qui, ad esempio, in una mano di un abilissimo scorcio. E quale arte nel simplificare, nella vigore di penetrazione psicologica.

Una lezione di studio di donna ha invece doti di eleganza, di delicatezza nel chiaro-scuro, di solidità nell'impianto, da contare assai nella piccola mostra.

Come già annunciammo, Poirino volle anche chiamare una sua via col nome di Paolo Gaidano. E stamane il sindaco di Torino, senatore Teofilo Rossi, ed il cav. ing. Crescentino Caselli, in rappresentanza dell'Accademia Albertina delle Arti, con efficaci discorsi vollero rendersi interpreti presso la municipalità di Poirino del sentimento di riconoscenza, onde tutti gli intervenuti erano compresi. E ad essi s'unirono nell'esaltare il valore del Gaidano il sindaco di Poirino cav. Garigliano, il cav. Comba, il dott. Burzio, il cav. Gobbi. Rispose convenientemente il teologo avv. Tagliotti per la famiglia del Gaidano.

Opera "Prestito Nazionale ai mutilati,,

Per iniziativa della rivista *Umiltà*, che ha proposto di offrire cartelle del Prestito Nazionale ai mutilati in guerra, vennero diramate schede di sottoscrizione a numerose dame della nostra migliore società.

La scheda della sig.a contessa Rignon nata Robilant contiene la seguente sottoscrizione: Contessa Perrone di San Martino, L. 25 — Contessa Bianca di Collobiano, 10 — Conte Luigi Provana di Collegno 10 — Contessa Emilia d'Oncieu de la Bâte, 50 — Duchessa di Sartirana, 50 — Marchesa Carmen Compans di Brichanteau, 100 — Marchesa di Nevel di Sant'Andrè, 25 — Contessa Griodi-Panissera, 20 — Signora Marone-Cinzano, 50 — Contessa Riccardi di Lantosca, 15 — Contessa Irene Rignon-Cigala, 20 — Contessa Groppo-Voli, 10 — Conte e contessa di Sant'Albano, 50 — Raccolte dalla contessa Costanza Tornielli, 40 — Id. dalla contessa Leone di Collobiano, 55 — Noemi Frutl, 5 — Contessa Aida Morra di Lavriano, 5 — Teresa Ricci, 2 — Residuo di altre piccole schede, 8. — Totale L. 550.

Una serata studentesca pro "Famiglia del Soldato,,

L'annunciata serata promossa e organizzata dai frequentanti del Regio Istituto tecnico pro «Famiglia del soldato» è fissata per sabato 11, col seguente programma: *La santa*, bozzetto drammatico in un atto di Pier da Castello; Romanza «Santa Medaglia» del *Faust* cantata dal baritono R. Puglielico accompagnato al pianoforte dallo studente P. Biancardi; storia patriottica e favola moderna, detta da *Liana* (signora Emilia Ascoli): *Punto a croce e Nodo piano*, brillante commedia in un atto di Noe Marsolo. Durante gli intermezzi la Banda municipale suonerà scelti pezzi d'opera.

Sulla limitazione dei dividendi

delle Società ed Associazioni

La Lega industriale comunica:

«Il Decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916 limitava, com'è noto, all'8 % la parte di utili che può essere ripartita dalle società e unicenti di qualunque genere, dalle Associazioni commerciali in partecipazione o di mutua assicurazione, dalla Società cooperative e ogni altro ente economico costituito prima della dichiarazione di guerra.

«Ora la Lega industriale, mentre ha avuto affidamento di prossime modificazioni al Decreto per quanto si riferisce alle Società per azioni, è in grado di fornire interessanti chiarimenti per quanto si riferisce all'applicazione del detto Decreto alle Società in nome collettivo e in accomandita semplice, nonchè alle Associazioni in partecipazione. Per tali chiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla Lega industriale, via Monte di Pietà, 28».

A proposito di una crisi sindacale a Zubiena

Riceviamo e pubblichiamo: «Relativamente alla corrispondenza da Biella su *La crisi sindacale nel Comune di Zubiena*, preso rettificare, essendo le mie dimissioni motivate da ragioni di tempo, in conseguenza della mia residenza in Torino, si noti da quelle annunciate dalla citata corrispondenza. Inoltre, le dimissioni stesse vennero presentate due mesi or sono all'incirca. E da allora io non partecipai, e non vi fu, del resto, alcuna seduta consigliare burrascosa. Domenica 5 corr., ne assente, si riunì il Consiglio per la mia sostituzione. All'ordine del giorno non eravi affatto la questione della maestra Saleno, che non ha nulla a che vedere colle mie dimissioni, e che è un'eredità passiva dell'Amministrazione precedente, che faceva capo al cav. avv. Rodolfo Manfredi. Firmato: *Quagliino Giovanni*».

I portalettere per il riposo festivo

I portalettere che dal mese di novembre u. s. sono stati privati della giornata di riposo di cui usufruivano una volta al mese, in compenso della loro esclusione dalla legge sul riposo festivo, si sono riuniti in assemblea per udire dalla Commissione quale esito avevano avuto le pratiche esperite presso l'Amministrazione allo scopo di ottenere il ripristino del limitatissimo riposo.

La Commissione ha fatta presente agli intervenuti che la Direzione ha dato affidamento di una sollecita soluzione della vertenza ed ha fatto invito al personale di attendere il buon esito ancora per qualche giorno, riservandosi di convocare l'assemblea qualora i provvedimenti invocati dovessero ancora ritardare.

I portalettere, dopo animata discussione, accettavano le proposte della Commissione.

Arruolamenti nel personale della Croce Rossa

Il Comitato di Torino avverte che sono aperti arruolamenti per i proprietari di motocicletta che si facciano richiesta e s'impegnino a prestare servizio mobile durante la campagna con la loro macchina, purchè le macchine non siano state precettate dal Ministero e siano di una forza media non inferiore a 2 HP sidecar, escluse le macchine di fabbricazione superiore ad anni tre.

Possono inoltrare domanda i riformati di classi non ancora dichiarate rivedibili ed aventi diritto all'assegnazione in terza categoria.

Le domande si ricevono presso il Comitato regionale, piazza Vittorio Emanuele, N. 9.

Un incidente di aviazione al campo di Mirafiori

Fu accompagnato ieri nel pomeriggio in automobile all'Ospedale Mauriziano l'ing. Mario Azzani, addetto ai colimati, il quale aveva riportato una leggiera lesione al sopracciglio sinistro. Il dottor Busilio, che lo visitò, lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

L'ing. Azzani, a quanto ci risulta, aveva compiuto all'Aeredromo di Mirafiori un volo sopra un apparecchio in prova, ed aveva già toccato terra, quando cadde accidentalmente dal suo seggiolino, e si produsse quella ferita.

Il saluto del soldato dalla fronte

L'*Illustrazione della Guerra* (La Stampa sportiva) da oggi in vendita in tutta Italia, ha iniziato con ottimo successo la pubblicazione delle cartoline di saluto che a mezzo del giornale i soldati che si trovano alla fronte vogliano inviare ai loro parenti ed amici lontani. Ogni settimana dunque tutte le cartoline giunte alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* vengono pubblicate nella popolare rivista che, ieri, come oggi, ha il vanto di portare un vero record per numero e qualità di incisioni riproducenti tutta l'attualità della guerra e della vita politica e sportiva del nostro Paese. Il sommario dell'odierno numero comprende, fra l'altro: l'esercito francese a giuramento delle reclute dei bersaglieri sul Gianicolo, uno scultore soldato, come si forgiano i reticolati, il generalissimo Cadorna, il comandante dell'esercito italiano a Valona, la vita al fronte, treni ed automobili blindate, l'aviatore Salomone ed il suo apparecchio del grande volo su Londra, lo Zeppelin su Londra, i giovani esploratori inglesi, Essad Pascià a Roma, ecc. *L'Illustrazione della Guerra* costa 10 centesimi.

La disgrazia di un contadino

Mentre il contadino Giuseppe Desio, d'anni 48, residente a S. Ambrogio, dal suo carro guidava un mulo sulla strada di Avigliana, questi si spaventò per il passaggio rumoroso di alcune automobili della Croce Rossa. Il Desio, per trattenere l'animale, fece per discendere dal carro, ma cadde malamente al suolo fracturandosi il femore destro.

Da alcuni suoi parenti fu trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 4 mesi.

Un ruzzolone

Il giovane panettiere Luigi Vecchietti, di anni 28, nello scendere le scale della casa numero 15 di via Matteo Pescatore, sdrucciolò, e cadendo si produsse una ferita lacero-contusa alla testa. Condotto da una guardia municipale all'Ospedale San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Arrestato da un cittadino dell'ordine

Verso le ore 3 della scorsa notte il cittadino dell'ordine Bertino Spirito arrestava in corso Valentino, traducendolo alla Sezione P. S. San Salvario, certo Gianl Andrea, da Torino, muratore disoccupato, di anni 18, perchè sorpreso dallo stesso agente a rubare condutture in zinco di proprietà municipale.

REATI E PENE

La giornata di ieri nei Tribunali

(Tribunale Penale - Tribunale Militare).

La caffettiera rapita - Lo stagno dell'Arsenale - Due "artisti,, per davvero - Assolti - Cattivi soldati.

Anche le caffettiere oggi si rubano! Nel bar del signor Delmastro, una lucente macchina pel caffè, di quelle ultimo modello, si alza meccanicamente sul banco del negozio, ma mentre è più stata adocchiata dai ladri, e già, tra manivelle e leve la ronda. Uno di essi entra nel bar e trattiene a parole il proprietario, gli altri due approfittano del momento di distrazione, e via colla macchina del caffè.

Dopo poco tempo si derubato vengono da un rigattiere rivendere alcune parti della caffettiera; l'imprenditore rigattiere, fatta l'acquisto, aveva riconosciuto il pericolo, ed aveva restituito al legittimo proprietario la *res furtiva* con ridonta.

Chi aveva venduto quell'oggetto al rigattiere era un tal Cappa Federico, pregiudicato, che fu subito arrestato, quale complice degli sconosciuti ladri, perchè era stato anche lui a tenere a parole il buon proprietario del *bar*; il rigattiere era tale Felice Daviolino.

Entrambi devono comparire in Tribunale, l'uno imputato di furto, l'altro di ricettazione, ed entrambi furono condannati: il primo a mesi 7, il secondo a giorni dieci di reclusione ed a 150 lire di multa.

Difensori: avvocati A. Levi e Damiani.

L'ex-carabiniere Mario Divono nelle prime ore mattutine del 29 gennaio fu fermato da tre agenti in pattuglia di perlustrazione. Egli teneva fra le mani un involto, assai un pesante fardello: in dentro vi erano delle coppe di stagno pel valore di 200 lire. L'incontro era avvenuto in corso Oporto, poco oltre la via Asenate; e Divono salutò alle guardie come passando presso l'Arsenale avesse rinvenuto quell'involto e lo avesse tolto per consegnarlo proprio alle guardie di Porta Nuova. Gli agenti ebbero un sorriso di incredulità, ed arrestarono il Divono, più volte pregiudicato in linea di furto.

Intanto nell'arsenale si aveva per le punte verificato la mancanza dalle stabilimento di coppe di stagno! Si dubitò che l'autore ad almeno il complice del grave furto fosse il Divono, il misterioso delturno passeggiero, ed il Tribunale diretto giudicarlo. Ma Divono non fu ritenuto che colpevole di ricettazione, e condannato come tale a 50 giorni di reclusione.

Presidente: cav. Monti — P. M.: avvocato Adami — Difensore: avv. Damiani — Cancelliere: Decaroli.

Aurelio Cimato e Sofia Moretti, due artisti da caffè concerto cantanti sul nell'ottobre 1913 da Roma, avevano preso in affitto un appartamentino mobiliato nella casa della signora Clotilde Gambino, in via San Francesco da Paola, n. 37.

I due si erano fatti passare per marito e moglie: avevano con loro una graziosa bambina, la cameriera e tutto un equipaggiamento in perfetto ordine. La signora Gambino non ebbe dunque alcun sospetto quando l'artista Aurelio e la non meno artista Sofia la pregarono di prenderli in pensione o di attendere il pagamento delle pigioni alla bambina e mamma dovevano inviare da Roma. Le pigioni non giunsero mai: una mattina, invece, giunse trafelato il marito della bruna Sofia a far sorprendere in flagrante delitto l'adulterio col cugino Aurelio, la scagurata fuggita dal letto coniugale... Gli eventi così precipitarono. Debitori di 625 lire verso la signora Gambino, i due «artisti» escogitarono, una via di salvezza, la fuga. E fuggirono un mattino di buon'ora coi loro bauli di soppiatto, adagio adagio per non svegliar la padrona di casa, alla quale lasciarono in ricordo due cartoline con le loro fotografie!

Al processo, che ebbe luogo ieri alla Sezione sesta del Tribunale, Aurelio Cimato e Sofia Moretti non comparvero. I giudici li condannarono in contumacia: l'uno a sette mesi, 20 giorni di reclusione e 350 lire di multa; la donna a 5 mesi, 25 giorni e 200 lire di multa. Entrambi furono beneficiati del condono. Difensore avvocato Leitel.

Il 26 novembre dello scorso anno, nell'abitazione di certi Luigi Quadri Sala e Domenica Colombo in via Bava, 35, si sviluppava inavvisatamente un grave incendio. Gli inquilini, appena avvertito il fumo, furono assai in pensiero per la sorte di due bambini, che i genitori solevano rinchiudere nella camera mentre andavano in giro a vendere i giornali. I primi accorsi, sfondato l'uscio dell'alloggio, si precipitarono in salvo delle due creature; ma era troppo tardi. Nella culla, avvolta tra le fiamme, si trovò una bambina di venti mesi; sotto il letto giaceva, quasi asfissiato, un bimbo di quattro anni circa. L'incendio fu presto domato ed i due piccini vennero condotti d'urgenza all'ospedale, ove trovarono la morte.

Responsabili del fatto furono ritenuti i genitori della povera vittima: Luigi Quadri Sala e Domenica Colombo. Si disse che essi fossero soliti usare maltrattamenti ai piccini, picchiandoli e rinchiudendoli per molte ore in casa; si dubitò ancora che i due avessero voluto sbarazzarsi dei figliuoli, appiccando il fuoco all'alloggio e allontanandosi quindi per i loro affari. Tale terribile accusa trovò fondamento nell'indifferenza con la quale i due venditori ambulanti avrebbero accolta la triste notizia. Durante l'istruttoria le cose cambiarono assai, e il Quadri Sala e la Colombo vennero imputati di omicidio colposo e di reati continuati. Il processo, già rinviato il 29 febbraio scorso, fu ripreso ieri alla Sezione sesta del locale Tribunale, i giudici della quale assolvettero i due disgraziati venditori di giornali, tanto dai maltrattamenti come dall'omicidio colposo.

Presidente cav. Montalenti; P. M. avv. Pinelli; Difensori avvocati Gualis e Minella; Cancelliere Pinardi.

Al Tribunale militare, nella mattinata di ieri si sono svolti tre processi, il più grave dei quali riguardava il soldato Decio Bonanni, del 23.o fanteria. Disertore una prima volta nell'ottobre 1915, il Bonanni, presentatosi poscia al Reggimento, ivi era fuggito nell'aprile e quindi nel maggio successivo, per recarsi in Svizzera con l'intenzione di trovare colà del lavoro. Ritornato in patria, fu arrestato, nell'agosto abbandonato per la quarta volta in caserma: i carabinieri l'arrestarono presso Galliano e finalmente lo assicurarono alla giustizia. Per questi reati e per allontanamento di effetti militari il Bonanni venne condannato a sei anni di reclusione militare. Era difeso l'avvocato Zoi.

Andrea Cerutti, caporal maggiore del 59.o Reggimento Artiglieria, per due diserzioni, l'una avvenuta l'11 maggio e l'altra il 21 settembre, si buscò tre anni e 4 mesi di reclusione militare. Difensore avvocato tenente Simonetta.

Il soldato Giovanni Da Freschini, del 6.o Artiglieria da fortezza, fu infine condannato a nove mesi di reclusione militare per avere abbandonato il posto mentre la sera del 26 settembre scorso si trovava di guardia alla Caserma Ferdinando di Savoia. Difensore avvocato Nasi.

Presidente colonnello Stanzani; P. M. cav. Forestiere; Segretario estensore avv. Zanoli.

Stato Civile di Torino

9 marzo 1916.

NASCITE: 22, due maschi il, femmine 13.

MATRIMONI: Colonni Giulio con Schiavon Adelaide; Massaia — Converso Giovanni con Gaiano Domenica — Gorino Attilio con Negri Amalia — Tenivelli Boriolo con Carnino Giuseppina — Rosso Francesco con Falchero Marianna — Travaglini Giovanni con Varvello Eugenia.

MORTI: Buratti Maddalena o Camino, d'anni 30, di Torino, pettinatrice, via Santa Teresa, 7.

Bozzolo Lucrezia fu Giovanni, d'anni 68, di Torino, pensionata, via Vanchiglia, 14.

Quarino Michele, d'anni 72, di Ivrea di Chieri, mur.

Favero Delfina ved. Obermillo, d'anni 75, di Cortiona Alessandria, casalinga.

Pavia Alessandro, d'anni 32, di Torino, vend. ambulante, Bianchetta Irene, d'anni 17, di Orbassano, casalinga.

Gandolfo Giovanna ved. Antonio, d'anni 81, di Settimo, casalinga, via Milano, 18.

Brenner Maria, d'anni 57, di Bolzano, casalinga.

Roggero Celeste, d'anni 76, di Cervandone, casalinga.

Bino, strada Superga, 24.

Bellezza Fontana Caterina, d'anni 88, di Caorgnè, casalinga.

Nordio Carlo, d'anni 20, di Torino, fornitore, corso Massimo d'Azeglio, 30.

Bellezza Andrea, d'anni 22, di Crescentino, soldato 1.o artiglieria.

Morena Luigi, d'anni 69, di Lorenzo, soldato 50.i fant.

Morra Agnese ved. Rosso, d'anni 91, di Santo Stefano Roero, casalinga.

Scaglia Carlo, d'anni 44, di Chieri, sarto.

Casalegno Rosa ved. Re, d'anni 78, di Chieri, casalinga, via Sonegio, 2.

Manzoni Serafino d'anni 58, di Sonzo di Oneani, intendente, strada Rivoli, 76.

Bordino Francesco, d'anni 58, di Torino, manovale.

Andreis Carlo fu Battista, d'anni 36, di Torino, pensionato, via Novalesa, 20.

Più 14 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc., 16.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — Riposo.
TEATRO ALFIERI — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO TRIANON — Riposo.
TEATRO ROSSINI. — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20.45: *I portiè*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR — *Marcella*, dramma in 5 atti (interprete Hesperia).
MEDRANZANA (Gall. Subalpina) — Spett. Varietà, ore 15.30.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 9 Marzo 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Denaro: chèque 113,05 1/2; versamento 113,10 1/2 — Lettera: chèque 113,07 1/2; versamento 113,12 1/2.
Londra — Denaro: chèque 31,96; versamento 31,97 — Lettera: chèque 31,99; versamento 31,99.
Svizzera — Denaro: chèque 107,75; versam. 107,87 — Lettera: chèque 107,95; versamento 107,95.
New-York — Denaro: chèque 5,68; versamento 5,69 — Lettera: chèque 5,73; versamento 5,75.
ORO: 129,25; lettera 129,75.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 marzo - Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti alle tre lire per cento — Lire 324,50 — Cambio settimanale Lire 324,25.

Cambio medio ufficiale degli effetti sull'est, di cui l'ufficio di cambio per il 10 marzo: — Francia: 110,50 — — Svizzera 94,50 — Londra — — — Germania — — — Austria — — — Belgio 94,50 — Olanda — — — Spagna — — — Pesos oro 5,61 1/2 — Lire oro 125,41 1/2 — Francoli svizzeri 107,67 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	62 50	62 40	Banca Ris Italia	—	—

ULTIME NOTIZIE

La battaglia per Verdun vista dal campo tedesco e considerata da Repington

La metodicità della tattica germanica - La moltitudine dei cannoni e la graduazione degli assalti - L'eventuale opportunità di abbandonare Verdun accennata dal critico del "Times".

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 9, notte.

Tornando sulla battaglia di Verdun, Repington discute oggi gli ultimi eventi alla stregua della sua teoria, che i tedeschi sono fuori per un grande colpo decisivo sul fronte occidentale. Per lui ogni temporanea tregua o recrudescenza di attacchi rappresenta solo degli stadi di una grande avventura.

« Evidentemente, i tedeschi hanno stabilito di cacciarsi nel primo stadio del loro attacco generale in sponda destra e quindi non vi fu nulla di straordinario o d'imprevisto nella cessazione degli attacchi su larga scala con le fanterie, dopochè il nemico ebbe conquistato le posizioni avanzate. Le posizioni francesi sulla sponda destra e le posizioni associate sulla sinistra sono recinte da un gran semicerchio di batterie tedesche pesanti e leggiere, e allorchè il nemico ebbe espugnato il terreno avversario per tre o più miglia di profondità, divenne necessario portare innanzi i cannoni prima di riprendere l'attacco più critico contro la linea principale della resistenza francese. Questo processo si iniziò il 27 febbraio e si prevedeva che per completarlo sarebbero occorsi da dieci a quindici giorni.

« I tedeschi — prosegue Repington — sono pronti a sacrificare uomini senza numero in questa offensiva, che per essi è l'offensiva culminante della guerra; ma agiscono gradatamente, senza dimenticare che debbono ai cannoni i loro più grandi successi ». Poichè, secondo Repington, sono i cannoni che hanno la parte principale nella guerra moderna, e i cannoni, massime quelli pesanti, sono difficili a muoversi, tanto più che la stagione ora è avversa e i francesi tengono tuttora le posizioni dominanti su ambedue le sponde della Mosa e stanno all'erta. Così, il trasporto delle batterie verso la linea Beaumont-Orne Fromezey, deve aver presentato reali difficoltà, se si considera tutto il lavoro di dettaglio che un'operazione simile coinvolge, nonchè il fatto che il trasferimento dei pezzi e delle munizioni si può operare solo di notte tempo. Le recenti catture di Forges, nella collina 265 e di Fresnes furono normali operazioni di avanzata intraprese per togliere ai francesi utili punti di appoggio e stringere la rete intorno alla principale posizione fortificata.

« Dobbiamo anzi prevedere che simili attacchi isolati si estenderanno ad altre regioni, sinchè arriverà il giorno che tutte le batterie tedesche avranno raggiunto le loro seconde posizioni e che sarà lanciato il segnale per la ripresa dell'assalto. Allora, probabilmente, sarà attaccato l'intero fronte e il maggior peso sarà concentrato contro i settori prescelti per gli sforzi supremi ».

Repington si augura che i francesi non si lascino indurre dal sentimento a difendere alcuna particolare posizione più a lungo che non sia militarmente utile.

« Le fortezze — dice egli, evidentemente pensando a Verdun — sono morte. L'importante è mantenere il fronte solido, contrastare ogni palmo di terreno, facendolo pagar caro al nemico e continuare la difesa in posizioni successive, sinchè il nemico sia esaurito e possano intervenire efficacemente le riserve ammassate dietro la linea offensiva ».

Repington confida giustamente nella fortitudine dei francesi per ottenersi a questa procedura, lasciando al loro Comando libertà di difendere o cessare di difendere Verdun secondo gli eventi. Circa le forze tedesche in quel settore, egli ricostruisce il suo calcolo, che le fa ammontare a 500.000 uomini, da cui 300.000 al fuoco con 2000 cannoni.

Von Wiegand, reduce dal quartier generale tedesco di Verdun, ha telegrafato in data 9 marzo al *New York World* le sue impressioni, in cui insiste sulla enorme massa di cannoni che i tedeschi impiegano nel suo attacco, e fra l'altro riferisce che, secondo lui, « le perdite tedesche sono lievi ». I generali tedeschi — spiega egli — hanno imparato a risparmiare gli uomini e lanciano innanzi le fanterie solo quando la via sia stata bene aperta dalle batterie. Essi intendono procedere lentamente, con metodo, allestendo con cura ogni nuova e migliorando gradualmente le loro posizioni, coslchè la tregua che sembrava intervenuta era invece un lavoro continuo e risoluto. Visitando il campo di battaglia, ove Wiegand dice che tutto resta invisibile, gli vennero mostrate innumeri batterie di cannoni da campagna, pezzi pesanti e mortai. « Su nessuna linea di battaglia da me visitata vidi mai tanti cannoni ».

Il Wiegand asserisce di aver constatato che, benchè il villaggio di Douaumont sia in mano dei tedeschi, i francesi tengono una gagliarda trincea alla sua estrata. Il forte di Douaumont è in possesso dei tedeschi, ma i suoi accessi sono intensamente battuti dall'artiglieria francese, che si possono usare di notte. Naturalmente, non solo l'avvicinamento è quasi reso impossibile

M. Prat.

Un aeroplano tedesco bombarda Salonicco

Atene, 9, notte.

Si ha da Salonicco: Un aeroplano tedesco nella pomeridiana di ieri ha lanciato sulla città parecchie bombe. Non vi furono vittime nè danni.

Il villaggio e il forte di Vaux presi dai tedeschi

Battaglia aerea su Verdun

BASILEA, 9, notte.

Il tam da Berlino questo comunicato ufficiale:

L'attività dell'artiglieria raggiunse spesso delle sue parti una abbastanza grande violenza. I francesi ripresero la parte occidentale della trincea posta verso le fanterie della Maisons de Champagne, ove si impegnò lieri un combattimento con granate a mano.

Ad ovest della Mosa le nostre truppe sono occupate a sbarazzare il Bois de Corbeaux, dai francesi, che vi si trovavano ancora. Ad est del fiume, allo scopo di rassicurare il collegamento della nostra posizione a sud di Douaumont colle linee della Woevre, dopo forte preparazione di artiglieria, il villaggio ed il forte corazzato di Vaux e le fortificazioni nemiche annesse, furono presi con un attacco notturno.

I nostri aviatori riportarono una vittoria in numerosi combattimenti aerei nella regione di Verdun. Si può affermare che tre aeroplani nemici furono abbattuti. Tutti i nostri apparecchi rientrarono. Parecchi loro piloti erano feriti. Le truppe nemiche furono fatte segno al tiraio di numerose bombe nella località ad ovest e a sud di Verdun. Due borghesi furono uccisi e parecchie case private furono danneggiate dall'attacco della squadriglia aerea francese sulla regione fortificata di Metz. L'apparecchio capo della squadriglia fu abbattuto nel combattimento aereo. Il capo della squadriglia fu fatto prigioniero e il suo compagno ucciso.

(Ag. Stefani).

Tutti i furiosi attacchi respinti con enormi perdite

dice il comunicato francese

PARIGI, 9, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio attività della nostra artiglieria sulle posizioni nemiche, a sud di Lombaerzyde. In Champagne abbiamo bombardato efficacemente ad ovest di Navarin, ad est della collina di Miamil e nella regione di Massiges organizzazioni difensive nemiche.

Ad ovest della Mosa le nostre truppe hanno continuato a progredire durante la giornata nel Bois des Corbeaux, del quale teniamo la quasi totalità ad est della Mosa. I tedeschi hanno diretto parecchi attacchi sul nostro fronte da Douaumont fino a Vaux, allo sbocco del villaggio di Douaumont l'attacco è stato infranto dai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria. Furiosi assalti contro il villaggio di Vaux sono stati del pari respinti con grosse perdite per il nemico. Infine i tedeschi hanno lanciato contro le nostre trincee, che seguono il piede delle pendici della collina scrupolosamente dal forte, violenti attacchi in formazione serrata, che sono stati respinti. Essi hanno subito, per i nostri tiri di sbarramento, enormi perdite. L'attività dell'artiglieria ad ovest e ad est della Mosa è stata violentissima da una parte e dall'altra.

In Woevre bombardamento intermittente. In Alta Alsazia abbiamo preso, dopo una lotta a colpi di granata, un elemento di una trincea nemica, nella regione Entre-targuse, ad est di Seppois.

(Ag. Stefani).

La battaglia di Verdun dura dal 21 febbraio

Una lettera dal fronte tedesco

Zurigo, 9, notte.

Una lettera dal campo pubblicata dalla *Muenchener Nachrichten* traccia un quadro dello sforzo tedesco a Verdun, dimostrandone l'intensità e comprova come i tedeschi si attendessero a Verdun un successo rapido, decisivo. Dal mattino del 21 febbraio l'artiglieria spiega una attività più enorme di ogni altra spiegata finora. Da quel giorno è un fuoco continuo di migliaia di cannoni fino al massimo calibro.

« La nostra fanteria — dice l'autore della lettera — sparì dal 21 febbraio innumerevoli volte di cannone. Le nostre orecchie non odono che scoppi e fischi; la terra rimbomba in modo che le altre dimensi sono avvolte in nubi di fumo. Le nostre artiglierie bombardano a fondo. La maggior parte delle batterie nemiche si trovano sotto una pioggia di granate. Nell'attacco fu messo in opera tutto ciò che la guerra moderna richiede: attacchi degli zappatori, mine, « sopratutto massiccia base di artiglieria quale mai si riscontrò neppure in Russia, nè in Belgio, nè in Galizia. Nel bosco di Haumont per dieci ore piovvero migliaia e migliaia di proiettili; la foresta non è più che una smisurato imbuto di granate. Gli ufficiali più saldi furono schiantati ».

(*Agenzia Stefani*).

Un articolo di Albert Bonnard sulla battaglia di Verdun

Il fatto militare e le conseguenze politiche

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 9, notte.

Dai ponti ferroviari che uniscono sul Reno il Baden all'Alsazia — telegrafano dal confine tedesco — e particolarmente dal ponte di Hunningen, situato a poche centinaia di metri da Basilea, passano frequentemente numerosi treni di soldati tedeschi che circolano soprattutto di notte, a lumi spenti. Naturalmente questo movimento ferroviario e questo trasporto di uomini e di soldati fa immediatamente pensare ad un concentramento di truppe all'ala sinistra tedesca, ma non è esclusa la possibilità che queste truppe risalgano poi verso il centro dell'ampia linea che va dal confine svizzero al mar del Nord, dove i tedeschi stanno sempre più accanendosi nella lotta. I giornali svizzeri ai quali giungono gli echi da tutti i paesi belligeranti, pubblicano oggi alcune interessanti informazioni sulla battaglia franco-tedesca. Il corrispondente da Parigi della « Gazzetta di Losanna », ha avuto al Quartier generale francese dichiarazioni di carattere ufficiale.

L'ingegnosa preparazione

« Mai nessuna azione diretta contro il fronte francese — fu dichiarato al corrispondente del giornale — fu preparata con maggiore cura e mai essa dispose di mezzi più potenti, tanto più che essa fu nascosta molto ingegnosamente. Per comprendere la importanza della battaglia di Verdun bisogna cominciare col tenere conto di tutte le operazioni locali, molte delle quali ebbero lo scopo di stornare l'attenzione dell'Alto Comando francese e disperdere in qualche modo le forze francesi ».

Al corrispondente del giornale furono elencate dal Quartier generale le numerose false offensive tentate dal nemico dalla metà del gennaio sino al 20 febbraio, da Belfort all'Yser. Dal bombardamento di Belfort a quello di Lilla, i tedeschi tentano di mascherare l'azione, ma il giorno 20 incomincia l'attacco con l'impiego in uno spazio di 15 chilometri, di sette Corpi d'armata, con tutte le loro artiglierie, che sono arrivate dalla Russia e dalla Serbia. E dallo Stato Maggiore francese si conclude:

« Una tale preparazione, un tale attacco, un tale sperpero di soldati e di munizioni, potrebbero essere giustificati dalla semplice necessità di rettificare una linea di battaglia, come affermano i tedeschi? Non è più logico supporre che i tedeschi abbiano voluto compiere il loro massimo sforzo contro il fronte principale? Non si impiegano simili forze per un successo tattico. La Germania ha cercato il risultato strategico che non è stato finora ottenuto ».

Interessante è pure un articolo del signor Stegemann, nel « Bund ». Sono noti i rapporti di questo critico militare germanofilo con gli ambienti militari tedeschi. Egli cerca in parte di giustificare il mancato fulmineo successo dei tedeschi.

« Il generale Inverno — egli scrive — è venuto con tutte le sue risorse in aiuto dei francesi innanzi a Verdun. I turbini di neve hanno aggravato e resa più difficile la pressione dei tiri tedeschi ed hanno trasformato in pantani il terreno della Woevre. Il trasporto dei cannoni, i movimenti delle fanterie sono diventati più difficili, ciò che costituisce indubbiamente un vantaggio per i difensori ».

La caduta di Verdun non segnerebbe aperta la via di Parigi

« Sembra che la guerra sia entrata in una fase decisiva — egli scrive; — l'attività tedesco non è limitata alla Woevre. Si segnalano ogni giorno dei combattimenti più o meno importanti nell'alta Alsazia, in Champagne, in Artois, nel Belgio. L'azione dei tedeschi appare chiara; hanno fallito nel 1915; il 1915 l'hanno dedicato alla campagna in Russia; nel 1916 si scagliano nuovamente sulla Francia e contano di ottenere gli stessi risultati di Makensen e di Hindenburg in Galizia e in Polonia. L'ora è angosciosa, l'attesa dei comunicati è trepidante, non solo per la Francia, ma per l'Europa. E' passata l'ora delle frasi: la guerra ad oltranza, la vittoria è matematicamente sicura. La Germania non è ancora spossata. La sua industria formidabile ha accresciuto i suoi mezzi di attacco. Le fu annunciata un'offensiva contemporanea su tutti i fronti. Allora la Germania non ha lasciato al nemico la scelta dell'ora ed ha incominciato a precipitarsi sulle linee francesi.

« La perdita di Verdun — prosegue Alberto Bonnard, — sarebbe sopratutto una disfatta morale. E' noto come Joffre avesse deciso di abbandonare la piazzaforte nell'agosto del 1914, ma che Sarrail mantenne senza eseguire gli ordini del generalissimo. Verdun nelle mani dei tedeschi non significherebbe la via aperta su Parigi. Bisognerebbe prima prendere Belfort e marciare su Langres. Ma da un tale risultato morale la Germania spera una ripercussione interna. I francesi non hanno rinunciato ad una delle meno simpatiche tradizioni della loro storia, e cioè di unirsi ad ogni scenso il Ministero. Si affermava in dicembre che Briand sarebbe caduto se i francesi non avessero resistito a Salonicco. Sabato scorso, quando i brandeburghesi hanno preso Douaumont, si annunziò imminente l'ascensione di un Ministero Clemenceau. I tedeschi contano su risultati di simili avvenimenti, sinchè supponga che sono atti a demoralizzare e scuotere la resistenza del nemico. Si fa fare pressione la demagogia nel Consiglio. Ma finora, — conclude lo scrittore, — l'attesa è stata calma. Clemenceau non osserva di pubblicare notizie inquietanti e allora il generale Galliéni ha fatto sospendere il giornale di Clemenceau per otto giorni. Clemenceau non perdonerà in eterno al ministro della Guerra, ma per ora il trucco di vincere l'attesa continua ».

Il prezzo del marco precipita

Ginevra, 9, notte.

Il prezzo del marco continua a precipitare. Oggi è disceso di un altro mezzo punto, cadendo a 26/35. (Stefani).

Timori di disordini anti-tedeschi a Costantinopoli

Pasich e il Principe ereditario di Serbia a Roma, Parigi e Londra

Parigi, 9, sera.

Le notizie di fonte turca dipingono la situazione a Costantinopoli come molto seria. Il Governo chiese rinforzi ai bulgari e agli austriaci per la guarnigione della capitale. Il contegno della popolazione fa temere probabile una prossima sollevazione; questa è tornata a tal punto, che ogni sera si alza il ponte di Galata che unisce questo quartiere a Stambul, affinchè la popolazione mussulmana non possa invadere di notte i quartieri abitati dai cristiani. Le ostilità contro gli ufficiali tedeschi piglia proporzioni inquietanti. Nei circoli parigini si collegano queste informazioni al fatto che la stampa tedesca pubblica ora degli articoli per spiegare al pubblico l'impossibilità della campagna contro l'Egitto. L'esercito non troverebbe acqua potabile e dovrebbe agire in un deserto e non potrebbe contare sulla sollevazione degli indigeni. Verità questa che l'opinione tedesca non sembrava sospettare alcune settimane fa, quando i tedeschi contavano ancora i piani per la conquista del mondo islamico.

Telegrafano da Corfù al Temps che il principe Alessandro di Serbia e Pasich si recheranno a Roma e dopo a Parigi e a Londra prossimamente. Il critico militare del Temps ritiene inverosimile il nuovo annuncio di offensive a Salonicco, ove i tedeschi dovrebbero assalire i bulgari alla frontiera greca. « I tedeschi — scrive — hanno in questo momento troppe preoccupazioni in Francia, per poter badare a quello che accade a Salonicco, se pur non vogliano sorprenderci prima che il nostro Corpo di spedizione sia stato rafforzato dai serbi ricostituiti e dalle truppe inglesi sonerchie in Egitto da quando l'offensiva contro il Canale di Suez è sfumata. Oggi i nemici tedeschi sarebbero obbligati ad adoperare contro Salonicco forze troppo importanti per gettare in mare 200.000 franco-inglesi, prima che i serbi e gli inglesi siano sul luogo. Essi ora non dispongono di forze in numero indispensabile a così grossa operazione.

D. R.

Enver pascià a Medina prega sulla tomba del Profeta

Zurigo, 9, sera.

Si ha da Costantinopoli: Enver pascià col comandante del Quarto esercito, Gemal Pascià e alti dignitari mussulmani, si è recato a Medina per visitarvi la tomba del profeta, che è stato accolto dai notabili del Marocco, della Tunisia, dell'India, di Giava, residenti a Medina. Si tennero discorsi e si fecero preghiere per la vittoria dei turchi. Il viaggio di propaganda di Enver pascià è messo in relazione coi pericoli creati dai successi russi.

Due enormi valanghe sulla linea del Gottardo

Lugano, 9, sera.

Questa mattina una enorme valanga è caduta fra Airolo e Ambri-Piotta sulla linea del Gottardo. La valanga ha completamente distrutta la strada cantonale e la linea ferroviaria. Poco dopo non lungi da questo luogo località è caduta una seconda valanga che ha fatto due vittime umane. Fu subito iniziata l'opera di sgombero. Verso le 14 la linea ferroviaria del Gottardo era libera, ma i treni giungono con notevole ritardo.

Per un articolo censurato

Una lettera di Rastignac all'on. Salandra

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera dell'avv. Vincenzo Morello (Rastignac), diretta all'on. Salandra:

« Illustre signore, io le spedii l'altra sera il seguente telegramma: « S. E. Salandra, Roma. Non solamente censura sopprime miei articoli, ma con particolare atto di grande riverenza in una seconda violazione il titolo e la firma supprime. Avverto V. E. che non disposto a farmi sopprimere come scrittore per il giornale — Dio salvi! — Governo che li regge, farò portare alla tribuna della Camera e lo stesso chiederò la questione all'Associazione della stampa e dinanzi ai magistrati civili. La guerra non potrà aver sottratto tutti i giudici ai cittadini italiani — Vincenzo Morello ».

« Questo telegramma si riferisce, come Ella sa, a il pubblico non sa nemmeno con precisione, all'ultima imbrunata della censura nel campo della mia prosa. Il giorno dopo che furono devastati — oh poco male! — alcuni aggettivi e molti periodi del mio articolo sulla Turchia e la Grecia, lo scrissi un modesto altro articolo per illuminare agli occhi dei miei lettori il cavo nesso dai brani soppressi. Era mio preciso dovere dimostrare come in quel cavo non vi fossero parole e idee contro gli interessi del paese, ma giudizi ed apprezzamenti su altri paesi e sull'azione italiana verso questi. La censura sopprese, tutto intero, il nuovo articolo. Che fare? Sommo termini, è vero. Infatti scrissi una breve nota per annunciare al pubblico che ine ne aveva richiesto. — possono essere esibiti lettere e telegrammi dei lettori della *Tribuna*. — che anche sull'articolo di chiarimento premeva il fuoi della censura. E la nota fu soppressa. Come si usa e come si vede tutti i giorni in tutti i giornali. Io in tale frangente di far buon viso alla nuova disgrazia e lasciare soltanto il titolo e la firma: Rastignac, la censura impose anche la soppressione del titolo e della firma. On. Salandra, i delegati bortoniani strapazzano a forza anche i peli della barba ai liberali. Ci siamo dunque? Dopo la soppressione della firma degli scrittori, che cosa resta se non la condanna in effigie? Io non intendo, in questo momento, di dare all'episodio maggiore importanza di quella che merita, ma le consiglio, illustre signore, di non perdere neppure durante la guerra il contatto colle tradizioni liberali della politica italiana. Sarà bene per tutti ».

Al Consiglio Nazionale Svizzero

Le dichiarazioni di Hoffmann sulla neutralità e sul caso dei colonnelli

Berna, 9, notte

Oggi al Consiglio nazionale si è ripresa la discussione sulla neutralità. Michell, del Canton di Ginevra, reclama una migliore distinzione tra i poteri civili e militari e la revisione, in questo senso, della legge militare. Parlando dell'affare dei due colonnelli, l'oratore constata l'effetto dannoso della lentezza di alcune decisioni e del fatto che il Consiglio federale non fu sufficientemente informato. Riconosce la lealtà del capo dello Stato Maggiore, ma biasima energicamente le teorie che svolse a Zurigo sulla neutralità. E' nell'interesse superiore del paese e della sua reputazione che esso mantenga una stretta neutralità.

« Una delle principali cause del male — dice — è che noi siamo troppo spesso usciti dal terreno della democrazia. Nella democrazia sta l'avvenire del mondo ». L'oratore termina dicendo: « Abbiate fiducia nel popolo, e il popolo avrà fiducia in voi » (approvazioni).

Il consigliere federale Hoffmann, capo del dipartimento degli affari esteri, parla innanzi tutto dell'affare dei colonnelli. « Il Consiglio federale — dice l'oratore — credette fin da principio che l'affare dovesse essere trattato con discrezione in necessità dei movimenti abituali del personale militare che si fa a ogni fine d'anno. Giammai pensammo di favorire in qualsiasi maniera i due colpevoli, ma volevamo tutelare la situazione della Svizzera. Ciò che accadde in seguito è la migliore prova dei grandi vantaggi che tanto all'interno quanto all'estero avrebbe avuto una soluzione discreta dell'incidente. Il Consiglio federale non corresse la sentenza del Tribunale di Zurigo: la sentenza ammetteva la violazione dei doveri di servizio, riconosciuta anche dal capo di Stato Maggiore Generale. A questo punto la deposizione dell'ufficiale fu lasciata da parte, mentre si insisteva su un altro punto. Si vuol fare di questo ufficiale un capo espiatorio! ».

Hoffmann, continuando il suo discorso, dice: « Furono attribuiti al colonnello Sprecher sentimenti che non sono suoi. Tutti coloro che lo conoscono lo sanno (approvazioni). Il Consiglio federale si avvide che non era possibile mantenere i due colonnelli nelle loro funzioni ». L'oratore dichiara di aver sempre intera fiducia nella persona del Capo di Stato Maggiore Generale, ma si associa completamente all'altra parte della sentenza di Zurigo. « La neutralità — dice — corrisponde ai nostri bisogni dell'interno e dell'estero, alla nostra storia e alla volontà del nostro popolo. Essa deve essere applicata in modo rigoroso e leale. Assistiamo nel mondo ad un fallimento del diritto internazionale e siamo felici vedere che fino ad ora i nostri diritti furono rispettati. Il Consiglio federale afferma oggi la sua volontà di dirigere da solo la politica estera del paese. L'autonomia generale non riguarda che questioni puramente militari. Il rispetto della neutralità è la base delle istruzioni date dal generale, e questi non pensa affatto a fare della politica. Ciò non basta per stabilire la supremazia del potere civile. Le proposte dell'on. Micheli in questo senso sono ragionevolissime, ma la legge del 1874 fu basata sulle esperienze fatte nel 1870 e non riconobbe la necessità di dare al generale in tutte le operazioni militari una completa indipendenza. Ciò che è delicato nella situazione attuale è che noi non siamo in guerra, ma in stato di neutralità armata. In caso di guerra, la situazione diventerebbe immediatamente chiarissima ».

Hoffmann parla quindi della situazione economica della Svizzera. Questa situazione dipende dalle soluzioni che daremo alle questioni attuali.

« L'approvvigionamento della Svizzera — dice — dipende dai due gruppi di Potenze belligeranti. E' necessario tenere conto delle circostanze di concludere compromessi. E' un compromesso non soddisfarà mai tutti. Noi non abbiamo mai consentito a compensi da una sola parte. Senza compensi, dove sarebbero le nostre industrie e la nostra agricoltura? Combattiamo energicamente la speculazione e gli accaparratori. Sono stranieri; noi forzeno loro passare la frontiera! ».

Hoffmann parla poscia della questione della censura. « La stampa — dice — procurò grandi preoccupazioni al Consiglio Federale, nè solo nella Svizzera romanza. Si vedevano alcuni giornali ascoltare soltanto le loro simpatie estere; in queste condizioni un apprezzamento imparziale e « svizzero » dei fatti diventava difficile. Anche dal punto di vista economico i giornali cagionarono le maggiori difficoltà. La censura preventiva sarebbe stata considerata come una grave violazione dei diritti individuali. Non rimaneva dunque altro che un controllo successivo, purtroppo poco efficace. Noi facciamo quanto è possibile e lo facciamo imparzialmente. Si rimproverò alla Svizzera tedesca di non essere: espressa circa la violazione del Belgio. La Svizzera tutta intera vibrò in quel momento: però ci fu domandato di più: un intervento ufficiale, e questo da parte di coloro che ci domandano una neutralità particolarmente stretta (approvazioni), dimodochè noi avremmo potuto essere condotti a protestare da parecchie parti. Queste discussioni non sarebbero forse pericolose per un piccolo Stato neutro?

« Io ricordo — dice — di aver scelto l'occasione del ricevimento di Capodanno per esprimere al Ministro belga la profonda simpatia del popolo svizzero per le prove dolorose del suo paese ».

Hoffmann quindi conclude: « Noi vogliamo tutelare le nostre montagne ed il nostro paese ». Da poi lettura di un eloquente appello all'unione, diretto dal duca Rohan ai confederati, a nome del Re di Francia alla Dieta federale. Oggi è il Consiglio federale che si rivolge al popolo per chiedergli di pensare di più agli interessi nazionali ed al prestigio del paese (vivi applausi). Dopo il discorso di Hoffmann, parecchi oratori dichiarano di rinunziare alla parola.

La morte di un maggiore italiano a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, sera.

In un Ospedale militare, colpito da anemia perniciosa, è morto il maggiore di artiglieria cav. Giovanni Fabbri, bolognese, addetto all'Ufficio di aviazione militare italiana in Francia. Era un colto e simpatico ufficiale, competentissimo specialmente in materia aeronautica e meteorologica. Uscito dalla scuola d'applicazione di artiglieria e genio di Torino, era passato al 3.o artiglieria da campagna alla Venaria Reale e quindi, colla promozione a capitano era stato destinato al Battaglione aviatori per insegnare meteorologia agli ufficiali allievi piloti e osservatori. Dall'inizio della guerra si trovava a Parigi, dove era assai conosciuto e stimato specialmente tra gli ufficiali addetti all'aviazione. Il colonnello Francesco, nostro addetto militare, si è affrettato a partecipare la dolorosa perdita al Ministero della Guerra ed alla famiglia. Gli si preparano solenni funerali.

Bollettino Militare

(Continuazione - Vedi 4.a pagina).

Cristofoli 8 alpini; Campese 71 fant.; Bifoli, Chiodini 128 id.; Saltarelli 55 id.; Radaelli 9 alpini; Spina, Rossi 76 fant.; Nicolò 4 bers. (41.o battaglione); Tucci 14 fanteria; Tamagno 8 alpini; Addamiano 138 fant.; Fuleiu 58 id.; Salamone 40 id.; Marcucci, Suriz 8 alpini; Cesarella 142 fant.; Grano 4 alpini; Borgoni, 91 fanteria; Peraudi 4 alpini; Brescia, 129 fant.; Rossini 8 id.; Zanchelli 95 id.; Scapin 73 id.; Bonade 4 alpini; Cocchi 12 fant.; Bella 4 alpini; Riga 133 fant.; Scrompa 121 id.; Melani, Procopio 145 fant.; Venditti 25 id.; Brunoni 129 id.; Romaldi 129 id.; Barani 3 bersaglieri (battaglione ciclisti); Mele 80 fant.; Marino, Valeggiani 71 fant.; Franzosi 25 id.; Barciulli 11 bers.; Cisori, Malorana, Giannuzzi 47 fanteria; Cosimi 129 id.; Granato 85 id.; Della Valle 71 id.; Riva 65 id.; Papanni 8 alpini; Bertova 2 id.; Bonanni 5 id.; Bravi 45 fant.; Catalano 50 id.; Cancaza, La Greca 18 fant.; Nat, Del Puglia 129 fant.; Galante 35 id.; Cavaliano 33 id.; Arcilleo 55 id.; Schiavone 21 id.; Sommariva 7 alpini; Tuccillo 11 fant.; Corda, Tabarroni 35 fant.; Ruli 10 id.; Gremona, Alberti, Di Gennaro 20 fant.; Milella 42 id.; Menegatti 8 alpini; Montesano 20 fant.; Fratesi, Nicolosi 55 fant.; Giannace 10 id.; Viterbi 11 id.; De Biasi 20 id.; Manzella 57 id.; Bericidi 1 alpini; Cutaia 143 fant.; Rapisardi, Marotta, Sollmando 139 fant.; Maira, Petrazzi 152 fant.; Sozzi, Galante 153 fant.; Grazzia 141 id.; Mastrone 27 id.; Pezzulo Siara 151 fanteria; Di Bello 25 id.; Romano 118 id.; Barelli 50 id.; Bua 152 id.; Simeone 28 id.; Muroni 132 id.; Romano 95 id.; Cadeddu 152 id.; Zanoni 7 alpini; Cenio 91 fanteria; Masi, Barro 71 id.; Potenza 129 id.; Chelli 113 id.; Coco, Sigona, Gargiulo 8 bersaglieri; Bartolomucci 7 alpini; Tornatore, De Bernardi, Cornaglietti 2 alpini.

Raffini 185 fanteria; Vigliano 5 bersaglieri (47.o battaglione); Iarussi 123 fant.; Mistretta, Pinna 134 fanteria; Robino 7 bers. (45.o battaglione); Riccardi 159 fant.; Marotta 76 id.; Pelle 17 id.; Palazzolo 70 id.; Gandenzi 8 bersaglieri (battaglione ciclisti); Rendinelli 22 fanteria; Salvo 158 id.; Balan 57 id.; Balestra 7 bers. (45.o battaglione); Bozzoni 95 fant.; Carisano 43 id.; Castelli, Cenacchi 7 bers. (45.o battaglione); Trace 119 fanteria; Pugliese 131 id.; Baldi 56 id.; Cimino 96 id.; Testa 135 id.; Bronzini 61 id.; Bello 23 id.; Vanni 33 id.; Rusacca, Pittigrilli 39 fant.; Marioni 17 id.; Ridoli 11 bersaglieri (battaglione ciclisti); Antagnoli 159 fant.; Buonocore 7 bersaglieri (47.o battaglione); Cicatelli 96 fant.; Mesto 140 id.; Lantarri 51 id.; Starocchi 8 bersaglieri; Capone 139 fanteria; Cenigola 134 id.; Giacchino 54 id.; Liotti 83 id.; Turza 20 id.; De Lorenzo 44 id.; Milosskis 96 id.; Gobbedi 159 id.; Marenco 140 id.; Sormano, Gavina 43 fanteria; Cavarello 85 id.; Sommavilla 56 id.; Scarbi 129 fanteria; Forina 8 bersaglieri (48.o battaglione); Baglione, Galione 23 fanteria; Perinetto 37 id.; Parigi, Perri 132 fant.; Marra 9 bers. (battaglione ciclisti); Abbe 41 fanteria; Curina 9 bersaglieri (48.o battaglione); Minocchero 91 fanteria; Buzzi 92 id.; De Michieli 17 id.; De Robertis 8 bers. (48.o battaglione); Micoli 159 fanteria; Frizerio 53 id.; Valdambrini 88 id.; Felizioli 25 id.; Gazzaniga 67 id.; De Fabbr. 96 id.; Scribanne 91 id.; Guerrieri 127 id.; Giuliano 134 id.; Moreno 9 bersaglieri (battaglione ciclisti); Cicenni 17 fanteria; De Marinis 20 id.; De Biasio 30 id.; Marrone 88 id.; Falugi, De Micoli 134 fanteria; Nesti, Lanteri 38 fanteria; Benanti, Salomone 140 fant.; Tommasi 27 id.; Leoncini 2 id.; Locchini 55 id.; Consoli 7 bersaglieri (battaglione ciclisti); Caso 121 fanteria; Fanelli 52 id.; Tamburini 57 id.; Nicito 63 id.; Aloisi 11 id.; Chiona 96 id.; Schiva 52 id.; Lucciali 52 id.; Ambrosini 23 id.; Stocchi 7 bersaglieri (battaglione ciclisti); Gobbi 67 fant.; Roselli 146 id.

Trojano 54 fant.; Cassara 144 id.; Cambria 73 id.; De Mario 142 id.; Baraldi 71 id.; Alongi 147 id.; D'Alberias 92 id.; Beltano 20 id.; Silvestro 55 id.; De Orsi 134 id.; Costanzoni 171 id.;

(La fine del bollettino sarà pubblicata nella prossima edizione).

Il processo per la fornitura degli sciali

Firenze, 9, notte.

Stamane al Tribunale Militare si è ripreso il processo contro i commercianti e gli ufficiali del Commissariato per la frodi nelle forniture militari. E' cominciato l'esame dei testi. Il generale comm. Giuseppe Giannotta e il cav. Pietro Graziano hanno deposto entrambi sulle ottime qualità del maggiore Rodolfo Archer. Il senatore Pellarmo ha deposto a favore dell'imputato Ciani; gli industriali Luigi Morganti, Luigi Pungetti e Giulio Forti affermarono di aver venduto all'Orfanio merce di ottima qualità. Altri negozianti fecero identiche deposizioni. Quindi sfilarono numerosi testi, tutti a favore degli imputati, dei quali descrissero gli ottimi precedenti. Domani avremo la requisitoria del P. M. e sabato la sentenza.

Le corse al galoppo ai Parioli

Roma, 9, notte.

Oggi si è avuta la sesta giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Tempo piovoso. Terreno allentato. Ecco i risultati:

Premio Maccarese (L. 2500, m. 1400). — 1.o San Marco (Kg. 68) di sir Blackrose (Righetti); 2.o Apulejo (Kg. 58) del comm. Cesare Ramucci (Ahlton); 3.o Vol (Kg. 58 1/2) di sir Rholand (Blackburn). Vinto per una incollatura e tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Maccarese (L. 2500, m. 1400). — 1.o La Vallera (Kg. 54) di Dino Philipson (Ciotti); 2.o Quidam (Kg. 54) del barone Alfonso Barraco (Woodland); 3.o Sant'Agata (Kg. 48) del marchese Lorenzo Corsini (Del Mazza); N. P. Kikuja (Kg. 48); Teverino (Kg. 48). Vinto per una lunghezza e mezzo; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Marcigliana (Hand sac., Ire 3000, m. 1800). — 1.o Gazza (Kg. 54 1/2) di sir Rholand (Blackburn); 2.o La Perla (Kg. 56) del ten. Achille Sala (Corsini); 3.o Ilia (Kg. 56) del maggiore Dall'Acqua (Manchester); N. P. M. Olaf (Kg. 56); Franz Hals (Kg. 60); Capriolo (Kg. 60); Madrid II (Kg. 58 1/2). Vinto per una lunghezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Steeple-chase nazionale (L. 4000, m. 3500). — 1.o Ardena (Kg. 60) di Giuseppe Mesticci (Orsini); 2.o Mac Mahon (Kg. 70) di sir Hope (Perry); 3.o Canrobert (Kg. 68) del barone Lido Guastalla (Mitchel); N. P. Lavena (Kg. 65); Colunga (Kg. 70 1/2) caduta. Vinto per tre lunghezze; sette lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Genzano. — (L. 4000, m. 3600). — Partono: Giana di Coccia, Henni di De Montel, Varese del can. march. Doria, Nicoletta Pisana di Mastiori, Galimondo del comm. Mogliani, Ismai di sir Hope, Orco del cav. Galtina. Arrivano: 1.o Varese, 2.o Henni, 3.o Giana.

Premio Alatri. — (L. 2000, m. 1800). — Partono: Sansovino del march. Corsini, Magara di Teddy Evans, Gull di Philipson, Agenzia di sir Blackrose, Riamana di sir Rholand. Arrivano: 1.o Agenzia, 2.o Sansovino, 3.o Gull.

ULTIME DI CRONACA

Willy al teatro Vittorio

Willy, s, per essere più precisi, Willy Ferrero, il più piccolo dei direttori d'orchestra del mondo, il ragazzino straordinario, che è stato salutato all'estero come un fenomeno italiano ed ha conquistato i pubblici dei maggiori teatri d'Europa, che alle Corti di Russia e d'Inghilterra ebbe accoglienze grandiose, e che lunedì sera al politeama Chiarella di Torizzo l'uditorio, trascinandolo all'entusiasmo, dirigerà un altro concerto domenica prossima, alle 15, al Vittorio Emanuele.

L'invito è giunto a Willy dai professori della Società orchestrale, che lo hanno tanto